

UNIVERSITA DEGLI STUDI DI BOLOGNA

Master “La dimensione educativa della cooperazione internazionale”

LA TUTELA DELL’INFANZIA IN ROMANIA

SLATINA: ANALISI DEL SETTORE SOCIALE ATTUALE E

IPOTESI OPERATIVE FUTURE

Tesina di Estella Guerrera

Matricola n° 199097

Relatore: prof. A. Camerini

Anno Accademico 2003-2004

INDICE

PREMESSA.....	3
1 ROMANIA: DATI GENERALI.....	4
1.1 Il paese	
1.2 Relazioni con l'Unione Europea	
1.3 I programmi di aiuto europei	
1.4 Gli aiuti internazionali	
2. SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE.....	11
2.1 Sviluppo umano e sviluppo locale sostenibile	
2.2 Lo sviluppo locale: una via all'integrazione europea	
2.3 Sviluppo in Romania	
3. LA TUTELA DELL'INFANZIA IN ROMANIA.....	17
3.1 Background	
3.2 Programmi europei	
3.3 Programmi UNICEF	
3.4 Nuovi ambiti di tutela dell'infanzia	
4. IL "PROGRAMUL SOCIAL 2003-2004".....	23
4.1 Importanza del Programma Sociale	
4.2 Obiettivi del Programma Sociale	
5. UNO SGUARDO SUL TERRITORIO.....	26
5.1 Sviluppo e disparità regionale	
5.2 Slatina: la città	
6. SLATINA: STRATEGIA LOCALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	33
6.1 Agenda 21: focus sul territorio	
6.2 Obiettivi specifici per il settore sociale	
6.3 Risorse e limiti del settore sociale	
6.4 Il Piano Locale di Azione per Slatina	
7. TUTELA E ASSISTENZA SOCIALE A SLATINA.....	39
7.1 Ambiti di tutela sociale	
7.2 I beneficiari dell'aiuto sociale	
8. ATTIVITÀ PRESENTI E POSSIBILITÀ FUTURE.....	42
8.1 Volontariato a Slatina	
8.2 Progetto Impreuna	
8.3 Ipotesi progettuali	
8.4 Progetto Mladita: una casa-famiglia per ragazze	
CONCLUSIONI.....	54
BIBLIOGRAFIA & SITI INTERNET.....	55
ALLEGATI.....	57

PREMESSA

Il presente lavoro è stato realizzato partendo dall'interesse personale sviluppato dopo un'esperienza di volontariato in Romania nel 2003, negli istituti per bambini e adolescenti della città di Slatina.

È stata un'esperienza che ha modificato in modo sottile la mia percezione di certe situazioni, spingendomi a cercare approfondimenti e possibilità di azioni concrete.

L'intenzione è stata quella di raccogliere dati sulla realtà complessa di un Paese in evoluzione, che fra non molto entrerà a far parte dell'Unione Europea, divenendo una sorta di "vicino di casa" del quale si sente spesso parlare, ma perlopiù in termini negativi.

Certamente, i problemi che la società romena deve affrontare sono molti, soprattutto per quanto riguarda la tutela delle categorie più vulnerabili, spesso tuttavia ci si limita a riferire il dato negativo, senza tenere conto che vi sono anche delle risorse, e molte, che possono essere impegnate per la risoluzione e la prevenzione dei problemi, che sono già state messe in campo e delle quali forse non si parla abbastanza.

Ho voluto tracciare un quadro della situazione, partendo dagli ambiti più generali di descrizione del Paese, per poi delineare alcune iniziative di sostegno e cooperazione realizzate dalle agenzie internazionali, nonché le politiche di miglioramento promosse dalle istituzioni romene stesse, in un'ottica di sviluppo umano e sviluppo locale sostenibile.

Successivamente mi sono concentrata sulla realtà territoriale di Slatina, una città nella provincia dell'Olt, esaminandone le caratteristiche, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo di risorse e competenze del settore sociale e descrivendo le attività di volontariato italiano portate avanti da tempo sul territorio e un progetto in particolare, attivato di recente, a favore dei minori in istituto, sostenuto dall'Italia e gestito da una organizzazione non governativa romena.

Ho infine sviluppato un'ipotesi di progetto pilota nell'ambito della creazione di servizi alternativi a favore di minori e famiglie, prendendo spunto dalle osservazioni realizzate sul campo durante i periodi come volontaria, dalle informazioni raccolte e rielaborate per la stesura di questo testo e dalla mia esperienza professionale di psicologa e educatrice di comunità, assumendo come principi fondamentali la necessità di pensare progetti volti a potenziare le risorse individuali preesistenti, a garantire alle persone coinvolte l'acquisizione progressiva di autonomia e autodeterminazione, per aumentare la capacità di scelta, in un'ottica di rispetto per le caratteristiche proprie e le peculiarità del contesto.

Inoltre, ho cercato di evidenziare la necessità di pensare agli interventi di cooperazione in un'ottica di dialogo tra gli attori coinvolti, che conduca ad uno scambio e condivisione delle esperienze e delle risorse, mediante la creazione di reti sociali.

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento speciale va a Sara e a Giorgio, che mi hanno fornito parte essenziale del materiale e dei riferimenti bibliografici.

Dedico questo lavoro agli amici dell'associazione *Curcubeu Onlus*, ai volontari italiani che si impegnano in Romania e agli amici romeni, con la speranza che almeno una parte di quello che ho qui ipotizzato possa, in futuro, divenire realtà.

1. ROMANIA: DATI GENERALI

Popolazione - Marzo 2002	21.7 milioni
Densità	90.9 abitanti/km ²
Distribuzione	52.7% popolazione urbana, 47.3% popolazione rurale
Paesi confinanti (confine in chilometri)	Bulgaria (631), Repubblica Federale Yugoslava (546), Ungheria (448), Ucraina (649), Moldavia (681), and Mar Nero (194)
Città principali e popolazione urbana	Bucuresti (1,926,334), Iasi (320,888), Cluj-Napoca (317,953), Timisoara (328,148), Constanta (310,471), Craiova (302,601), Galati (298,861)
Etnie	Romeni (89.4%), Ungheresi (6.6%), Rom (2.4%), Ucraini (0.3%), Tedeschi (0.3%), altro (1%)
Religione	Ortodossi (86.8%), Cattolici incluso rito greco (6%), Protestanti (6%), Altre (1.2%)
Lingue	Romeno (lingua ufficiale), Ungherese, Tedesco e altre lingue di minoranza
Aspettativa di vita alla nascita	71.2 anni (uomini: 67.6, donne: 74.9)
PIL – totale	€48.4 miliardi
PIL – pro capite	€2,200 / €5,600 (PPS)
Moneta	1 Leu = 100 bani (pl.: Lei)
Tasso di cambio medio (2003)	1€= 37550.6 ROL 1\$= 33196.5 ROL

SETTORE PRODUTTIVO	% of Gross Value Added				
	1998	1999	2000	2001	2002
- Agricoltura	16.0	14.9	12.4	14.7	13.0
- Industria (escluso edilizia)	29.1	27.7	30.5	31.2	32.1
- Edilizia	5.6	5.6	5.5	5.4	5.5
- Servizi	49.3	51.8	51.7	48.7	49.4

INDICATORI ECONOMICI	UNITA'	1998	1999	2000	2001	2002
Tasso di crescita reale del PIL	%	- 4.8	- 1.2	2.2	5.7	4.9
Tasso d'inflazione						
Medio annuale	%	59.1	45.8	45.7	34.5	22.5
Da Dicembre a Dicembre	%	40.6	54.8	40.7	30.3	17.8
Tasso di disoccupazione alla fine dell'anno	%	5.6	6.9	7.2	6.7	8.4
Bilancio generale del Governo	% del PIL	- 3.2	- 4.5	- 4.6	- 3.3	- 2.2
Current account balance	% del PIL	- 6.4	- 4.0	- 3.7	- 5.5	- 3.4
	milioni ECU/Euro	- 2388	-1348	-1475	-2486	-1663

RELAZIONI COMMERCIALI CON L'UNIONE EUROPEA	
Principali Paesi destinatari delle esportazioni romene (2002)	Italia: 36.6% Germania: 22.4% Francia: 11.5%
Importazioni dall'U.E.	Italia: 31.6% Germania: 28.5% Francia: 10.4%
IMPORTS dalla Romania	Tessile: 36% Macchinari: 13% Scarpe: 12%
EXPORTS verso la Romania	Macchinari: 25% Tessile: 23% Trasporti : 10% Prodotti chimici: 8%

1.1 IL PAESE

La Romania è il secondo paese dell'Europa orientale per popolazione e superficie dopo la Polonia. Il suo territorio è geograficamente suddiviso tra montagne (31%), colline (36%) e pianura (33%), mentre la suddivisione amministrativa è in regione, provincia (*judet*), municipalità (*primaria*).

Ci sono 41 *judet*, inclusa la municipalità di Bucarest, che è considerata come distretto territoriale a sé stante, 262 città, 2.687 comuni, con 13.285 villaggi.

La lingua ufficiale è il romeno, la più orientale delle lingue di origine neolatina, parlato dalla maggioranza della popolazione; le minoranze etniche più consistenti, che parlano altre lingue in aggiunta a quella ufficiale, sono le popolazioni di origine ungherese residenti in Transilvania (regione che fino al 1918 era annessa all'Ungheria) e i Rom.

Fin dall'antichità, grazie al fenomeno della *transumanza* (movimenti stagionali di greggi dalle pianure alle città e viceversa) e a legami commerciali, è stata mantenuta all'interno della nazione una continuità linguistica e culturale, che rende la lingua romena uniforme su tutto il territorio nazionale, con lievi variazioni di origine regionale.

Dal 1965 la Romania è stata governata dal dittatore Nicolae Ceausescu, segretario generale del Partito Comunista Romeno, Presidente del Consiglio di Stato della Repubblica Socialista di Romania dal 1967 e Presidente della Repubblica dal 1974, che rimase in carica per ventiquattro anni fino al 1989, anno in cui la dittatura fu rovesciata da una rivoluzione popolare diretta dal Fronte di Salvezza Nazionale.

Il periodo della Repubblica Socialista di Romania ha rappresentato, da un punto di vista politico, il tentativo di creare una "via romena al comunismo", rinsaldando le relazioni diplomatiche internazionali sia con i paesi del blocco sovietico che con quelli occidentali, effettuando profonde modifiche all'economia romena, con lo sforzo di portare il paese a livelli di sviluppo industriale ed economico molto elevati. Se una parte di questi obiettivi fu raggiunta, fu certamente a discapito del livello di vita della popolazione, dato che il tentativo di creare una "grande Romania" trasformò la società romena e diffuse povertà, malessere, un clima di sfiducia e corruzione alimentato dalle modalità di rigido controllo adottate dalla polizia politica di regime (*Securitate*) e dal culto personale riservato al dittatore Ceausescu.

Il crollo della dittatura (il dittatore e la moglie Elena Petrescu furono giustiziati nel dicembre 1989) aprì la strada alla democrazia e all'integrazione della Romania in Europa. Il paese entrerà nell'Unione con la seconda ondata dell'allargamento, nel 2007.

Dopo il dicembre 1989, si è avuto un boom nella nascita di mezzi di informazione (giornali, case editrici, radio, televisioni) soggetti alle regole della nuova economia di mercato. Il processo di privatizzazione ha preso il via lentamente rispetto ad altri paesi dell'ex blocco sovietico ed è andato ampliandosi, unitamente ad una serie di ristrutturazioni a livello economico, politico, giuridico, sociale, operate per portare il Paese a raggiungere gli standards necessari per l'ingresso in Europa.

Con l'introduzione della Costituzione nel 1991 (successivamente modificata nel 2003) il Paese divenne una Repubblica Parlamentare.

Da un punto di vista economico e sociale, la transizione è stata molto difficile da sostenere: rispetto al periodo di dittatura si è verificato un crollo del prodotto interno lordo pro capite e una crescita elevata del tasso di disoccupazione (aumentato del 21% dal 1990 al 2001).

L'abbassamento del tenore di vita e la distribuzione diseguale dei costi sostenuti per la transizione sono le cause dell'estensione e aggravamento di povertà nella popolazione, situazione che ha condotto molti cittadini romeni ad emigrare o a spostarsi sul territorio nazionale.

L'emigrazione ha portato ad una riduzione della popolazione: dopo l'esplosione del flusso migratorio nel 1990 il numero annuo di emigranti è diminuito progressivamente fino a cifre meno significative (9.921 persone nel 2001, circa il 10% del numero degli emigrati nel 1990). La maggior parte delle persone emigrate appartengono alla fascia di popolazione in età lavorativa, in particolare giovani e famiglie giovani, dato che l'emigrazione è causata essenzialmente da motivi economici.

Le principali destinazioni del flusso migratorio sono la Germania (43% del numero totale degli emigranti), l'Ungheria (10,3%) gli Stati Uniti (10%) e il Canada (7,2%).

Per quanto riguarda la migrazione interna, la Romania ha conosciuto un fenomeno peculiare, assente nel resto dell'Europa: la migrazione dalle zone urbane a quelle rurali; se nel 1990 il flusso degli spostamenti interni andava verso le aree urbanizzate, successivamente, il flusso si è invertito, a causa dell'aumento del costo della vita nelle aree urbane e della difficoltà a trovare lavoro nelle industrie.

Struttura popolazione occupata (2002)	
Servizi	32%
Agricoltura	37%
Industria	27%
Edilizia	4%

In tutti i settori, ad esclusione dell'agricoltura, si è verificata una diminuzione significativa del tasso di occupazione. Nel settore agricolo invece la possibilità di occupazione è cresciuta, assorbendo una parte della manodopera disoccupata di altri settori.

Nel 2002 il salario lordo mensile era 5,4 milioni di Lei, approssimativamente 170 Euro, con un aumento di 30 Euro rispetto al salario del 2000.

1.2 RELAZIONI ROMANIA – UNIONE EUROPEA

La Romania è stata la prima nazione dell'Europa centrale e orientale ad avere relazioni ufficiali con la Comunità Europea. Nel 1974, un accordo incluse la Romania nel *Community's Generalised System of Preferences*; nel 1980 fu firmato un Accordo sulla Produzione Industriale. Le relazioni diplomatiche della Romania con l'Unione Europea sono datate 1990 e un Accordo di Commercio e Cooperazione fu firmato nel 1991. L'Accordo Europeo fu realizzato nel febbraio 1995. Nel 1993 attraverso l'"*Interim Agreement*" furono stabilite relazioni commerciali.

La Romania ha sottoscritto richiesta ufficiale per divenire un membro dell'Unione Europea il 22 giugno 1995.

Nel luglio 1997, la Commissione ha pubblicato il documento ufficiale "*Opinion on Romania's Application for Membership of the European Union*" e, nell'anno successivo, fu prodotto un Report sul progresso della Romania verso l'Allargamento ("*Regular Report on Romania's Progress Towards Accession*"). Nel secondo Report, pubblicato nel 1999, la Commissione Europea pose al paese delle condizioni di accesso per l'ingresso in Europa, tra le quali il miglioramento della situazione dei bambini istituzionalizzati e la pianificazione di una strategia economica a medio termine.

In accordo con la decisione del Consiglio Europeo di Helsinki nel dicembre 1999, le negoziazioni con la Romania per l'ingresso in Europa ebbero inizio il 15 febbraio 2000.

L'obiettivo della Romania è divenire membro della Comunità Europea nel 2007. Le Conclusioni del Summit di Tessaloniki del 2003 confermano il supporto dell'U.E. per il raggiungimento di tale obiettivo.

I criteri politici per l'ingresso nell'Unione Europea, che devono essere perseguiti dalle nazioni candidate come stabilito dal Consiglio Europeo di Copenhagen nel 1993, stabiliscono che

questi paesi devono avere raggiunto *“la stabilità delle istituzioni che garantiscono la democrazia, il rispetto delle leggi, i diritti umani, la tutela e il rispetto per le minoranze”*.

Nella valutazione della Commissione Europea sulla richiesta della Romania di entrare nell'Unione (1997), è stato concluso che *“le nuove istituzioni romene sono democratiche e la stabilità sembra essere garantita”*.

Da allora, il Paese ha ulteriormente consolidato e approfondito la stabilità delle istituzioni, garantendo democrazia, legislazione, rispetto dei diritti umani e protezione delle minoranze, in ottemperanza ai criteri politici europei richiesti.

Questa tendenza si è accresciuta in particolare negli ultimi tre anni, infatti sono stati compiuti progressi per rispondere all'esigenza di riforme amministrative e giudiziarie, anche se la strada da percorrere è ancora lunga.

Una strategia di riforma della pubblica amministrazione è stata approvata nel mese di maggio 2004, riguardante in particolare l'amministrazione del servizio civile, la decentralizzazione e il coordinamento politico.

L'uso di decreti di emergenza è stato ridotto circostanze limitate e straordinarie, ma questo ancora non ha condotto ad una diminuzione del loro uso, mentre le leggi sulla libertà di informazione e trasparenza nel processo legislativo devono tuttora essere applicate in modo completo.

La revisione della costituzione in ottobre 2003 ha contribuito al miglioramento del processo parlamentare, dando ad entrambe le camere responsabilità primaria.

Dovrebbero proseguire gli sforzi per migliorare la messa a punto di programmi e il processo legislativo. Inoltre è necessario rinforzare il coordinamento locale e regionale, per poter raggiungere i parametri europei richiesti a tali livelli.

La corruzione in Romania continua ad essere un problema diffuso; il livello della legislazione anti-corruzione romena è abbastanza buono, tuttavia la capacità di arginare tale problema dipenderà da un'efficace applicazione delle leggi esistenti.

La Romania continua a garantire il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e ha realizzato in questo ambito parecchi progressi.

L'introduzione di standards nazionali per i servizi di tutela dell'infanzia e una legislazione più rigorosa sull'adozione internazionale¹, che sembrano essere in conformità con la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia delle Nazioni Unite, dovrebbero ulteriormente migliorare il rispetto dei diritti dei bambini.

Per quanto riguarda la libertà di espressione, la situazione legale dei giornalisti è migliorata e tale diritto è garantito, tuttavia la situazione economica di organizzazioni che lavorano nel settore dell'informazione resta precaria e richiede uno sforzo ulteriore, tale da garantire l'effettiva indipendenza.

La libertà di culto religioso è un diritto garantito, tuttavia, nonostante la restituzione delle proprietà e dei terreni confiscati durante il periodo di regime sia quasi completata, è necessario rendere più trasparenti le procedure di restituzione dei beni e dei terreni di proprietà di istituzioni religiose.

Nel campo della tutela dei detenuti, è necessaria una maggiore attenzione alla prevenzione del maltrattamento durante la custodia, nell'istituzione di sistemi di detenzione alternativi, che riducano il sovraffollamento notevole delle carceri e strategie che rendano più veloce l'apparato giudiziario.

Un altro grave problema è la tratta di esseri umani, in merito alla quale è necessario implementare un efficiente quadro legislativo e una serie di strategie efficaci per eliminare la

¹ In merito alla nuova legislazione in materia di adozione internazionale vi è un grande dibattito, poiché la nuova legge di fatto non consente più l'adozione dei bambini romeni all'estero, salvo il caso in cui l'adottante sia membro della famiglia allargata del minore. Per questo motivo, al momento le adozioni internazionali con la Romania sono sospese.

corruzione che conduce al traffico di esseri umani, favorendo al tempo stesso la cooperazione, mediazione, coordinamento tra le varie forze dell'ordine e istituzioni.

Per quanto riguarda la tutela delle minoranze, le due etnie principali, quella ungherese e quella dei Rom mostrano dei livelli di integrazione molto differenti: gli ungheresi sono bene integrati nel tessuto sociale romeno, hanno riconoscimento linguistico e università proprie; la minoranza dei Rom, anche se a livello legale gode degli stessi diritti è di fatto più marginalizzata dal resto della popolazione e le discriminazioni sono più frequenti.

Il supporto a politiche di inclusione in ambito educativo e sociale deve essere una priorità, sia nella tutela delle minoranze, ma anche per quanto riguarda la tutela delle persone con bisogni speciali, la cui integrazione è ancora lungi dall'essere compiuta.

Le pari opportunità sono garantite a livello legale, tuttavia, sebbene l'opinione pubblica consideri la parità dei sessi come un dato di fatto, le donne sono talora penalizzate dal punto di vista lavorativo, hanno meno accesso a cariche pubbliche e sono meno coinvolte nei processi decisionali. È necessario perciò ridurre il divario di genere, favorendo una maggiore partecipazione femminile.

In generale, si può vedere come il Paese abbia realizzato riforme fondamentali in alcuni ambiti e si sia allineato con la maggior parte dei criteri politici richiesti nell'ambito della giustizia, degli affari interni e del rispetto dei diritti umani fondamentali.

Le negoziazioni con l'Unione Europea in tale ambito continuano e grande impegno deve essere dato dal Paese nel completare le modifiche necessarie, implementando il quadro legislativo e rafforzando ulteriormente la capacità amministrativa delle istituzioni nazionali e locali.

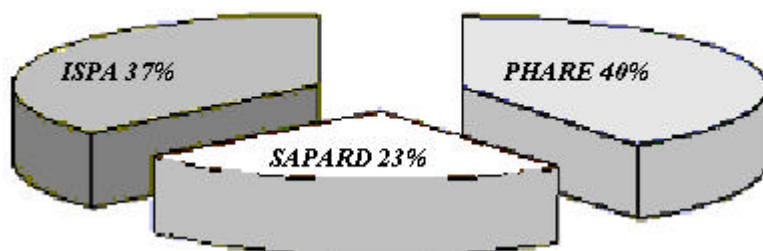
1.3 I PROGRAMMI DI AIUTO EUROPEI

L'aiuto europeo pre-allargamento a favore della Romania viene fornito attraverso tre strumenti principali:

- Il Programma **PHARE**, che prevede fondi per il rafforzamento istituzionale e investimenti, a supporto della preparazione all'ingresso nell'Unione Europea.
- **ISPA**, che garantisce investimenti nei trasporti e nelle infrastrutture.
- **SAPARD**, che supporta l'agricoltura e lo sviluppo rurale.

Il volume totale dell'assistenza finanziaria a disposizione della Romania è significativo (circa 700 milioni di Euro all'anno dai Programmi Phare, ISPA, SAPARD). Ciò rappresenta una risorsa finanziaria molto importante per il Paese, pari a circa l'1.4% del P.I.L., o il 36% della spesa per gli investimenti del budget nazionale.

Fondi Europei per la Romania 2003



In seguito alla prima fase dell'allargamento, il Consiglio Europeo di Copenhagen decise, nel dicembre 2002, di aumentare del 20% (rispetto al 2003) i fondi di assistenza europea al Paese nel 2004, il 30% nel 2005 e il 40% nel 2006.

La Romania, inoltre, partecipa e beneficia dei programmi realizzati tramite Phare, che coinvolgono più nazioni a livello trasversale, per esempio: TAIEX (Technical Assistance Information Exchange Office), SIGMA (Support for Improvement in Governance and Public Management), le agevolazioni per la piccola e media impresa e i programmi sulla sicurezza nucleare.

PHARE

Il Programma PHARE ha stanziato fondi per 2 miliardi di Euro alla Romania nel periodo 1992-2002, con un finanziamento di 265 milioni di Euro solo nel 2002.

Tale Programma è costituito da un numero limitato di provvedimenti (investimenti e schemi di finanziamento) con focus regionale o tematico, volti a fornire sostegno economico per il rafforzamento istituzionale e il consolidamento delle infrastrutture necessarie per garantire una maggiore coesione economica e sociale, adeguata agli standard europei richiesti per l'ammissione.

PHARE inoltre sostiene i paesi candidati all'allargamento nello sviluppo di meccanismi e istituzioni necessarie per implementare Fondi Strutturali dopo l'ingresso nell'U.E..

ISPA

Il Programma ISPA è regolato dal piano strategico nazionale per i trasporti e l'ambiente, realizzato dal Governo romeno nel 2000. Le strategie a favore dei due settori sono attualmente in corso di revisione.

Nel 2002 un finanziamento totale di 256.5 milioni di Euro è stato erogato alla Romania attraverso ISPA. Nel 2003 il finanziamento è stato di 255.1 milioni.

Nel campo dei trasporti gli obiettivi strategici sono stabiliti per ovviare a gravi lacune nella rete stradale e ferroviaria, il focus principale è la modernizzazione del collegamento trans-europeo che attraversa il Paese. Altre priorità riguardano provvedimenti relativi alla gestione del traffico, in aumento soprattutto nelle aree urbane e lo sviluppo dei collegamenti fluviali e marittimi.

Nel settore ambientale, la Romania si trova a dover affrontare gravi problemi riguardanti l'inquinamento di aria, acqua e suolo – ciascuno dei quali richiederebbe investimenti su larga scala sia dal settore pubblico che da quello privato. Il problema ambientale che ha l'impatto maggiore è quello della cattiva qualità dell'acqua, dovuta a scarichi solo parzialmente depurati o non depurati. Un'altra grave causa di danno ambientale, correlata a rischio sanitario, è lo smaltimento non controllato dei rifiuti (principalmente nelle aree urbane).

SAPARD

La Commissione ha approvato il programma SAPARD nel novembre 2000. Lo stanziamento finanziario della Comunità Europea in Romania per il 2003 è 162.2 milioni di Euro.

Quattro i principali ambiti di intervento, identificati nel 2000:

- produzione di generi alimentari
- infrastrutture rurali
- sviluppo e diversificazione dell'economia rurale
- sviluppo di risorse umane

Dall'agosto 2003 l'Agenzia SAPARD ha approvato 518 progetti, che coinvolgono 389.2 milioni di Euro di finanziamento pubblico (al quale l'U.E. contribuisce con 292 milioni).

Un'altra istituzione europea attivamente coinvolta in Romania è la *European Investment Bank*, che fornisce prestiti su larga scala per progetti finalizzati a sostenere la transizione verso un'economia di mercato e ad aderire ai parametri europei. L'azione della *E.I.B.* è coordinata al Programma PHARE, alle istituzioni finanziatrici degli stati membri, alla *European Bank for Reconstruction and Development*.

Dal 1990, la *E.I.B.* ha fornito prestiti per il valore complessivo di 3 miliardi di Euro. Tre quarti di questi fondi sono stati utilizzati per investimenti nel settore dei trasporti.

1.4 GLI AIUTI INTERNAZIONALI

La cooperazione allo sviluppo dell'U.N.D.P. (*United Nations Development Program*) è stata pensata in maniera che il processo di sviluppo possa creare valore aggiunto anche con risorse limitate e avere effetti significativi.

L'aiuto dell'U.N.D.P. riguarda i seguenti ambiti: governance e integrazione europea, riduzione della povertà e promozione di stili di vita sostenibili, promozione della sostenibilità ambientale e delle risorse naturali. Lo sviluppo di competenze a livello nazionale è uno degli obiettivi principali trasversali a tutte le attività, affinché la Romania possa usare al meglio il suo potenziale economico, sociale, umano.

U.N.D.P. Romania ha tre principali aree di intervento:

- **Riduzione della povertà e promozione di stili di vita sostenibili:** obiettivo generale del programma è stabilire un quadro operativo per la riduzione della povertà, sia a livello nazionale che locale, in relazione a tutti i settori sociali e tenendo in considerazione questioni quali le minoranze, l'infanzia, gli anziani, le questioni di genere, con una particolare attenzione al coinvolgimento delle donne a tutti gli aspetti della vita sociale e politica.
- **Sostegno alle istituzioni, alla democrazia e alla partecipazione:** obiettivo generale dei programmi di supporto alle istituzioni nazionali realizzati dall'U.N.D.P. è il rafforzamento delle risorse umane all'interno delle istituzioni del governo e della società civile per sostenere le difficoltà relative alla transizione, con particolare attenzione alle questioni di genere.
- **Promozione della sostenibilità ambientale:** obiettivo è il sostegno al Governo per rafforzare gli enti che si occupano della riduzione dell'effetto serra e della gestione dell'energia. Il programma mira soprattutto a sostenere il ministero dell'ambiente a sviluppare i programmi ambientali regionali, a creare un centro nazionale per lo sviluppo sostenibile, a rafforzare le competenze del Governo nella riduzione dei danni ambientali, consolidare il lavoro delle O.N.G. che lavorano in campo ambientale.

Oltre all'U.N.D.P., vi sono anche altri donors internazionali coinvolti nel sostegno al Governo romeno, tra i quali: *World Bank*, *I.F.C.*, *U.S. Aid*, *Swiss Development Cooperation*, *German Cooperation*, *Dutch Cooperation*, *C.I.D.A.*

2. SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

2.1 SVILUPPO UMANO E SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

Lo *Sviluppo Locale Sostenibile* è un concetto relativamente nuovo, promosso dal *Piano Globale di Azione sullo Sviluppo Sostenibile nel XXI secolo*, adottato alla *Conferenza Mondiale sull'Ambiente* di Rio de Janeiro (1992) e collegato ad *Agenda 21*, la strategia per lo sviluppo sostenibile, che esprime l'idea della genesi e gestione a livello delle comunità locali del processo di sviluppo.

In tale ottica, lo sviluppo deve basarsi su risorse locali e strategie di adattamento elaborate e proposte entro la comunità stessa. Questo approccio enfatizza l'adesione della comunità al miglioramento delle proprie condizioni di vita e al raggiungimento del benessere.

Scopo principale dello sviluppo locale sostenibile è lo sradicamento della povertà attraverso una gestione appropriata delle risorse locali, che possono essere suddivise in quattro categorie:

- Risorse umane: conoscenze, abilità, capacità, creatività e strategie di adattamento
- Risorse fisiche: edifici, strade, infrastrutture...
- Risorse sociali: istituzioni, comunità, cultura, lavoro di rete...
- Risorse naturali: suolo, aria, acqua, foreste...

Fino ad oggi 6.416 comunità locali in tutto il pianeta (municipalità, città, villaggi) hanno aderito ad *Agenda 21*, adottandone i principi e lavorando per elaborare e implementare strategie locali e piani d'azione per lo sviluppo sostenibile.

In Romania, **12 municipalità** hanno aderito ad *Agenda 21*; una fra queste è la municipalità di **Slatina**, che sarà descritta nei capitoli successivi.

Sviluppo umano e sviluppo locale sostenibile sono direttamente connessi tra loro: la definizione di sviluppo umano si riferisce all'aumento della capacità di scelta degli individui per una sostenibilità che si possa apprezzare e mantenere nel tempo.

Si possono definire quattro principi per chiarire la relazione esistente tra sviluppo umano e sviluppo locale sostenibile:

Prossimità: garantire a tutti la possibilità di compiere scelte è alla base del principio di sviluppo umano; tale possibilità è direttamente connessa con l'ambiente in cui le persone vivono quotidianamente. Ciò che serve a soddisfare i propri bisogni deve essere facilmente reperibile, secondo il principio della prossimità. L'isolamento mina la possibilità di scegliere, riducendo forzatamente le alternative. Lo sviluppo locale deve avvicinare i servizi alle persone, aumentandone le opportunità.

Partecipazione: aumentare la possibilità di scelta presuppone la partecipazione ai processi decisionali, e l'opportunità di esprimere bisogni e preferenze. Il decentramento contribuisce allo sviluppo umano, avvicinando le istituzioni al cittadino.

In particolare, i paesi che hanno vissuto la transizione da un regime comunista altamente centralizzato come la Romania, devono spostarsi da un sistema economico a proprietà collettiva verso un sistema di economia di mercato e da un sistema ad elevato accentrato decisionale, verso un maggiore decentramento delle priorità.

Il concetto di "locale" non è riferito solo alle comunità, ma anche alle regioni. Le autorità centrali possono non essere consapevoli fino in fondo dei bisogni particolari e dei cambiamenti nelle priorità di comunità o regioni e possono tendere a trattarle in modo equivalente.

Attraverso il decentramento e lo sviluppo locale di capacità politiche e amministrative, i cittadini possono essere maggiormente coinvolti nei processi decisionali e partecipare alla soluzione di problemi locali, gestendo in modo diretto le risorse e impegnando tutti gli organismi della società civile a unire le forze in vista di obiettivi condivisi.

Riduzione della povertà: la povertà è spesso considerata solo nella sua dimensione economica, e si pensa che una crescita economica sostenuta da politiche nazionali possa essere sufficiente ad alleviarla.

Tuttavia, politiche che abbiano come target settori specifici o gruppi specifici di popolazione a detrimento di altri spesso non eliminano la povertà e in certi casi la inaspriscono, lasciando “sacche di povertà” all’interno di un relativo benessere; inoltre, le politiche nazionali difficilmente raggiungono le aree remote e isolate.

Focalizzandosi sullo sviluppo di comunità, le autorità pubbliche possono meglio affrontare la povertà, anche perché possono esistere forme diverse di povertà legate ad uno specifico territorio e le istituzioni locali possono meglio rivolgersi ai gruppi più vulnerabili, senza escludere determinati segmenti della società; in aggiunta, la solidarietà sociale può essere più facilmente stimolata a livello locale, dove le persone condividono gli stessi valori e costruiscono legami solidi.

Tutela dell’ambiente: i temi ambientali sono spesso negati o non sufficientemente considerati nei paesi in via di sviluppo. Gli effetti a lungo termine di una scorretta gestione delle risorse naturali sono ignorati, poiché le persone sono maggiormente concentrate sui problemi quotidiani legati alla povertà.

Tuttavia, un ambiente degradato ha un effetto rilevante sulla disponibilità di risorse a livello locale e può essere considerato come fattore di povertà. Lo sviluppo locale sostenibile deve dunque andare di pari passo con la conservazione delle risorse naturali, coinvolgendo direttamente la popolazione più colpita dagli effetti negativi di una cattiva gestione ambientale.

Le risorse umane, ambientali e sociali sono dunque fondamentali per garantire allo sviluppo stabilità e sostenibilità nel tempo: la mera crescita economica, priva di un investimento significativo nell’educazione e istruzione, nella tutela della salute, nel settore sociale, nelle risorse del territorio non porta necessariamente a miglioramenti a lungo termine. Conoscenze innovative e un’economia solida possono aiutare un Paese a fronteggiare difficoltà transitorie solo se unite a solidarietà e coesione sociale.

Gli obiettivi a lungo termine possono essere raggiunti solo investendo in altre forme di risorse e rivalutando la partecipazione delle istituzioni locali e delle comunità al processo di sviluppo.

2.2 LO SVILUPPO LOCALE: UNA VIA ALL’INTEGRAZIONE EUROPEA

La promozione di un ambiente equilibrato e sostenibile è una delle sfide enfatizzate nel *Third Report on Cohesion* dell’Unione Europea, in considerazione delle disparità esistenti tra Nazioni e regioni europee, dovute a presupposti strutturali: insufficiente formazione delle risorse umane, istituzioni regionali deboli, mancanza di capacità innovativa e scarsa sensibilità in materia ambientale.

Le politiche regionali promosse dall’Unione intendono contribuire ad uno sviluppo più equilibrato tra le diverse regioni europee, con la previsione di un nuovo budget per il 2007-2013, che mira a rafforzare le politiche di coesione, in un’Europa allargata a 27 Stati membri. L’Unione Europea ha implementato una Strategia di Sviluppo Sostenibile e sta elaborando un piano d’azione, che istituisce una serie di strumenti, quali ad esempio il quadro decennale per i programmi di produzione e consumo, il riconoscimento del ruolo delle tecnologie ambientali come importante mezzo per scindere la crescita economica dal degrado ambientale, la Riforma delle Politiche Agricole.

La Commissione Europea ha inoltre individuato una serie di minacce allo sviluppo, che riguardano ambiti differenti ma non scindibili:

- Emissione di gas che inducano l’effetto serra e causino il surriscaldamento terrestre;
- Resistenza agli antibiotici di alcune patologie e rischi chimici nell’uso quotidiano di sostanze;

- Effetti della povertà e dell'esclusione sociale sulle persone (malattie, suicidio, disoccupazione, ecc...);
- Invecchiamento della popolazione che crea un rallentamento nella crescita economica e la necessità di assicurare la qualità dei piani pensionistici e della sanità pubblica;
- Crescita del volume dei rifiuti, che conduce al degrado e alla diminuzione della fertilità del suolo;
- Congestione del traffico;
- Disparità inter-regionali.

Affrontare questi rischi richiede una leadership politica che si renda promotrice di un nuovo approccio strategico. Il coinvolgimento delle istituzioni, imprese e industrie locali è considerato fondamentale, soprattutto affinché sia stanziata una parte del budget per implementare politiche innovative di gestione delle problematiche legate allo sviluppo.

In termini di azione, le raccomandazioni dell'Unione Europea sono le seguenti:

- Tutte le politiche devono avere come ambito principale lo sviluppo sostenibile;
- Le politiche agricole devono riguardare la qualità più che la quantità;
- Le principali proposte di legge devono includere una valutazione del potenziale economico e ambientale, dei costi e benefici dell'azione;
- La Commissione darà la priorità a proposte di politiche e leggi basate su un approccio di mercato che prevedano incentivi necessari a raggiungere in modo flessibile obiettivi sociali e ambientali.
- La Comunità Europea dovrebbe sfruttare appieno il potenziale del programma comunitario di ricerca, per sostenere attività di ricerca riguardanti lo sviluppo sostenibile;
- Il settore privato deve essere sostenuto nell'incorporare i fattori ambientali nelle specifiche strategie d'impresa.
- Gli attori e i beneficiari (*stakeholders*) delle riforme saranno consultati, per ottenere il loro punto di vista prima di promuovere proposte di elaborazione delle politiche principali.

La strategia europea per lo sviluppo sostenibile prevede dunque che la crescita economica, la coesione sociale e la tutela dell'ambiente vadano di pari passo e che ciascuna sia perseguita realizzando un insieme di azioni coerenti tra loro, in grado di apportare benefici durevoli a tutti i settori produttivi e a tutte le fasce di popolazione, soprattutto a quelle più vulnerabili.

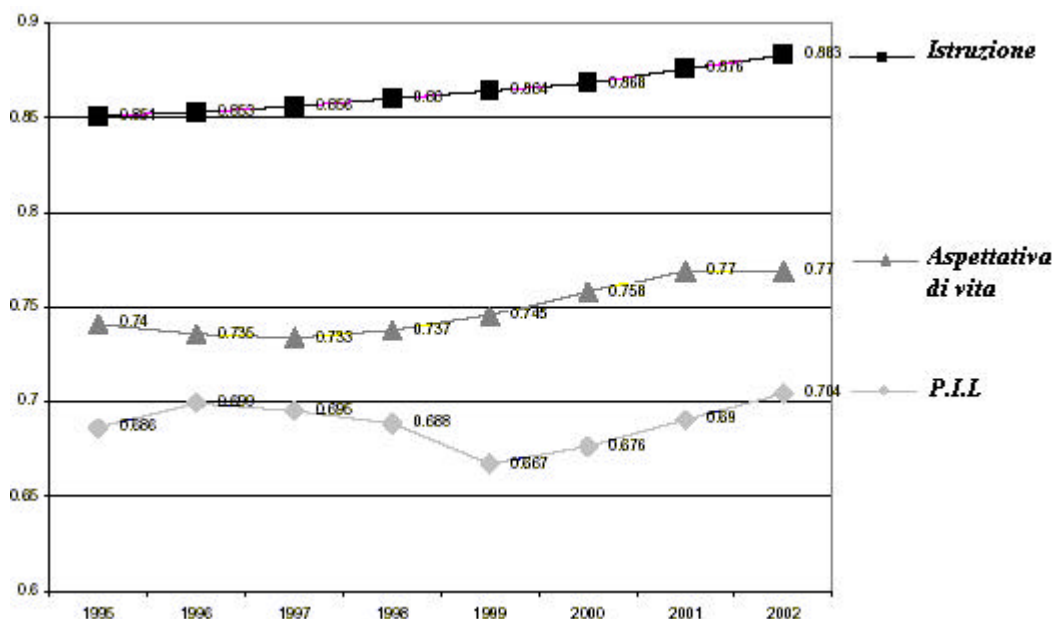
Per quanto riguarda la Romania, vi sono dei nodi irrisolti, che rendono problematica l'attuazione delle riforme e migliorie necessarie a raggiungere i parametri richiesti dall'U.E. in materia di sviluppo locale sostenibile.

Come sostengono gli "euro-scettici", l'adeguamento agli standard ambientali è un punto critico per la maggior parte delle imprese romene: gli scenari più pessimistici ipotizzano addirittura la chiusura di tali imprese e rischi simili per allevamento e agricoltura.

La mancanza dei fondi necessari per l'adeguamento agli standards europei è considerata la questione cruciale, che rende difficile la preparazione del paese all'allargamento.

2.3 SVILUPPO IN ROMANIA

Tendenza di tre indicatori dell'H.D.I. in Romania 1995-2002



La tendenza dell'Indice di Sviluppo Umano negli ultimi anni indica che la Romania sta facendo lievi progressi in termini di sviluppo.

Il periodo tra il 1995 e il 1999 è stato segnato da gravi difficoltà economiche, che hanno costituito il momento più critico della transizione della Romania da un'economia centralizzata all'economia di mercato. La maggior parte delle riforme più dure furono varate in questo periodo, dopo lunghe esitazioni.

Furono compiuti passi importanti per sradicare le imprese statali inefficienti e bloccare i sussidi nascosti ad esse destinati, provenienti dal budget nazionale. Queste riforme riuscirono a sanare l'economia.

Come risultato, nel 2002 la Romania iniziò un periodo di crescita intensa, anche se molto rimane da fare per aumentare la competitività ed eliminare l'intervento statale.

In più, le dure riforme economiche spesso sono state portate avanti a discapito delle misure di tutela sociale, in un paese che è duramente colpito da difficoltà diffuse a molti livelli (disoccupazione, abbandono dei bambini, corruzione, povertà, inadeguata gestione del sistema sanitario, ecc...).

Inoltre, il Paese deve migliorare il livello di sviluppo umano raggiunto, investendo in istruzione e salute, dando a tutti i cittadini la possibilità di raggiungere un tenore di vita adeguato, garantendo pari opportunità a uomini e donne, la tutela delle famiglie e delle categorie sociali più deboli (anziani, disabili, minoranze etniche, ecc...).

Dinamica dell' H.D.I. e indicatori relativi in Romania

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>P.I.L. pro capite</i>								
<i>Ro Lei</i>	3180.4	4817.8	11218.2	16611.2	24300.0	35826.4	52109.4	69402.7 ⁷⁾
<i>Dollari</i>	6095	6595	6422	6153	5441	5750	6227	6799 ⁸⁾
<i>Istruzione (adulti)</i>	96.9	97.0	97.0	97.1	97.1	97.0	97.2	97.3
<i>Tasso di iscrizione %</i>	61.6	62.0	62.9	63.9	64.9	66.5	68.3	70.2
<i>Aspettativa di vita alla nascita (anni)</i>	69.4	69.1	69.0	69.2	69.7	70.5	71.2	71.2
<i>Indicatori: P.I.L.</i>								
<i>Istruzione</i>	0.686	0.699	0.695	0.688	0.667	0.676	0.690	0.704
<i>Aspettativa di vita</i>	0.851	0.853	0.856	0.860	0.864	0.868	0.876	0.883
	0.740	0.735	0.733	0.737	0.745	0.758	0.770	0.770
<i>Indice di Sviluppo Umano (H.D.I.)</i>	0.759	0.762	0.761	0.762	0.759	0.767	0.779	0.786

Indici di Sviluppo Umano correlati al genere (G.D.I.) in Romania

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<i>Aspettativa di vita (anni)</i>	69.4	69.1	69.0	69.2	69.7	70.5	71.2	71.2
<i>Donne</i>	73.4	73.1	73.0	73.3	73.7	74.2	74.8	74.9
<i>Uomini</i>	65.7	65.3	65.2	65.5	66.1	67.0	67.7	67.6
<i>Istruzione % (adulti)</i>	96.9	97.0	97.0	97.1	97.1	97.0	97.2	97.3
<i>Donne</i>	95.4	95.5	95.6	95.6	95.6	95.5	96.0	96.3
<i>Uomini</i>	98.7	98.7	98.7	98.7	98.7	98.6	98.5	98.4
<i>Tasso combinato di iscrizione</i>	61.6	62.0	62.9	63.9	64.9	66.5	68.3	70.2
<i>Ragazze</i>	61.9	62.5	63.5	64.8	65.9	67.8	69.8	72.0
<i>Ragazzi</i>	61.3	61.6	62.3	63.1	64.0	65.3	66.8	68.5
<i>P.I.L. pro capite (dollari)</i>								
<i>Donne</i>	4854	5399	4946	4975	4586	4890	5228	5756
<i>Uomini</i>	7385	7839	7959	7382	6334	6649	7272	7892
<i>Indice Sviluppo Genere (G.D.I.)</i>	0.758	0.762	0.760	0.761	0.758	0.765	0.778	0.784

Anche i temi ambientali erano piuttosto insoliti per le istituzioni romene prima del 1990. Ciò non significa che la popolazione non sia sensibile a questo genere di argomenti; alcuni eventi recenti come, ad esempio, il canale Bastroe sul delta del Danubio e le miniere di Rosia Montana, che sono stati intensamente pubblicizzati, dimostrano che la gente si preoccupa del degrado del suo habitat.

Nel regno dell'economia di mercato, che considera la produzione economica come priorità, il pericolo è che siano sottovalutati i rischi a lungo termine a cui sarebbero esposte le comunità locali in caso di cattiva gestione del patrimonio ambientale.

Solo di recente hanno iniziato a emergere dibattiti pubblici sui rischi per la salute legati alla qualità di alimenti e farmaci: sembra ancora piuttosto insolito parlare a famiglie povere, che riescono appena a sopravvivere, della qualità del cibo e della necessità di adottare stili di vita che non influiscano negativamente su ciò che le circonda.

Negli anni a venire e prima dell'ingresso nell'Unione Europea, la Romania dovrà raccogliere una grande sfida: come armonizzare gli obiettivi di tutela e conservazione della qualità ambientale con obiettivi economici, come la riduzione della povertà e il miglioramento dell'economia nazionale, cercando inoltre di sviluppare politiche sociali e del lavoro adeguate a risolvere i gravi problemi in cui si trova una ampia parte della popolazione.

Le autorità locali dovranno rendersi conto che gli investimenti per interventi sostenibili a livello ambientale e i costi di adeguamento agli standards richiesti per l'ingresso in Europa saranno ripagati sul lungo periodo, anche in termini economici.

Tuttavia, i problemi legati ai costi per l'integrazione nell'U.E. e le possibili conseguenze per l'economia romena sono stati largamente dibattuti: alcuni richiedono una proroga per permettere all'economia romena di prepararsi adeguatamente, altri sostengono la necessità di rispettare i tempi previsti, dato che l'integrazione non è un obiettivo in sé, ma parte di un processo che vedrà realizzarsi la crescita e lo sviluppo del Paese.

Lo Sviluppo Locale Sostenibile e le locali Agenda 21 possono divenire in questo senso strumenti utili per i rappresentanti politici e istituzionali romeni che si trovano a elaborare

strategie di sviluppo per il futuro. Sarebbe un errore considerare lo sviluppo sostenibile come un semplice parametro a cui adeguarsi: è piuttosto un mezzo articolato, attraverso il quale può essere assicurato il raggiungimento di obiettivi più ampi, una rotta possibile da seguire per giungere ad uno stabile e durevole sviluppo umano.

3. LA TUTELA DELL'INFANZIA IN ROMANIA

3.1 BACKGROUND

All'inizio del 1990, la Romania dovette confrontarsi con una realtà difficile e dolorosa: un grande numero di bambini abbandonati vivevano isolati in istituti residenziali, che funzionavano in condizioni materiali precarie, custoditi da personale non qualificato.

Il sistema di tutela dell'infanzia sotto il regime di Ceausescu era fortemente centralizzato e la politica statale in questo settore frammentata fra differenti ministeri. Dopo il 1989, l'argomento iniziò ad essere fortemente dibattuto, sia a livello nazionale che internazionale e richiese seria considerazione e supporto. Come risultato, molte organizzazioni non governative che lavoravano in questo settore e donors internazionali offrirono il loro aiuto.

Sempre nel 1990, la Romania ratificò la Convenzione per i Diritti dell'Infanzia. Per attuarne i principi il Paese doveva iniziare una riforma globale e coerente del sistema di tutela dell'infanzia.

Nel 1995, con la richiesta di entrare nell'Unione Europea, la presenza di un efficiente sistema di welfare divenne un importante prerequisito per l'ingresso in Europa, dato che il rispetto della Convenzione per i Diritti dell'Infanzia e l'adeguamento ad essa del quadro legislativo è uno dei criteri politici richiesti per l'allargamento.

La riforma ebbe inizio nel 1997 e portò al progressivo decentramento del sistema amministrativo. Obiettivi principali della riforma sono:

- la modifica del quadro legislativo riguardante la protezione e assistenza all'infanzia
- il maggiore coinvolgimento e partecipazione della società civile e delle organizzazioni non governative nelle attività di tutela dell'infanzia.
- la prevenzione dell'abbandono dei minori attraverso campagne di sensibilizzazione
- la creazione di servizi alternativi ai grandi istituti residenziali, come ad esempio comunità di tipo familiare, centri diurni, consultori familiari, centri materno – infantili
- la creazione di reti di operatori qualificati per l'assistenza all'infanzia
- lo sviluppo di un efficiente sistema di affidamento familiare per il supporto alla reintegrazione dei bambini in famiglia
- lo sviluppo di servizi a favore degli adolescenti in uscita dagli istituti.

Il processo di ristrutturazione sociale in Romania sta trasformando profondamente a tutti i livelli la società, dalla società civile fino alle singole famiglie. I bambini (5.4 milioni sotto i 18 anni) e le donne (51% della popolazione) sono tra i gruppi più vulnerabili in termini di difficoltà vissute a causa di questa trasformazione.

Le famiglie romene sono duramente colpite dalla crisi generale testimoniata da difficoltà economiche, mancanza di risorse materiali per famiglie con molti figli, inflazione e disoccupazione.

A più di tredici anni dalla transizione, in Romania il Prodotto Interno Lordo e il salario reale sono ancora inferiori rispetto al 1989.

Solo il 60% della popolazione di età compresa tra i 16 e i 59 anni ha un'occupazione. La conseguenza è che il 30% della popolazione vive in povertà.

A causa di povertà, disagi, violenza, corruzione e degli effetti a lungo termine di un regime che impose una politica di aumento delle nascite senza contemporaneamente fornire le necessarie strutture di supporto, centinaia di migliaia di bambini sono stati separati dai genitori e dalle famiglie, divenendo spesso vittime di abuso, sfruttamento sessuale, tratta, lavoro minorile non tutelato.

Inoltre sono stati costretti a "scegliere" tra l'inserimento in istituti o la vita in strada a causa dell'inadeguatezza e non disponibilità delle famiglie a prendersi cura di loro. Alcuni dei bambini che risiedono in istituto sono privi di famiglia, ma la maggior parte di essi è stata istituzionalizzata in seguito a difficoltà relative alla transizione, trascuratezza, malnutrizione,

abbandono scolastico, esclusione sociale, disabilità, aids e sieropositività, stili di vita inadeguati.

A metà degli anni '90 approssimativamente 100.000 bambini risiedevano in istituti. Le strutture governative erano al collasso, vi erano gravi carenze nei servizi, che si limitavano comunque a strutture residenziali di grandi dimensioni, nelle quali i bambini erano considerati alla stregua di categorie, senza alcun riconoscimento dei loro bisogni e caratteristiche individuali, tanto che spesso in una stessa struttura erano inseriti bambini con difficoltà molto differenti (disabilità fisiche, disturbi comportamentali, ritardo mentale, malattie), privati della cure e attenzioni speciali di cui avrebbero avuto bisogno.

La riforma ha incluso la creazione di una rete di assistenti materno – infantili, operatori professionali specializzati nella tutela dell'infanzia.

Secondo dati UNICEF, nel 1998 circa 450 bambini sono stati affidati a tale servizio, fino ad arrivare ad oltre 5000 nel 2000. Nello stesso periodo, il numero di bambini inseriti in famiglie affidatarie è cresciuto, da 16.500 ad oltre 23.000.

Negli ultimi anni, si è ridotto il numero dei bambini disabili residenti in istituto, reinseriti in ambienti familiari. La loro tutela e l'adattamento all'ambiente familiare è assicurata da operatori sociali professionali, formati per monitorare e sostenere le famiglie.

Nel 2001-2002 più di 18.000 bambini disabili sono stati integrati nel sistema scolastico.

Dal 2001 al 2003 il numero di bambini residenti in istituto è diminuito del 25%, i bambini inseriti in famiglia sono aumentati del 43%; il numero di coppie disponibili all'affido è aumentato (da 3.228 a 9.170). Più di 90 grandi istituti sono stati chiusi e il numero di strutture di tipo familiare cresciuto, da 131 a 394. Più del 50% dei bambini separati dalle famiglie sono stati inseriti in una famiglia, rispetto al 20% del 1997.

Le più recenti statistiche dell'autorità nazionale per la tutela dell'infanzia e l'adozione (ANPCA), del 2003, mostrano che 42.777 bambini vivono in istituzioni residenziali pubbliche o private, il 76% dei quali ha un'età compresa tra i 10 e i 18 anni. Accanto ad essi, 43.782 bambini sono inseriti in realtà di tipo familiare, come famiglie affidatarie o famiglie allargate. Anche se la qualità dei servizi sanitari non ha raggiunto standards sufficienti, la salute infantile è migliorata, come testimonia una diminuzione del tasso di mortalità infantile a 18‰ nel 2001. Il livello di salute delle donne è anch'esso migliorato dal 1990, come testimonia una diminuzione del tasso di mortalità materna da 169 su 100.000 nati vivi del 1989 a 35 su 100.000 nati vivi del 2001.

Tuttavia, vi è un grande divario tra la situazione delle zone rurali del paese e delle aree urbane: nelle aree rurali le difficoltà sono significativamente maggiori, in relazione a una qualità inferiore delle strutture disponibili, minore informazione, accessibilità e diversificazione dei servizi, che rendono maggiori i disagi per le famiglie in zone più lontane dai grandi centri.

Negli ultimi anni, nonostante le difficoltà generali in cui versa il Paese, sono stati compiuti progressi verso un miglioramento del sistema di tutela dell'infanzia e delle famiglie: i fondi necessari al welfare in Romania vengono forniti dal governo e la responsabilità istituzionale è stata progressivamente trasferita alle autorità locali, il che è premessa necessaria ad una maggiore attenzione ai bisogni del territorio.

Nel maggio 2002 è stata adottata una *Strategia Nazionale di Riforma del Sistema di Tutela dell'Infanzia*, che fornisce linee guida per la riforma del sistema esistente; lo scopo principale della strategia è la sostanziale diminuzione del numero di bambini istituzionalizzati (fino alla totale chiusura degli istituti e al reinserimento in famiglia o in strutture più idonee, che deve essere completata entro la data di ingresso nell'Unione Europea) e l'elaborazione di strategie per prevenire il fenomeno dell'abbandono dei figli da parte delle famiglie. A partire dal 2005 entrerà in vigore la nuova legge sulla tutela dell'infanzia.

L'Unione Europea, UNICEF e altri donors internazionali hanno supportato e continuano a sostenere tale processo di riforma, attraverso l'istituzione di fondi e programmi di supporto per le istituzioni romene e gli organismi della società civile.

3.2 PROGRAMMI EUROPEI

L'Unione Europea fu uno dei principali promotori di programmi volti a migliorare le condizioni di vita dei bambini e delle famiglie romene.

Durante il periodo 1990-2000 i finanziamenti europei hanno superato i 100 milioni di Euro, finalizzati a due tipi di sostegno: nella prima fase di supporto alla Romania furono forniti essenzialmente aiuti umanitari e generi di prima necessità (per circa 60 milioni di Euro), nella seconda fase furono previsti fondi di sostegno alla riforma del sistema di tutela dell'infanzia (40 milioni).

Fase I: aiuto umanitario

Dopo la Rivoluzione del 1989, il sostegno dell'Unione Europea in questo settore si concentrò sugli aiuti umanitari per i bambini residenti negli istituti. Perciò, un consistente aiuto di emergenza del valore di 48.5 milioni di Euro fu stanziato per gli istituti maggiormente bisognosi. L'aiuto fu principalmente per programmi di modernizzazione delle strutture, riscaldamento e assistenza medica agli istituti per bambini.

Dal novembre 1991 furono aggiunti al Programma progetti pilota per sviluppare strategie alternative di tutela e percorsi di formazione per le istitutrici.

Questo tipo di aiuto proseguì nel 1998, su richiesta del Governo romeno, attraverso il Programma PHARE, che fornì 10 milioni di Euro per aiuti umanitari a favore di bambini inseriti in strutture residenziali.

Una prima parte di tali aiuti umanitari (4,5 milioni di Euro) sotto forma di alimenti non deperibili, latte in polvere, vitamine, era finalizzata a coprire i bisogni dei suddetti istituti.

La seconda parte (4 milioni) mirava al miglioramento delle strutture residenziali, attraverso manutenzione e ristrutturazione.

La restante parte dei fondi (1,5 milioni) fu usata per la supervisione del programma e per l'assistenza tecnica all'Agenzia Nazionale per la Tutela dell'Infanzia e l'Adozione (ANPCA), per la preparazione del programma di riforme.

L'assistenza continuò con 17,5 milioni, finanziati dal Programma ECHO del 1998, che fornì aiuti umanitari a 35 istituti e ospedali per bambini. CARITAS (Austria) e Solidarité (Francia) furono le ONG che realizzarono tale programma.

Fase II: supporto alla riforma del Sistema di Tutela dell'Infanzia

Attraverso una serie di programmi furono incanalati nel paese finanziamenti per garantire l'adeguamento del sistema romeno agli standard europei, in vista dell'ingresso nell'Unione previsto per il 2007.

Il **Programma di Protezione dell'Infanzia** del 1992 fornì sostegno al Governo Romeno nell'implementazione del piano d'azione nazionale a favore dell'infanzia attraverso fondi per un totale di 12 milioni di Euro.

Il programma diede assistenza nello sviluppo di un nuovo quadro legislativo, formazione del personale, prevenzione dell'istituzionalizzazione, sviluppo di strutture alternative di tipo familiare, ristrutturazione di alcuni istituti. Fu previsto supporto tecnico e finanziario per le ONG romene che svilupparono progetti nel campo della protezione dell'infanzia.

Il **Programma PHARE Bridging** del 1996 fornì 400 mila Euro per sostenere il Dipartimento per la Protezione del Bambino (DPC) e le autorità regionali nell'attuazione di strategie di tutela che mirassero al decentramento della gestione e alla diversificazione dei servizi (così anche da evitare la futura istituzionalizzazione di bambini in situazione di rischio), all'attivo coinvolgimento della società civile, alla formazione degli operatori, al rafforzamento della capacità della DPC di coordinare riforme a livello nazionale.

Il **Programma PHARE Lien** (1993-1999) supportò ulteriormente questo settore finanziando le ONG romene per progetti a favore di persone socialmente svantaggiate, inclusi bambini in

difficoltà. Nel corso del programma, furono finanziati 50 progetti, per un totale di 425.571 Euro.

In aggiunta, 7 progetti (per un totale di 59.381 Euro) furono finanziati col Programma **PHARE Democracy** (1993-1999), per la promozione dei diritti dell'infanzia.

Ulteriori fondi dell'U.E. furono incanalati attraverso i fondi dati alle controparti (5.5 milioni di Euro) per migliorare le condizioni di vita e gli standard educativi dei bambini romeni più bisognosi.

Il Programma **PHARE "Children First"** del 1999 per il supporto alla riforma del sistema di tutela dell'infanzia, finanziato dall'Unione Europea per 25 milioni di Euro, era pensato per agire in due direzioni: la deistituzionalizzazione dei bambini attraverso la chiusura dei grandi istituti e la prevenzione dell'abbandono dei bambini attraverso la creazione di servizi alternativi di cura.

Questo programma incluse:

- La creazione di un fondo da 19 milioni di Euro (Fondo Children First) per finanziare progetti locali che rispondessero agli obiettivi sopra indicati, sottoposti a valutazione da parte della DPC regionale.
110 i progetti selezionati in tutto il paese per il finanziamento, per un valore totale di 18.6 milioni di Euro. I beneficiari furono oltre 8760 bambini, 4000 dei quali dimessi dagli istituti e inseriti in strutture alternative o nelle loro famiglie d'origine.
23 grandi istituti chiusero e numerosi servizi alternativi furono istituiti: 87 centri diurni, 26 centri materno infantili, 218 comunità di tipo familiare e una rete di assistenti materno-infantili.
- Un programma di gemellaggi (1 milione di Euro) per promuovere l'esperienza di due Stati membri (Francia e Svezia) a favore della cooperazione inter-istituzionale nel settore affidato, tutela dell'infanzia, promozione di efficienti politiche di tutela della famiglia e prevenzione dell'abbandono di minori a causa della povertà.
- **"Casa de copii nu e a casa"**, una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica (2.6 milioni di Euro) mirata ad informare su vasta scala la popolazione degli effetti negativi dell'istituzionalizzazione sullo sviluppo infantile, nonché sull'importanza per i bambini di crescere in un ambiente familiare o quanto più affine ad esso (case-famiglia). Come parte della campagna sono stati realizzati spot televisivi e radiofonici, una linea telefonica gratuita, talk show televisivi, meeting riservati ad operatori del settore e altri eventi.

I fondi del programma **"Children First"** rinnovati nel 2001 (7.5 milioni di Euro) e nel 2002 (10 milioni di Euro) finanziarono 27 progetti finalizzati alla creazione di servizi inseriti in strategie regionali a lungo termine per la chiusura degli istituti.

I risultati raggiunti attraverso **"Children First"** furono:

- la chiusura di un numero significativo di grandi istituti vecchio stile; la priorità fu data a progetti che prevedevano la chiusura di istituti per bambini fino ai tre anni, le istituzioni per disabili (*camion spital*) e i grandi istituti con più di cento bambini;
- l'aumento del numero di servizi alternativi integrati a livello delle comunità locali, come case famiglia, centri diurni, centri di riabilitazione, consultori, reti di operatori specializzati nell'assistenza materno-infantile;
- la riduzione del numero di bambini in istituto e l'aumento di bambini inseriti in strutture alternative;
- lo sviluppo di una rete di operatori locali, utile per l'identificazione, la valutazione, il supporto alle famiglie più povere e a rischio, così da prevenire l'abbandono dei bambini;
- lo sviluppo di una rete locale per l'affido familiare, in grado di garantire la protezione dei bambini in situazioni di difficoltà, anche di quelli con bisogni speciali, all'interno di ciascuna comunità locale;
- la presenza di personale formato e qualificato nei nuovi servizi e nelle reti per l'affido.

Questo programma incluse anche una campagna di sensibilizzazione come proseguimento di “*Casa de copii nu e a casa*”. Tale campagna si è conclusa, ma la linea telefonica gratuita e il sito internet relativo (www.suflet.ro) sono ancora attivi.

Una nuova campagna di sensibilizzazione sarà lanciata a partire dal 2005.

In aggiunta, è prevista la attuazione di un progetto di gemellaggio tra Francia e Romania, per sostenere e migliorare la capacità amministrativa del Paese di promuovere una nuova legislazione.

3.3 PROGRAMMI UNICEF

UNICEF in Romania ha avviato programmi in collaborazione con il Governo, le istituzioni della società civile e le organizzazioni internazionali, su un periodo di 5 anni, dal 2000 al 2004, provvedendo supporto tecnico e finanziario alle riforme del sistema di tutela dell’infanzia, alla realizzazione di strutture di cura di tipo familiare e alla deistituzionalizzazione dei minori.

Dal 2000, UNICEF supporta il Governo romeno nello sforzo di espandere le politiche di implementazione di servizi territoriali alternativi per bambini disabili e promuovere la loro integrazione nel sistema scolastico. Sono stati realizzati centri diurni, centri di riabilitazione e centri materno-infantili specifici per bambini con bisogni speciali.

I programmi di UNICEF sono stati portati a conoscenza dell’opinione pubblica attraverso la campagna nazionale sensibilizzazione “*Leave No Child Out*”, diffusa sui principali mass media (televisione, radio, stampa) e campagne informative specifiche sviluppate a supporto dei diversi programmi di intervento.

I programmi UNICEF, che mettono l’accento sulla necessità di protezione del bambino all’interno dell’ambiente familiare, riguardano tre aree principali:

- **Salute:** il programma sulla salute supporta la Commissione multisettoriale per l’AIDS, il Comitato Nazionale per l’allattamento al seno e la nuova legislazione, per migliorare il sistema di welfare e tutela sanitaria materno-infantile. I risultati di tale programma sono visibili nei cambiamenti di alcune politiche sanitarie, volti a garantire servizi migliori e agevolazioni per gli utenti.
- **Tutela dell’infanzia:** questo programma supporta lo sviluppo di politiche e il rafforzamento istituzionale a livello centrale e locale per gli enti beneficiari, che lavorano con famiglie e bambini in situazioni di rischio: bambini abbandonati e istituzionalizzati, bambini con bisogni speciali, bambini affetti da HIV/AIDS, bambini che vivono e lavorano in strada, vittime di abuso, maltrattamenti e trascuratezza, bambini sfruttati e vittime di tratta. UNICEF supporta anche lo sviluppo territoriale di servizi comunitari integrati, indirizzandosi in particolare al rafforzamento delle strutture locali e dei partners non governativi, alla ricerca in campo sociale, alla formazione di operatori qualificati e al raggiungimento di standards qualitativi per i servizi.
- **Educazione:** questo programma contribuisce al miglioramento delle capacità gestionali dei partners locali nel settore dell’educazione prescolare/primaria e alla elaborazione della strategia nazionale per lo sviluppo di risorse umane, attraverso l’attenzione allo sviluppo nella prima infanzia. Viene fornito supporto ad una serie di interventi a favore della prima infanzia, come servizi educativi per bambini da 0 a 3 anni, percorsi formativi per genitori, ecc.

Inoltre, UNICEF sostiene progetti che favoriscano la considerazione della dimensione di genere nei processi educativi e la partecipazione dei bambini rom: è stato implementato un percorso educativo pluriennale, per migliorare la qualità dell’istruzione all’interno delle comunità rom.

3.4 NUOVI AMBITI DI TUTELA DELL'INFANZIA

In relazione al processo di trasformazione delle politiche di tutela dell'infanzia sono venuti alla luce aspetti che prima non erano minimamente tenuti in considerazione dalle istituzioni nazionali e locali romene: molti degli ambiti attualmente presi in considerazione dal Governo romeno nelle strategie di riforma assumono un rilievo particolare, date le implicazioni per la situazione dei bambini in Romania.

La strategia di lotta alla povertà ed inclusione sociale adottata recentemente dal Governo prepara il terreno per interventi nell'area dello sviluppo infantile e programmi di miglioramento delle condizioni dell'infanzia. In tale ambito possono essere infatti realizzati interventi mirati a proteggere bambini e famiglie dalla povertà e dai disagi ad essa correlati, offrendo a ciascun bambino, in particolare quelli più emarginati e vulnerabili, la possibilità di esprimere il proprio potenziale.

L'inclusione sociale riguarda anche i bambini con disabilità, che in Romania sono sempre stati abbandonati in istituto o tenuti in famiglia senza il minimo supporto socio-educativo che consentisse loro la possibilità di integrazione sociale. Una delle priorità è lo sviluppo di servizi mirati a prevenire l'abbandono e l'istituzionalizzazione a lungo termine di questi bambini, promuovendo l'integrazione sociale nella comunità di appartenenza, in particolare nelle scuole e nei centri diurni.

La creazione di reti di servizi integrati per bambini e adolescenti in difficoltà si basa sulla premessa che la famiglia sia il luogo migliore dove crescere e sull'importanza di un ambiente familiare equilibrato per un corretto sviluppo infantile, principi che sono portati avanti attraverso le campagne di sensibilizzazione, che preparano il tessuto sociale ad accogliere i cambiamenti.

Attraverso la creazione di un sistema che fornisca supporto educativo, sociale, psicologico alle famiglie in difficoltà e dia loro una valida alternativa all'abbandono viene tutelato l'habitat fondamentale per un sano sviluppo dei bambini.

Un discorso simile vale per altri fenomeni rilevanti, quali il traffico di minori, lo sfruttamento sessuale, l'abuso e la trascuratezza, la delinquenza minorile, il consumo di sostanze stupefacenti. Tali fenomeni, in passato scarsamente considerati in Romania sebbene presenti, sono attualmente inseriti nella pianificazione di politiche sociali del Governo romeno.

Il traffico dei minori e l'abuso infantile sono divenuti temi importanti per il Governo, che collabora in tale ambito con UNICEF, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM) e altre organizzazioni internazionali e romene. Sono attualmente in fase di progettazione programmi focalizzati in particolare sulla tratta dei minori, sull'abuso infantile e sui minori non accompagnati, che includono lo sviluppo di politiche e servizi per l'integrazione sociale delle vittime, attività di prevenzione attraverso l'educazione, supporto per le famiglie.

Nell'ambito della giustizia minorile, l'analisi del sistema giudiziario implementata dal Governo romeno e da organizzazioni non governative, condurrà allo sviluppo di un quadro giuridico nazionale che si sforzi di attuare riforme di questo sistema attraverso una legislazione esauriente, misure correttive alternative, percorsi di reinserimento sociale dei minori con precedenti penali.

Il problema della tossicodipendenza e dell'abuso di sostanze è stato riconosciuto dall'autorità nazionale, che ha predisposto una politica di rafforzamento delle campagne di informazione e prevenzione rivolte ai consumatori, oltre a programmi di educazione alla salute nelle scuole.

4. IL “PROGRAMUL SOCIAL 2003-2004”

4.1 IMPORTANZA DEL PROGRAMMA SOCIALE

Il Governo Romeno², ha elaborato un Programma Sociale per il periodo 2003-2004, per dare risposta alla necessità e agli interessi di ampie categorie sociali della popolazione, allo scopo di adempiere e di verificare quanto previsto dal piano di governo 2001-2004.

Scopo del Programma Sociale il consolidamento delle politiche sociali del governo, così come la promozione della solidarietà sociale.

Secondo l'autorità romena, l'orientamento verso l'efficienza economica deve coniugarsi con l'interesse per la dimensione umana del progresso, affinché il meccanismo di sviluppo del libero mercato sia correlato agli interessi sociali e alla necessità di assicurare stabilità all'esistenza umana di coloro che lo generano. Una politica sociale efficiente deve perciò garantire un livello di protezione sociale adeguato ai cittadini, e un appropriato tenore di vita.

A tale scopo, il Programma Sociale 2003-2004 ha impegnato le risorse finanziarie e istituzionali disponibili sia a livello nazionale che locale. La sua adozione è stata coerente con la ristrutturazione a carattere socialdemocratico dell'intero sistema di politiche sociali, in accordo con il modello sociale europeo.

Le priorità del Piano Nazionale di Lotta alla Povertà e Promozione dell'Inclusione Sociale per il periodo 2002-2004 sono state integrate nel piano d'azione del Programma Sociale 2003-2004, che ha trattato sia a livello di principi sia in pratica la questione della povertà nella società romena.

La politica sociale pone l'accento sulle soluzioni puntuali per la ricostruzione sociale globale di una società prospera economicamente, attiva, competente, coesa e solidale, perseguendo il raggiungimento di un adeguato livello di tutela sociale, servizi sociali sempre più accessibili all'intera popolazione, opportunità reali per tutti i cittadini e la garanzia dell'esercizio dei diritti sociali fondamentali, obiettivi da realizzarsi sulla base di un coordinamento di programmi specifici.

Nel Programma Sociale 2003-2004, il Governo romeno ha applicato il principio di base della politica sociale comunitaria “*Consolidamento del ruolo delle politiche sociali come fattore produttivo*”, considerando che destinare una più ampia parte del bilancio alle spese sociali, destinate all'educazione, alla sanità, al sostegno della famiglia, significa investire nelle risorse umane, con effetti economici positivi.

4.2 OBIETTIVI DEL PROGRAMMA SOCIALE

Il Programma Sociale del Governo romeno 2003-2004 prevedeva una serie di obiettivi e ristrutturazioni del sistema di assistenza sociale fornita ai cittadini.

Allo stesso tempo, l'azione del Programma Sociale è stata pensata per assicurare continuità e compimento dei buoni risultati ottenuti per l'integrazione della Romania nell'Unione Europea, correlando in modo permanente le politiche economiche a quelle sociali, perseguendo in modo coerente i progressi previsti dall'Agenda per le Politiche Sociali (adottata dal *Consiglio Europeo* di Nizza del 2000).

Questi i cinque obiettivi del Programma Sociale:

1. Protezione sociale della famiglia

² Il presente lavoro è stato realizzato con dati relativi al periodo precedente alle elezioni del novembre 2004. I mutamenti di panorama politico conseguenti alla elezione del nuovo Governo riguarderanno ovviamente anche il settore sociale e le politiche di tutela dell'infanzia.

2. **Realizzazione di edifici per attività a carattere sociale**
3. **Miglioramento ed estensione dell'accesso della popolazione ai servizi sociali**
4. **Riduzione dell'impatto sociale della ristrutturazione economica**
5. **Miglioramento dello stato di salute della popolazione**

Tutela della famiglia e delle categorie vulnerabili e svantaggiate:

- assicurare assegni statali per i bambini
- assicurare assegni familiari complementari e di sostegno alle famiglie monoparentali, differenziati per fasce di reddito e per numero di figli
- fornire gratuitamente latticini e pane ai bambini frequentanti asilo e le classi elementari I-IV
- assegnazione di borse di studio a studenti delle zone rurali
- assicurare borse di studio per prevenire e contrastare l'esclusione sociale
- aumentare le pensioni
- raddoppiare le pensioni degli agricoltori
- distribuire ai pensionati abbonamenti ridotti del 50% per treni, autobus, battelli
- accordare ai pensionati ticket sovvenzionati dal fondo statale per l'assicurazione sociale
- sviluppare un programma sanitario nazionale per migliorare gli indicatori di mortalità infantile, e materna, di natalità, incidenza dell'anemia infantile, malattie sessualmente trasmissibili e malattie con altre forme di trasmissione (epatite, AIDS, tubercolosi, ecc...), malattie cardiovascolari
- elaborare programmi con finanziamenti internazionali
- ridefinire le modalità di calcolo delle detrazioni e deduzioni
- non tassare gli indennizzi di maternità e per il mantenimento dei figli
- non tassare le borse di studio ricevute da operatori che seguono corsi di formazione e aggiornamento

Miglioramento delle condizioni di vita e abitazione

- assicurare energia elettrica, riscaldamento, gas e prodotti agroalimentari nel periodo autunno-inverno
- assicurare sussidi per riscaldare le abitazioni nel periodo invernale in relazione al reddito
- realizzare strutture destinate ad attività di carattere sociale e edifici destinati alla formazione giovanile
- assegnare ai giovani terreni per costruire abitazioni
- garantire alle nuove famiglie la fornitura di acqua potabile
- diminuire le detrazioni annuali sulle abitazioni

Migliorare le condizioni sociali in un contesto di ristrutturazione economica

- accrescere i salari reali netti
- creare nuovi posti di lavoro: inserimento lavorativo dei disoccupati, consulenza per l'avvio di nuove imprese indipendenti, stimolare la mobilità della forza lavoro
- accordare finanziamenti per lo sviluppo di nuove attività ed estendere quelle esistenti
- organizzare borse - lavoro
- fornire finanziamenti al settore agricolo

Sostenere le azioni ed i fattori che determinano la coesione sociale

- accrescere la qualità dei servizi offerti a bambini e genitori, per rispondere in modo adeguato ai loro bisogni specifici
- creare centri socio-sanitari e di accoglienza per le persone in situazione di rischio: con bisogni speciali, senza – tetto, vittime della violenza in famiglia, ecc...
- sviluppare interventi di prevenzione, l'assistenza sanitaria di base, gli ambulatori specialistici
- consentire la deducibilità di una parte delle spese per assicurazioni sanitarie private

- ridurre l'I.V.A. sui farmaci
- inserire al lavoro le persone con bisogni speciali e creare piani individuali
- finanziare la costruzione e ristrutturazione di edifici adibiti ad attività di asistenza sociale.

AUTORITA' RESPONSABILI E COLLABORATORI :

MMSSF - Ministerul Muncii, Solidaritatii Sociale si Familiei
MFP - Ministerul Finantelor Publice
MAI - Ministerul Administratiei si Internelor
MEC - Ministerul Economiei si Comerțului
MAPAM - Ministerul Agriculturii, Padurilor, Apelor si Mediului
MTCT - Ministerul Transporturilor, Constructiilor si Turismului
MECT - Ministerul Educatiei, Cercetarii si Tineretului
MS - Ministerul Sanatatii
MApN - Ministerul Apararii Nationale
MJ - Ministerul Justitiei
MIE – Ministerul Integrarii Europene
MCTI – Ministerul Comunicatiei si Tehnologiei Informatiei
ANL - Agentia Nationala a Locuintelor
ANIMMC - Agentia Nationala pentru Întreprinderi Mici si Mijlocii si Cooperatie
ANDIPRZM - Agentia Nationala pentru Dezvoltarea si Implementarea Programelor de Reconstructie a Zonelor Miniere
ANOFM – Agentia Nationala pentru Ocuparea Fortei de Munca
ANRSPGC - Autoritatea Nationala de Reglementare pentru Serviciile Publice de Gospodarie Comunala
ANPCA - Autoritatea Nationala pentru Protectia Copilului si Adoptie
ANPH - Autoritatea Nationala pentru Persoane cu Handicap
AAPL - Autoritatile Administratiei Publice Locale
CNAS - Casa Nationala de Asigurari de Sanatate
ONUDI - Organizatia Natiunilor Unite pentru Dezvoltare Industriala Viena
DGPAS - Directia generala politici asistenta sociala (MMSSF)
CNPAS - Casa Nationala de Pensii si Alte Drepturi de Asigurari Sociale

5. UNO SGUARDO SUL TERRITORIO

5.1 SVILUPPO E DISPARITA' REGIONALE



La Romania si divide geograficamente in otto regioni, con caratteristiche territoriali, economiche, di popolazione differenti. Ciascuna regione è formata da diverse province locali o *judet*.

Lo sviluppo regionale in Romania è un concetto piuttosto recente e formale, che ha avuto credito nel momento in cui per le diverse regioni sono stati stanziati fondi europei di assistenza. Le otto regioni sono state delineate nel 1997, sulla base di una serie di indicatori statistici che tengono conto del profilo sociale ed economico e della presenza di vie di comunicazione e infrastrutture inter-regionali. In aggiunta, per favorire la corretta gestione dei fondi per lo sviluppo regionale, sono state definite 15 sub-regioni cui appartengono *judet* simili, che fronteggiano i medesimi problemi specifici di sviluppo.

Dividere il Paese in unità regionali piuttosto che provinciali è considerato più adeguato, per implementare politiche di sviluppo in un'ottica europea.

Le otto regioni non sono unità amministrative, bensì solo unità territoriali. Il modo in cui sono state suddivise cerca di includere in una regione *judet* con caratteristiche il più possibile simili, anche se permangono talora delle grosse disparità.

In generale, una delle caratteristiche peculiari dello sviluppo regionale in Romania è la struttura "a mosaico" della crescita economica a livello sub regionale: in pratica, vi è la coesistenza di zone sviluppate e zone arretrate all'interno di una stessa regione.

La disparità intra-regionale è maggiore nel caso in cui in una stessa area coesistano *judet* prevalentemente agricoli con quelli maggiormente sviluppati.

Questo fenomeno è stato peggiorato dalla ristrutturazione economica legata alla transizione, che ha colpito alcune zone con città mono-industriali, la cui popolazione è afflitta dalla disoccupazione a seguito della chiusura delle aziende statali in deficit.

Difficile è anche lo sviluppo regionale delle zone di frontiera: le zone al confine con la Moldavia e l'Ucraina sono meno sviluppate, insieme a quelle lungo il corso del Danubio.

Nel *Human Development Report 2003-2004* sono individuati diversi fattori fortemente collegati alle disparità inter-regionali in Romania: la struttura dell'attività economica, il

potenziale innovativo, le infrastrutture fisiche e l'accessibilità della regione, il livello di istruzione e la formazione di competenze professionali; esiste infatti una correlazione tra questi fattori e il P.I.L. regionale.

<i>REGIONI</i>	<i>P.I.L. 2001 (dollari)</i>	<i>Aspettativa di vita alla nascita (2000-2002)</i>	<i>Tasso di alfabetizzazione adulti (2002)</i>	<i>Gross combined enrolment rate % (2001)</i>	<i>Indice di Sviluppo Umano (2001)</i>
ROMANIA	6227	71.2	97.3	68.3	0.779
1- NORD-EST	4466	71.2	97.5	64.1	0.756
2- SUD-EST	5365	70.8	97.2	63.3	0.762
3- SUD	4945	71.1	95.7	63.0	0.756
4- SUD-OVEST	5232	71.4	96.5	67.8	0.768
5- OVEST	6598	70.7	97.9	71.8	0.784
6- NORD-OVEST	5749	70.2	97.4	68.5	0.769
7- CENTRO	6531	71.7	98.0	65.7	0.783
8- BUCAREST	13179	73.1	99.0	93.0	0.862

Basandosi sui cambiamenti attesi nelle politiche economiche in relazione all'ingresso nell'Unione Europea, si prevede che lo sviluppo economico sarà promosso attraverso la crescita di imprenditoria privata, la capacità dell'economia di generare innovazione e progresso tecnico e la diffusione del libero mercato e della competizione in tutti i settori.

Bucarest e alcune delle province maggiormente sviluppate (Cluj, Constanta, Brasov, Sibiu, Prahova, Timis and Arad) beneficeranno della loro posizione privilegiata. Altre regioni sperimenteranno una difficoltà maggiore nel tenere il passo con tali ritmi di sviluppo.

Vi è infatti una grande disparità tra le regioni di Nord-Est e del sud, che sono nettamente in svantaggio rispetto alle regioni Ovest, Centro e di Bucarest, non solo in termini economici, ma anche per quanto riguarda i parametri sociali.

Il Piano Nazionale di Sviluppo 2004-2006 cerca di adempiere alle richieste dell'Unione Europea in materia di sviluppo regionale, realizzando piani di assistenza sub-regionali mirati a rendere il più omogeneo possibile questo processo. Sono stati stanziati fondi differenti per ciascuna regione.

REGIONE	Fondi Reg. 2004-2006	Sub-regione	JUDET
1.Nord-Est	21.57%	NE1	Botosani, Vaslui
		NE2	Bacau, Neamt, Suceava
2.Sud-Est	13.92%	SE1	Braila, Galati, Constanta, Tulcea
		SE2	Buzau, Vrancea
3.Sud	16.07%	S1	Arges, Dambovita, Prahova
		S2	Calarasi, Giurgiu, Ialomita, Telorman
4.Sud-Ovest	11,99%	SW1	Dolj, Olt, Mehedinti
		SW2	Gorj, Valcea
5.Ovest	8.84%	W1	Arad, Timis
		W2	Caras Severin, Hunedoara
6.Nord-Ovest	11.57%	NW1	Cluj, Bihor
		NW2	Bistrita Nasaud, Salaj, Maramures, Satu Mare
7.Centro	11.03%	C1	Brasov, Sibiu
		C2	Covasna, Harghita, Alba, Mures
8.Bucarest	5.01%		Bucharest, Ilfov

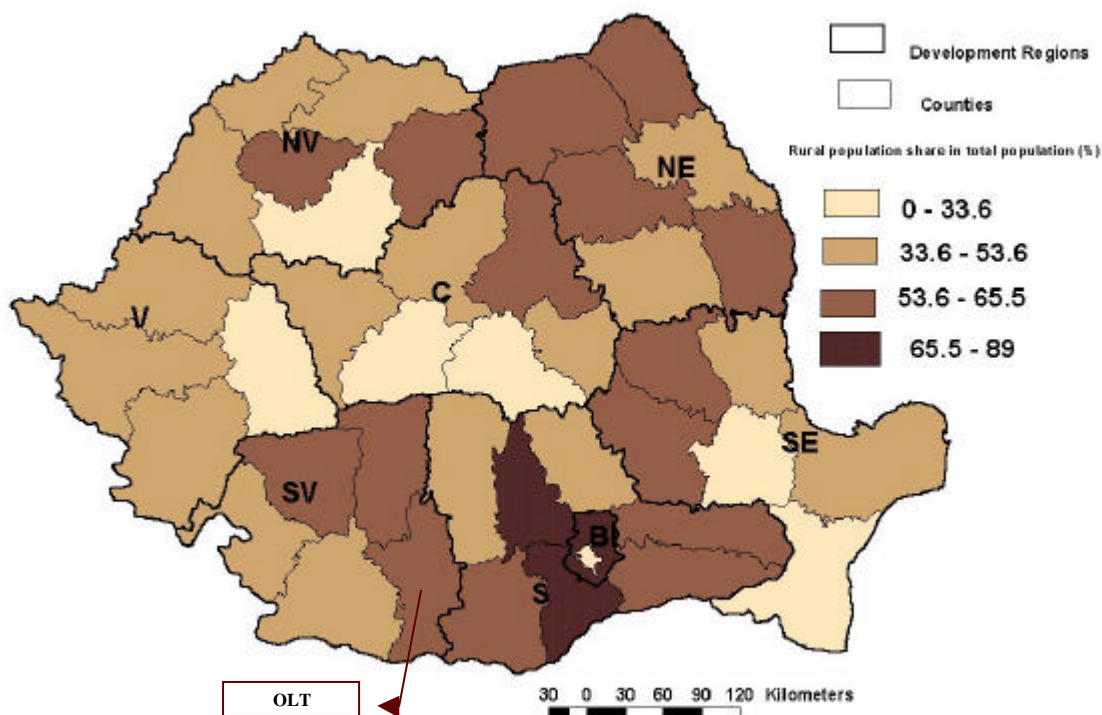
Fonte: *Planul National de Dezvoltare 2004-2006*

Indicatori di sviluppo regionale in Romania (media nazionale = 100)

Regione	PIL/abitante		Disoccupazione		ISD/abitante		IMM/abitante		Popolazione rurale	
	1998	2000	1998	2001	1998	2001	1998	2001	1998	2001
1. Nord-Est	79.8	70.0	133.7	120.5	15.3	14.9	68.7	68.3	123.9	124.7
2. Sud-Est	100.1	88.9	112.5	111.4	42.7	74.6	102.5	101.5	94.7	95.4
3. Sud	85.8	81.5	97.1	101.1	65.5	69.9	78.1	74.4	129.0	128.6
4. Sud-Ovest	90.0	83.8	104.8	118.2	11.9	34.1	92.3	85.0	120.8	120.3
5. Ovest	100.9	102.6	101.9	108.0	99.1	98.6	86.7	95.9	83.8	82.4
6. Nord-Ovest	95.5	93.0	84.6	77.3	5.8	55.6	107.1	107.8	104.9	104.2
7. Centro	105.9	107.1	98.1	97.7	87.7	57.8	99.2	102.7	87.1	87.7
8. Bucarest-Ilfov	162.2	206.8	47.1	53.4	598.3	503.5	195.3	197.1	24.8	23.8

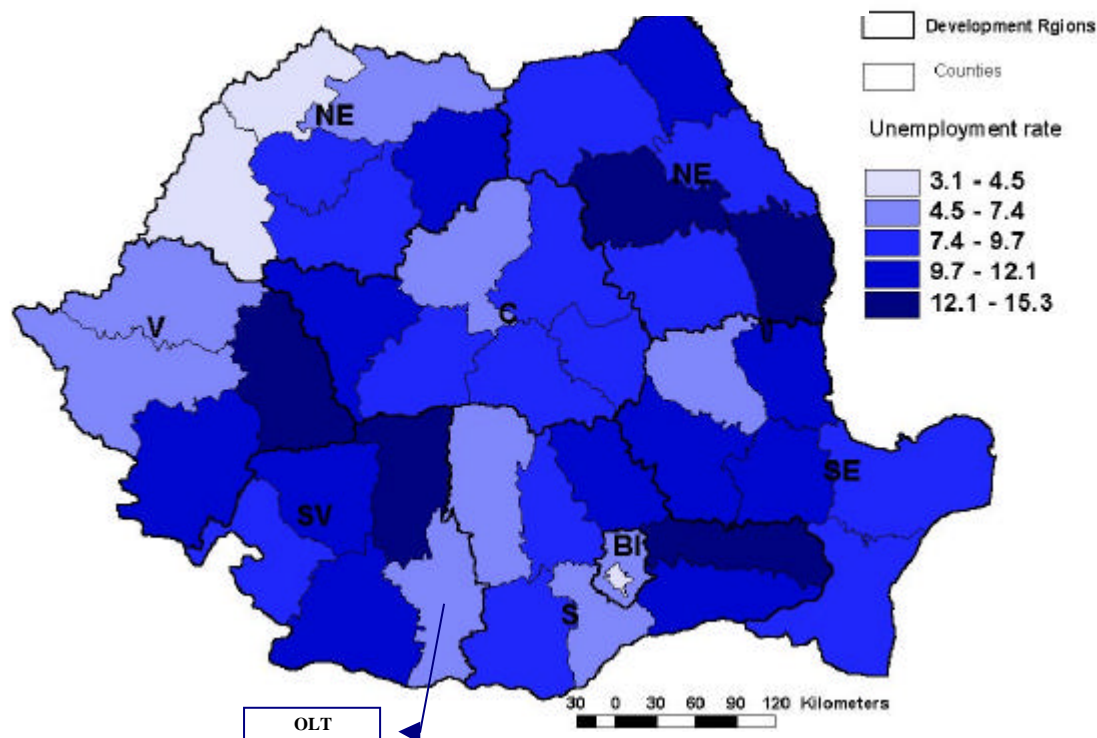
Il grado di urbanizzazione delle regioni è molto differente: ad eccezione di Bucarest (peraltro la sola città, poiché il resto della zona 8 è a prevalenza di popolazione rurale), le regioni più urbanizzate sono la regione Ovest e il Centro, con più del 60% di popolazione urbana. Nella regione Nord-Est, Sud e Sud-Est prevale invece la popolazione rurale, essendo queste zone ad ampia superficie coltivata, maggiormente interessate dall'attività agricola.

Distribuzione % della popolazione rurale a livello regionale (2001)



Anche il tasso di disoccupazione varia molto all'interno di una stessa regione, soprattutto in relazione alle difficoltà economiche dovute alla transizione sostenute in modo differente dalle diverse zone, che hanno quindi avuto un peso differente nella capacità di ciascun judet di impiegare la forza lavoro.

Tasso di disoccupazione % a livello regionale



5.2 SLATINA: LA CITTÀ

Slatina è situata nella regione Sud-Ovest, sulla riva del fiume Olt, che dà il nome alla provincia. L'esistenza della città di Slatina fu documentata per la prima volta in epoca medievale, nel 1368. Essendo sede della provincia Olt, la città ospita numerose istituzioni locali e regionali importanti (tra le quali la Prefettura e il Consiglio Regionale Olt).

Il territorio municipale di Slatina si estende su una superficie di 5.393 ettari, dei quali 2.090 rappresentano il centro della città.

Superficie totale territorio 5.393 ettari, di cui:
Terreno non agricolo: 2.200 ettari
Terreno agricolo: 3.193 ettari di cui:
Campi arati: 2.723 ha
Pascolo: 390 ha
Boschi: 300 ha
Vigneti: 69 ha
Altro: 1.911 ha

Slatina è divisa in quindici quartieri (tra i quali, ad esempio: Crisan I, II, Progresul I, II, Cartier Orasul Vechi, Aluta, Clocociov, Tudor Vladimirescu, Nicolae Titulescu).

La zona del centro è multifunzionale, avendo sia abitazioni (grandi condomini chiamati *bloc*, con architettura tipica del periodo di regime, da quattro a dieci piani), sia locali adibiti a servizi diversi (Prefettura Regionale, Consiglio Regionale, Posta, Direzione Generale delle Finanze Pubbliche, Direzione Generale per la Tutela e Assistenza Sociale, sedi dei partiti, banche, scuole, licei, negozi, ecc...)

Nel raggio della città esistono 3.624 edifici adibiti a abitazione, dei quali 3.245 sono case, 379 sono *bloc*. Su un totale di 25.495 appartamenti, 1.089 sono di proprietà del Municipio di Slatina, ripartite secondo diversi utilizzi: appartamenti sociali, appartamenti affittati, spazi

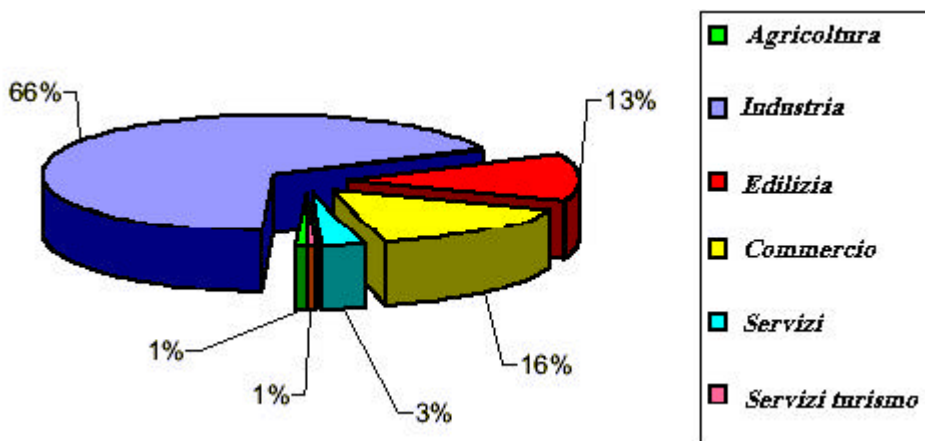
adibiti ad altri servizi, ecc...Lo stato di conservazione degli edifici adibiti ad abitazione è differente: va da molto buono (15%) a buono (70%) e scadente (15%).

Il Municipio di Slatina ha accresciuto il numero di abitazioni, facendo costruire, in partenariato con l'Agencia Nazionale per le Abitazioni, 6 nuovi *bloc*, per un totale di 196 abitazioni.

Situazione abitazioni: numero totale case/bloc 3.245 di cui:
Raccordate ai sistemi fognari: 1.107
Raccordate al sistema di fornitura di acqua corrente: 1322
Raccordate al sistema di fornitura di elettricità: 2920

L'evoluzione della situazione economica locale è legata all'evoluzione della situazione regionale e nazionale, in particolare alla spinta economica rappresentata dall'iniziativa privata e dalla crescita del numero di agenti economici.

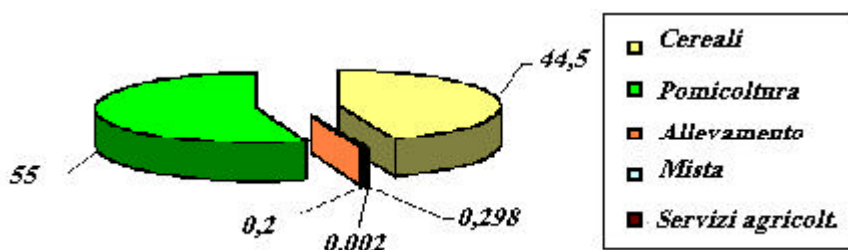
Al 31/12/2002, in conformità al bilancio depositato alla Camera di Commercio, Industria e Agricoltura dell'Olt, la distribuzione per settore produttivo delle società commerciali presenti nel municipio di Slatina si presenta come segue.



L'economia tradizionale di Slatina era prevalentemente basata sull'agricoltura (viticoltura, allevamento bovino, apicoltura, pesca), commercio e produzione artigianale. Nell'ultimo decennio, la superficie agricola e i campi si sono progressivamente ridotti.

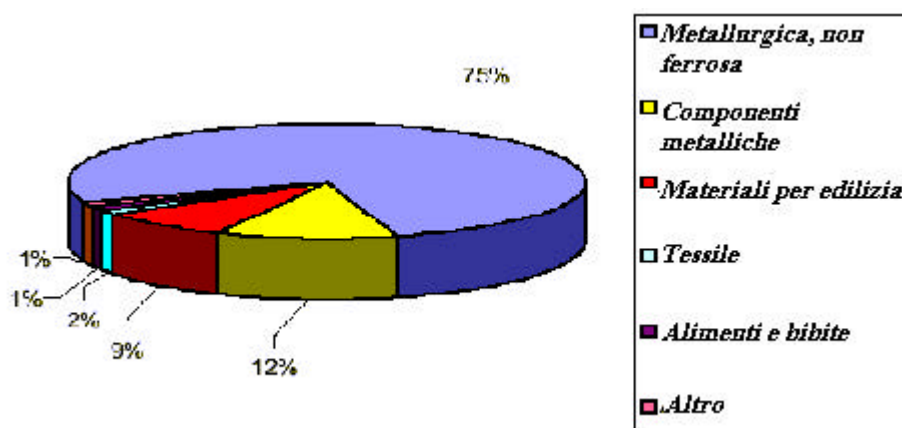
Problemi specifici dei produttori agricoli nel territorio di Slatina sono la frammentazione delle superfici agricole in terreni di piccole dimensioni, che non consentono uno sfruttamento intensivo, l'insufficienza di strutture che amministrano l'utilizzo dei terreni, il miglioramento delle colture, la vendita dei raccolti a prezzi vantaggiosi per i produttori. Inoltre, vi è una generale mancanza di risorse finanziarie e materiali necessarie al lavoro agricolo e attrezzature obsolete che non consentono una resa ottimale.

Nel 2002, la situazione della produzione agricola territoriale era la seguente:



L'attività economica si è diversificata negli ultimi dieci anni; l'abbandono progressivo della produzione agricola è stato accompagnato dalla crescita del settore industriale, attualmente il settore più produttivo, che ha maggiormente contribuito all'evoluzione dinamica del volume di affari locale.

I dati del 2002 inerenti all'attività industriale, mostrano un settore piuttosto diversificato, in cui predomina l'industria metallurgica per la produzione e lavorazione di materiali non ferrosi (in particolare la lavorazione dell'alluminio). Il 70% del volume di affari di questo settore è realizzato attraverso le esportazioni, destinate ad un gran numero di paesi: Grecia, Italia, Turchia, Francia, Austria, Polonia, Spagna, Belgio, Israele, Germania e Siria.

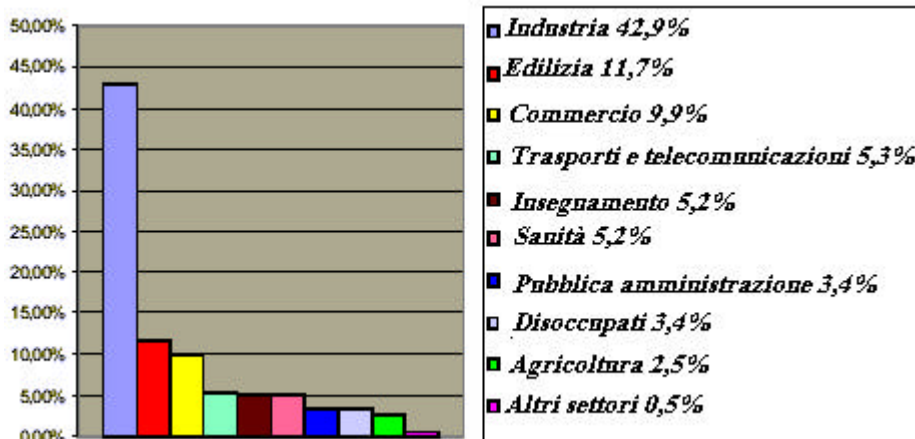


Il settore trasporti rappresenta un elemento importante per lo sviluppo dell'economia locale, in grado di dare un grande impulso alle attività economiche primarie e secondarie. Sul territorio, i trasporti sono realizzati via strada e ferrovie; la posizione geografica sarebbe propizia alla realizzazione di una rete di trasporti fluviali lungo l'Olt e il Danubio, ma al momento questo ambito non è valorizzato.

Data l'apertura verso scambi economici internazionali realizzata negli ultimi anni, sono state aperte a Slatina filiali di aziende e imprese straniere e ciò ha comportato il progressivo sviluppo di servizi e strutture che operano in ambito turistico, anche se questo settore al momento è ancora poco sviluppato (infatti nel 2002 il volume d'affari del settore turistico era appena lo 0,08% del totale municipale).

Per quanto riguarda la forza lavoro, la popolazione attiva è approssimativamente di 55 mila abitanti, circa il 60% dell'intera popolazione, distribuita nei vari settori, con una prevalenza nel settore industriale. La popolazione inattiva è approssimativamente di 36 mila abitanti, così suddivisi: scolari e studenti (50,1%), pensionati (13,9%), mantenuti da altre persone (26,2%), altre situazioni (9,8%).

Situazione della forza lavoro (2002)



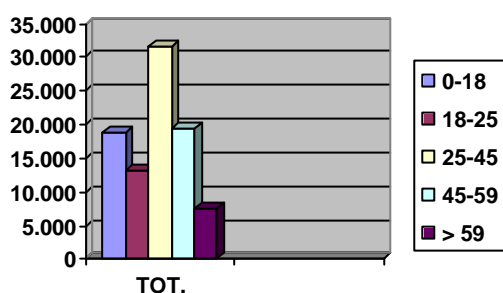
In base ai dati del censimento del 1992, la popolazione era di 85.168 abitanti; i dati del censimento del 2002 mostrano una diminuzione della popolazione, a 79.171 abitanti.

Al 30/5/2003, in base alle informazioni fornite dal Servizio Anagrafe (*Serviciul pentru Evidenta Informatizatã a Persoanelor*) la popolazione era di 90.642 abitanti, quindi il numero è aumentato di 11.471 persone.

Nel primo trimestre del 2003, la percentuale di abitanti di sesso maschile era il 49,1%, mentre le donne rappresentavano il 50,9% della popolazione. Di seguito sono riportati alcuni indicatori demografici comparativi.

Indicatori demografici	Anno 1998	Anno 2002
Natalità	10,9%	8,8%
Mortalità	4,9%	5,7%
Mortalità infantile	8,4%	13,1%

Popolazione di Slatina per categoria di età



ETA'	NUMERO ABITANTI		TOTALE
	Uomini	Donne	
0-18	9.533	9.178	18.711
18-25	6.729	6.450	13.179
25-45	14.776	16.980	31.756
45-59	10.073	9.492	19.565
> 59	3.423	4.008	7.431
TOT.	44.534	46.108	90.642

È in crescita la migrazione della popolazione verso la città, perciò aumentano anche le richieste di alloggi e posti di lavoro. Nel 2003 sono stati registrati 2.888 cambi di domicilio e 440 richieste di residenza.

La popolazione è composta da una netta maggioranza di cittadini romeni (98,32%); tra le minoranze le uniche rilevanti sono quella dei Rom (0,98%) e dei cittadini ungheresi (0,1%), più un numero non rilevante di cittadini di altre nazionalità.

6. SLATINA: STRATEGIA LOCALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

6.1 AGENDA 21: FOCUS SUL TERRITORIO

La Strategia Locale per lo Sviluppo Sostenibile rappresenta il tentativo di calare nella realtà del territorio i principi generali di Agenda 21, che rappresenta il manifesto programmatico per lo sviluppo sostenibile, promosso a livello internazionale dalla *Conferenza Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile* di Rio de Janeiro (1992).

Lo sviluppo sostenibile parte a livello locale, dunque il focus è sulle risorse e i limiti esistenti in un territorio, che svolgono un ruolo di rilievo nel facilitare o ostacolare il raggiungimento di obiettivi più ampi.

Per quanto riguarda il territorio di Slatina, la Strategia di Sviluppo Locale pone in primo luogo degli obiettivi generali, che poi espande in obiettivi più specifici. Di seguito saranno esaminati in particolare gli obiettivi riguardanti il settore dell'assistenza sociale, in quanto rilevanti per l'argomento trattato; tuttavia, è necessario ricordare che ciascun obiettivo deve essere realizzato in armonia con gli altri, affinché lo sviluppo sia un percorso coerente e stabile a tutti i livelli dell'esistenza quotidiana di un territorio, di una regione, di un Paese.

Obiettivi generali della Strategia per lo sviluppo locale sono:

- Combattere la povertà e l'esclusione sociale.
- Migliorare lo stato di salute della popolazione.
- Assicurare protezione alla comunità.
- Tutelare l'infanzia.
- Accrescere la partecipazione femminile nella risoluzione di questioni locali.
- Migliorare il processo di formazione delle risorse umane, per assicurare a tutti i cittadini un adeguato livello culturale.
- Sviluppare la capacità delle istituzioni locali di tutela e assistenza sociale, nella presa in carico e risoluzione di problemi sociali a livello comunitario.
- Sviluppare il partenariato pubblico – privato nei servizi sociali.
- Rendere più dinamico il settore industriale.
- Sviluppare l'industria agro-alimentare.
- Sviluppare il settore del terziario con la creazione di servizi moderni.
- Sviluppare il mercato del lavoro in accordo con le esigenze dei mezzi economici.
- Creare ambienti di affari in condizioni ottimali.
- Promuovere Slatina come città turistica nazionale.
- Migliorare la qualità dell'aria.
- Preservare, proteggere e utilizzare in modo appropriato le riserve idriche.
- Gestire correttamente i rifiuti.
- Utilizzare il terreno in modo efficiente.
- Realizzare uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio e migliorare il piano urbanistico allo scopo di accrescere la qualità della vita degli abitanti.
- Accrescere il grado di urbanizzazione delle zone periferiche alla città.
- Migliorare le condizioni di vita attraverso miglioramenti nella costruzione di abitazioni.
- Valorizzare i monumenti storici e architettonici della città.
- Sviluppare le infrastrutture e modernizzare i trasporti.
- Integrazione nel sistema di trasporti europeo.

6.2 OBIETTIVI SPECIFICI PER IL SETTORE SOCIALE:

Migliorare lo stato di salute della popolazione

- Sviluppare e diversificare i servizi di assistenza medica preventiva e curativa.
- Assicurare facilità di accesso ai servizi sanitari per i cittadini.
- Assicurare presa in carico integrale ai pazienti nei centri sociosanitari, così come nei centri territoriali di recupero neuro-motorio.
- Sviluppare infrastrutture in ambito sanitario.

Combattere la povertà e l'esclusione sociale

- Garantire un tenore di vita adeguato per tutti i cittadini.
- Elaborare e implementare una politica comunitaria per il sostegno alle persone e famiglie svantaggiate.
- Favorire l'integrazione sociale e assicurare condizioni adeguate di utilizzo del tempo libero a tutti gli individui.

Tutela dell'infanzia

- Ridurre il numero dei bambini inseriti in istituti di tutela residenziali di tipo classico.
- Prevenire l'abbandono e l'istituzionalizzazione dei minori.
- Creare servizi di assistenza per giovani maggiorenni (18 anni) che lasciano il sistema di protezione e non possono essere reintegrati in famiglia.
- Sviluppare una rete di servizi alternativi per bambini con disabilità.
- Contrastare il fenomeno della delinquenza giovanile, il fenomeno dei bambini di strada e prevenire l'abuso e la trascuratezza.
- Coinvolgere la comunità locale nel sostenere le famiglie con bambini che si trovano in difficoltà.
- Prevenire l'abbandono dei neonati.

Valorizzare le risorse umane

- Correlare il livello di formazione delle risorse umane a opportunità all'interno del processo di sviluppo economico e sociale della città e della regione.
- Accrescere la motivazione a intraprendere determinate professioni per valorizzare le risorse locali esistenti.
- Creare un sistema di informazione per conoscere il livello di occupazione della forza lavoro disponibile in Slatina.
- Creare un sistema di informazione per monitorare il mercato del lavoro.
- Creare un partenariato reale tra amministrazione pubblica locale e istituzioni con responsabilità in ambito sociale per l'organizzazione di attività finalizzate al reclutamento della forza lavoro disponibile.
- Mettere a disposizione spazi per associazioni che aggregino la forza lavoro locale, con particolare riguardo a membri di famiglie beneficiarie di aiuti sociali.
- Orientamento professionale verso enti di formazione con profilo sociale
- Stimolare la nascita di enti formativi per nuove professioni specializzate.
- Combattere il fenomeno del lavoro nero, attraverso la sensibilizzazione dei cittadini a ricercare luoghi di lavoro e dipendenti senza correre rischi, assumendo forza lavoro in modo legale.

Sviluppare il partenariato pubblico – privato per la realizzazione di nuovi servizi sociali

- Creazione di servizi alternativi all'istituzionalizzazione di persone anziane in case di cura e centri assistenza sociale.
- Sostegno di persone anziane per poter valorizzare le loro capacità allo scopo di assicurare condizioni di vita normali, senza rendere necessario il loro inserimento in case di cura e centri assistenza sociale
- Consulenza a persone in difficoltà e a persone legalmente tenute al mantenimento per evitare che abbandonino le persone anziane.
- Sviluppare servizi domiciliari per l'assistenza a persone bisognose.

Assicurare una reale sicurezza comunitaria

- Identificare le cause che generano situazioni di conflitto da cui deriva la violenza in famiglia e attuare le misure preventive necessarie.
- Organizzare corsi di prevenzione negli enti formativi.
- Prevenire la delinquenza giovanile attraverso programmi educativi.
- Sviluppare la collaborazione tra le forze dell'ordine locali e le figure responsabili nel settore educativo, per prevenire la delinquenza.
- Accrescere la responsabilità politica per assicurare un clima di ordine e sicurezza comunitaria.
- Reintegrare nella società coloro che sono stati sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà, allo scopo di prevenirne la recidività.

Accrescere la partecipazione femminile nella risoluzione di questioni locali.

- Creare programmi di promozione della donna all'interno della società.
- Assicurare condizioni di partecipazione delle donne alle decisioni con impatto sociale.
- Creare associazioni femminili di volontariato che possano essere consultate nell'elaborazione di programmi sociali territoriali.

Sviluppare la capacità delle istituzioni locali di tutela e assistenza sociale, nella presa in carico e risoluzione di problemi sociali a livello comunitario.

- Elaborare strategie di sviluppo sociale a livello comunitario a cui partecipino esponenti delle autorità pubbliche locali e dei servizi amministrativi decentrati.
- Adottare sistemi di monitoraggio e valutazione delle modalità di realizzazione di strategie sociali a livello locale.
- Elaborare proposte di modifica, ampliamento, elaborazione degli atti normativi nell'ambito della tutela e assistenza sociale.
- Adottare un piano di misura comune alle autorità pubbliche locali e ai servizi decentrati dell'amministrazione pubblica centrale, per applicare la legislazione riguardante la tutela e assistenza sociale delle persone
- Creare un partenariato tra l'amministrazione pubblica locale, gli enti con responsabilità in ambito sociale e le organizzazioni della società civile, per creare una banca dati necessaria a identificare i fattori di rischio sociale, collaborazione in base alla quale si possa realizzare un piano d'azione comune per ridurre/eliminare i fattori di rischio identificati.

6.3 RISORSE E LIMITI DEL SETTORE SOCIALE

Risorse

- Interesse dell'amministrazione locale per la diversificazione dei servizi sociali e l'assistenza adeguata a persone in difficoltà.
- Interesse del personale impiegato nel settore assistenza sociale e delle autorità per la tutela per il perfezionamento della preparazione professionale (seguendo la facoltà di Assistenza Sociale, studi giuridici, corsi di perfezionamento finanziati dal Municipio di Slatina, ecc.)
- Apertura al confronto delle autorità municipali e della Direzione Generale per la tutela dell'infanzia (DPGC - *Directiei Generală pentru Protecția Copilului*).
- Numero elevato di richieste di assistenza materna e infantile.
- Collaborazione molto buona tra l'Ispettorato Scolastico Regionale, l'Agenzia Regionale per l'Occupazione della Forza Lavoro, l'Ispettorato Territoriale di Stato per le Persone Disabili, la Direzione per la Sanità Pubblica, l'Ispettorato Regionale di Polizia.
- Comparsa di personale specializzato in ambito psico - sociale e riabilitativo.

- Una parte del personale di enti con interesse sociale ha frequentato, di propria iniziativa corsi superiori e universitari di specializzazione in ambito psico - sociale.
- Disponibilità di un numero piuttosto elevato di famiglie in cui è possibile reintegrare i bambini, qualora esse siano sostenute materialmente.
- La maggioranza degli edifici di interesse pubblico e sociale sono ristrutturati e necessitano di investimenti minimi per cambiare funzione.
- Esperienza nell'implementare programmi con finanziamenti esterni.
- Sviluppo di servizi sanitari integrati, allo scopo di accrescere la qualità delle cure sanitarie, così da realizzare un adeguato rapporto costi-benefici.
- Aggiornamento periodico del personale medico, attraverso la organizzazione di corsi di perfezionamento presso il Centro di Perfezionamento di Bucarest, per accrescere la qualità dell'agire medico.
- Sviluppo e consolidamento di azioni di privatizzazione delle strutture mediche, ambulatori e centri specialistici, farmacie.
- Ristrutturazione ambulatori medici.
- Realizzazione di un centro socio-sanitario nel Municipio di Slatina per persone che vivono in condizioni precarie.
- Assistenza medica gratuita per scolari e studenti
- Distribuzione gratuita di latte in polvere di produzione interna, per bambini fino al anno.
- Fornitura gratuita di medicinali per la profilassi del rachitismo infantile e il trattamento dell'anemia in bambini e gestanti.
- Creazione di un sistema di assistenza e tutela della famiglia, fornitura gratuita di anticoncezionali alle persone svantaggiate: studenti, disoccupati, persone con redditi bassi.
- Tutela sanitaria e prevenzione delle malattie associate ai fattori di rischio ambientali.
- Coordinamento delle attività di educazione alla salute attraverso mezzi specifici nel quadro dei Servizi di Promozione della Salute e Programmi di Educazione alla Salute.

Limiti

- Assenza di una banca dati relativa alla totalità delle persone che si trovano in condizioni di disagio (anziani soli, bambini senza protezione familiare, persone con handicap) che necessitano di guida, sostegno, assistenza.
- Mancanza di centri di consulenza in ambito sociale.
- Mancanza di fondi per costruire strutture sociali
- Mancanza di spazi (immobili) nel patrimonio dell'amministrazione locale che si possano attribuire alla realizzazione di servizi comunitari (centri diurni per anziani, centri di accoglienza per la notte, ecc...).
- Non esiste un partenariato tra l'amministrazione locale e ONG attive in ambito sociale.
- Numero insufficiente di persone qualificate nel settore sociale, nei quadri dirigenti per la tutela dell'infanzia e l'assistenza sociale (assistenti sociali, psicologi, sociologi, ecc...).
- Assenza di servizi domiciliari per gli anziani.
- Numero relativamente grande di bambini in istituto.
- Tenore di vita basso per la maggior parte della popolazione
- Servizi insufficienti per prevenire l'abbandono dei bambini e l'istituzionalizzazione
- Numero elevato di bambini con bisogni speciali (circa il 45% del totale di bambini istituzionalizzati)
- Basso livello di istruzione della popolazione e scarsa assunzione di responsabilità nei confronti dei propri figli.

- Esistenza di unità di insegnamento speciale, scolastico e professionale, raggruppate entro singole località della regione.
- Ripartizione di medici e personale sanitario negli ambulatori in numero non sufficiente ad assicurare una assistenza sanitaria efficiente.
- Dotazione insufficiente di unità mediche con apparecchiature perfettamente funzionanti.
- Personale insufficiente nei quadri dell’Agenzia Regionale per l’Occupazione della Forza Lavoro, a fronte di un grande numero di disoccupati.

Opportunità

- Elaborare una strategia amministrativa pubblica per informatizzare i servizi pubblici e sociali.
- Possibilità del personale di partecipare a corsi di formazione professionale.
- Accento posto nell’ultimo periodo sullo sviluppo dei servizi sociali.
- Legislazione romena in vigore in ambito sociale.
- Partenariato romeno – italiano, realizzato dalla amministrazione locale per la formazione di risorse umane.
- Esistenza di una sede della Facoltà di Assistenza Sociale di Bucarest a Slatina.
- Esperienza realizzata dalla Organizzazione per bambini e adulti con bisogni speciali “*Trebuie*”, filiale dell’Olt con sede a Slatina, nell’ambito dell’integrazione sociale di persone con handicap,
- Esistenza di un fondo PHARE per la chiusura di Istituti residenziali per bambini e la sostituzione con servizi alternativi.
- Disponibilità di agenti economici di sostegno per giovani che lasciano gli istituti, grazie ad agevolazioni concesse per legge.
- Grande numero di bambini sostenuti in famiglia, attraverso l’applicazione della legge numero 416/2001, riguardante il reddito minimo garantito.
- Sostegno (OPA) di un programma di prevenzione dell’abbandono e istituzionalizzazione dei bambini
- Finanziamento del Consiglio Regionale dell’Olt con 2.5 miliardi di Lei per continuare le attività verso l’obiettivo del “Gruppo aziendale Slatina”
- Coinvolgere organizzazioni internazionali nella formazione del personale dell’Agenzia per l’Occupazione della Forza Lavoro.
- Attingere a fondi esterni per la riconversione professionale (ex. Programma RICOP).

Rischi

- Reticenza della popolazione nell’accettare il sostegno a domicilio.
- Crescente numero di persone anziane e con handicap istituzionalizzate.
- Tendenza delle persone in situazione di rischio socio – economico ad accettare e accontentarsi di misure sociali passive.
- Non coinvolgimento dei cittadini come volontari nelle attività sociali.
- Scarsa sensibilità da parte dei cittadini di etnia rom dell’importanza e necessità di adempiere agli obblighi scolastici.
- Stanziamento di fondi insufficiente ad implementare strategie nei prossimi anni.
- Resistenza alla sostituzione di una parte del personale, in particolare quello non qualificato.
- Reticenza della popolazione all’integrazione e socializzazione dei bambini con bisogni speciali
- Modifica della legislazione in ambito della tutela dell’infanzia.
- Tendenza alla ricerca vis-a-vis del posto di lavoro.
- Esistenza di enti formativi non accreditati che promettono corsi di qualifica non riconosciuti dal Ministero del Lavoro e Solidarietà Sociale.

6.4 IL PIANO LOCALE DI AZIONE PER SLATINA

Il Piano Locale di Azione (*Planul Local de Actiune*) è il mezzo attraverso il quale si pianifica e si applica la Strategia Locale per lo Sviluppo Sostenibile, le cui linee direttive, obiettivi e tempi (medio e lungo termine) sono prestabiliti.

La Strategia Locale per lo Sviluppo Sostenibile riguarda un periodo di 10-20 anni, mentre il Piano Locale d'Azione è rimodellato continuamente per adeguarsi ai cambiamenti (economici, sociali, culturali, territoriali e ambientali) che si verificano durante questo lasso di tempo, poiché esso deve rispettare la realtà esistente e deve essere correlato alle finalità stabilite a livello nazionale, regionale e locale, tenendo conto sia della situazione ed esigenze internazionali che, soprattutto, dei bisogni della società civile.

Il processo di adattamento del Piano Locale di Azione deve preferibilmente essere portato avanti a intervalli di tempo brevi, per evitare discrepanze tra gli obiettivi ideali e la realtà quotidiana, per non creare disparità a livello locale, in modo che si possa realizzare l'uniforme adeguamento delle condizioni ambientali e di vita agli obiettivi generali prestabiliti.

Lo scopo dei progetti stabiliti nel Piano Locale è di sostenere la realizzazione delle finalità generali formulate nella Strategia Locale per lo Sviluppo Sostenibile; il processo di sviluppo, deve essere condotto in modo tale che i cambiamenti da esso prodotti possano essere osservabili in tutti gli ambiti: economico, sociale, culturale, politico, ambientale, ecc...

Le condizioni necessarie affinché sia realizzato un Piano Locale coerente sono in primo luogo il realismo, da parte delle autorità pubbliche coinvolte, nel valutare le risorse finanziarie esistenti e nella ricerca di soluzioni per ottenere fondi: il Piano deve essere sempre correlato alle previsioni economico – finanziarie locali.

La *partecipazione* della popolazione è inoltre condizione essenziale, da realizzarsi attraverso un processo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e l'informazione circa diritti, doveri, opportunità dei cittadini all'interno della comunità.

La creazione di *partenariato* pubblico - privato e la condivisione di strategie, mezzi e obiettivi tra tutte le parti coinvolte consente di armonizzare le regole dell'autorità pubblica con quelle di tutti i partner implicati nella realizzazione dei progetti, ponendo le basi per una gestione efficiente dei processi decisionali, che si traduce nella capacità delle istituzioni di gestire un processo di sviluppo che risponda alle esigenze dei cittadini della comunità.

Nella pratica, il Piano Locale di Azione è l'insieme di tutti i progetti da realizzarsi sul territorio suddivisi per area (economia, cultura, educazione, urbanistica, assistenza sociale, occupazione, ecc...), strutturato in schemi che descrivono: obiettivi, titolo del progetto, fonti di finanziamento, valore complessivo, periodo di realizzazione, autorità responsabili della gestione, partners coinvolti, autorità responsabili della valutazione e monitoraggio³.

³ Nella sezione ALLEGATI è stata inserita a titolo d'esempio la parte del Piano Locale di Azione per il territorio di Slatina riguardante l'assistenza sociale e sanitaria. Il Piano prevede sezioni anche per altri ambiti (economico, urbanistico, culturale, ecc...)

7. TUTELA E ASSISTENZA SOCIALE A SLATINA

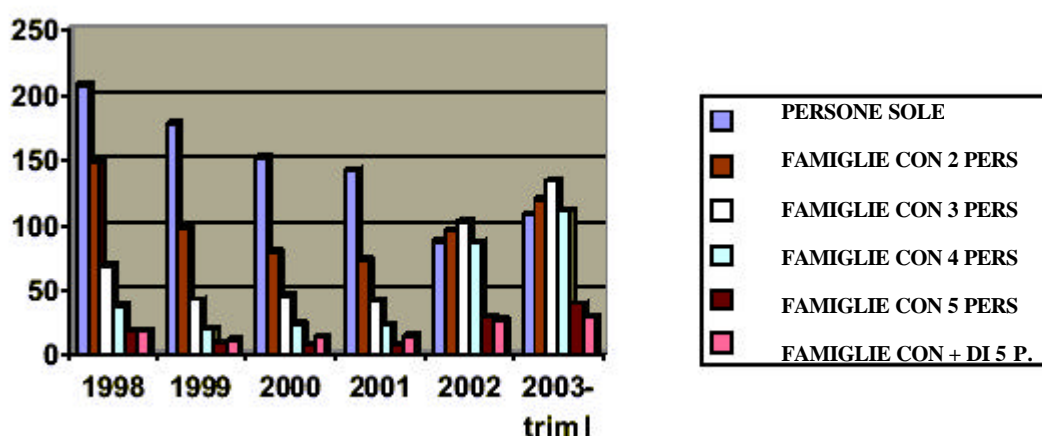
7.1 AMBITI DI TUTELA SOCIALE

I Servizi Sociali sono assicurati dal Consiglio Locale e dal Municipio di Slatina, attraverso la Direzione per la Protezione e Assistenza Sociale, creata come servizio pubblico nel 2001.

La fornitura di assistenza si basa sul principio della solidarietà sociale. Le famiglie, così come i singoli individui senza reddito o con reddito basso beneficiano di assistenza sotto forma di tutela sociale, attraverso la concessione di servizi e sussidi.

Nel periodo 1998-2001 esisteva una disuguaglianza tra il numero di persone singole che beneficiavano dell'aiuto sociale e il numero di famiglie con più membri, a partire dal 2002 la situazione è più equilibrata.

Struttura delle famiglie beneficiarie di aiuti sociali:



Nel primo trimestre dell'anno 2003 beneficiarono dell'aiuto sociale 533 famiglie, alle quali fu assicurato il reddito minimo garantito e 206 persone con situazioni socio – sanitarie rilevanti usufruirono ogni mese della mensa sociale, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone con situazione socio-economica o sanitaria precaria.

Attraverso la mensa sociale si assicurano agli utenti i seguenti servizi:

- usufruire per due mesi, quotidianamente e personalmente, di pranzo e cena, nei limiti della disponibilità di cibo prevista legalmente
- rifornirsi sotto costo presso la sede della mensa con prodotti agroalimentari di base
- trasporti gratuiti per le persone non deambulanti che beneficiano della distribuzione alimentare a domicilio
- distribuzione di alimenti attraverso una unità mobile per le situazioni precarie

Per le persone che non desiderano usufruire del pasto, si possono accordare prodotti alimentari, nei limiti stabiliti dalla legge. Nel primo trimestre del 2003 la razione alimentare era 37.000 Lei al giorno per persona⁴.

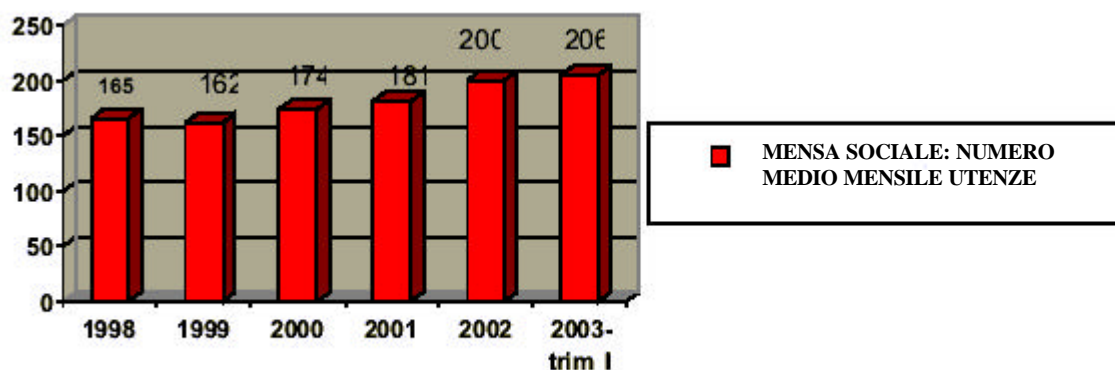
I servizi assicurati dalla mensa sociale sono gratuiti per le persone prive di reddito e per coloro il cui reddito mensile è inferiore ai 730.000 Lei⁵, che rappresenta la soglia di reddito netto mensile per persona in base al quale viene assegnato il sussidio sociale.

Le persone il cui reddito è situato sopra la suddetta soglia, possono beneficiare dei servizi della mensa sociale con un contributo del 30% del reddito netto. In queste categorie sono compresi i pensionati, gli invalidi, i malati cronici.

Rispetto agli anni passati, il numero medio mensile di beneficiari è cresciuto; dal 1998 al primo trimestre del 2003 è cresciuto del 24,8%.

⁴ Nell'estate 2003, 1 Euro equivaleva a circa 41.000 Lei.

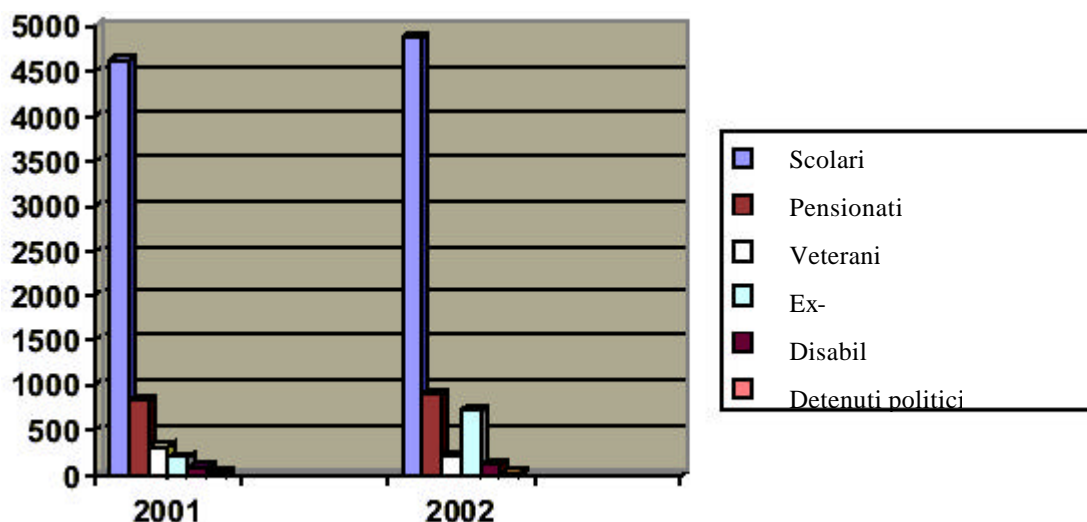
⁵ All'incirca 17 Euro.



Nel 2002 6.816 persone hanno usufruito gratuitamente di mezzi di trasporto messi a disposizione dalla municipalità.

Il trasporto gratuito è stato assicurato a diverse fasce di popolazione: scolari, pensionati, veterani, ex rivoluzionari e detenuti politici, disabili.

Utilizzo dei trasporti pubblici locali: situazione comparativa



7.2 I BENEFICIARI DELL'AIUTO SOCIALE

Famiglie e minori

Il sostegno alle famiglie in situazione di rischio è realizzato dalla Direzione Generale per la Tutela e i Diritti dell'Infanzia – Olt, che sviluppa attività a due livelli: assicurare aiuti materiali alle famiglie in difficoltà, per prevenire l'abbandono e l'istituzionalizzazione e offrire servizi alternativi alla cura di tipo residenziale.

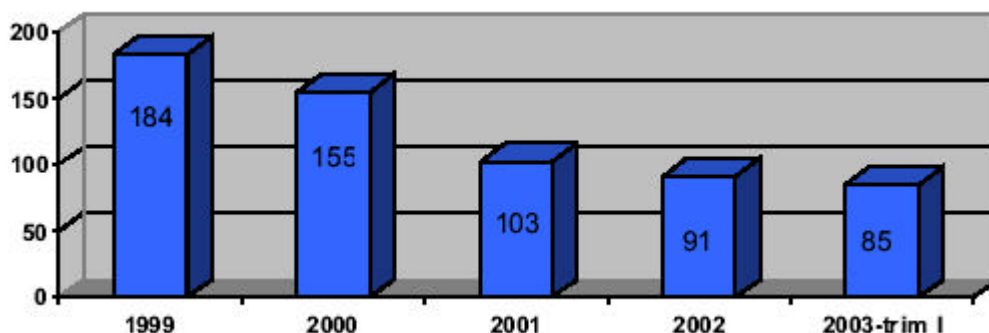
Nel 2003 sono stati assegnati aiuti materiali del valore di 11 Euro mensili a bambini a un numero di 30 bambini provenienti da famiglie in difficoltà, attraverso un programma di prevenzione realizzato in collaborazione con la *Fondazione "Adela"* di Bucarest.

Attualmente, l'incarico di distribuzione di sussidi materiali è assunto anche da associazioni private e internazionali, come l'*Associazione amici romeni – francesi* della Regione Olt, che ha fornito sostegno a 29 famiglie a rischio di abbandono dei bambini, attraverso la distribuzione di aiuti alimentari del valore di 10 Euro mensili per bambino.

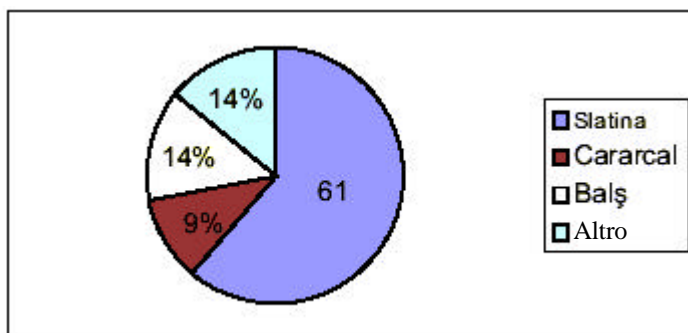
Inoltre, 6 bambini sono sostenuti finanziariamente attraverso un programma della DGPDC per prevenire l'abbandono dei minori.

Il numero di bambini istituzionalizzati è diminuito negli ultimi anni grazie alla creazione di servizi alternativi all'inserimento in strutture di tipo residenziale e al reinserimento dei bambini all'interno di famiglie (naturali, allargate o affidatarie).

Numero di bambini istituzionalizzati



Degli 85 bambini istituzionalizzati nel primo trimestre del 2003 la maggior parte (61%) è inserita nelle quattro strutture presenti a Slatina, altri (23%) si trovano in centri all'interno della regione a Caracal e Bals, il resto (14%) si trova in località esterne alla regione.



Per la creazione e offerta di servizi alternativi all'inserimento in strutture di tipo residenziale, la DGPDC ha svolto le seguenti attività:

- Prevenire l'istituzionalizzazione attraverso la protezione di coppie madre – bambino in centri di aiuto per madri: nel *Centrul maternal „Adelina”* Slatina, sono prese in carico 4 coppie madre – bambino e due gestanti.
- Prevenire l'istituzionalizzazione dei bambini attraverso la tutela in centri diurni (pubblici e privati): il Centro diurno *„Prichindelul”* Slatina sostenuto finanziariamente dall'associazione *East European Children's Assistance*, nel quale sono inseriti 14 bambini, e il centro finanziato dalla *Fondazione HUG România*, in cui sono inseriti 16 bambini.

I pensionati

Il numero di pensionati nella municipalità di Slatina era 11.293 al 31/12/2002, dei quali circa il 62% con pensione inferiore al salario minimo (1.750.000 Lei, circa 40 Euro mensili). Attraverso la Casa Regionale per le pensioni furono accordati ai pensionati ticket per trattamenti di cura. Nel 2001 dell'intero numero di ticket, il 61% fu accordato a pensionati, nel 2002 il 64%.

Inoltre i pensionati hanno diritto a riduzioni sui costi per l'accesso a servizi sanitari particolari, per esempio le spese dentistiche.

Le misure prese dal Consiglio Locale di Slatina per migliorare la situazione dei pensionati:

- Trasporti pubblici locali gratuiti: 818 abbonamenti assegnati nel 2001 e 896 nel 2002.
- Istituzione di un magazzino tipo Economato: nel luglio 2002, l'85% dei fruitori dell'Economato sono stati pensionati con reddito sotto i 2,5 milioni di Lei per membro

- di famiglia. I prezzi a cui sono venduti i prodotti sono ridotti rispetto al prezzo di vendita praticato a livello locale⁶.
- Distribuzione di pacchi con prodotti alimentari in occasione di festività religiose, a favore di circa 200 pensionati.
 - Utilizzo della mensa sociale: nel luglio 2003 il 28% dei beneficiari della mensa sociale sono stati pensionati, tra i quali il 66% ha usufruito gratuitamente, il 34% con il contributo del 30% sul salario netto mensile per membro della famiglia (nelle situazioni in cui il salario si situa sopra la soglia del reddito minimo, stabilita legalmente a 730.000 Lei mensili per membro della famiglia).
 - Assegnare aiuti finanziari urgenti; nel 2003 il 57% sono stati assegnati a pensionati, allo scopo di acquistare farmaci, effettuare interventi chirurgici, ecc...

Le persone con bisogni speciali e gli anziani

Il numero delle persone con disabilità nel 2002 era 592.

Rispetto al 1998, si constata una crescita del 22%, essendo aumentate le persone affette da HIV/AIDS, il cui incremento è stato del 131,3%; nel contempo si può constatare una crescita significativa (26,7%) dei disabili psichici.

Tra le persone con disabilità grave registrate nel 2002, la maggioranza è portatrice di disabilità motorie (42,3%), seguono disabilità psichiche (31,3%), HIV/AIDS (20,3%), del restante 6,1% una parte ha disabilità sensoriali (3,31%) e somatiche (2,7%).

Per le persone con disabilità e per le persone anziane non autosufficienti è in funzione il centro di Cura e Assistenza (*Centrul de Îngrijire și Asistentă*).

Il Centro di cura e assistenza di Slatina dispone di 188 posti.

Coloro che utilizzano il Centro di Cura di Slatina possono contribuire alla retta mensile di 1.750.000 Lei, in relazione al reddito. Il costo totale dell'assistenza sostenuta dal budget del municipio è di 6.800.000 Lei.

Degli utenti, alcuni sono in grado di contribuire per intero al pagamento della retta, altri contribuiscono all'80% e i casi sociali sono finanziati per intero attraverso l'assistenza municipale. Nel 2003 erano presenti 182 utenti, 75 uomini e 107 donne, di cui 79 residenti a Slatina, la maggioranza con età superiore a 50 anni; le rette per i 79 utenti residenti a Slatina rappresentano il 43% dei fondi totali stanziati dal Municipio per il Centro di Cura e Assistenza.

Gli utenti beneficiano di un programma di attività diversificato, per ricreare le condizioni di vita familiare.

Durante le festività una parte di utenti tornano in famiglia, la maggioranza riceve la visita della famiglia in istituto.

Le cause di inserimento nel Centro di Cura delle persone anziane e disabili sono:

- non autosufficienza (16%)
- mancanza di reddito sufficiente al mantenimento (16%)
- abbandono da parte dei familiari (57%)
- impossibilità dei familiari a provvedere alle cure e al sostegno necessari (12%)
- violenza in famiglia (6%)

Nel Centro sono inserite persone provenienti da altri distretti, che sono a carico dell'amministrazione comunale locale in quanto non esiste una legge che obblighi le autorità del luogo di residenza a provvedere al pagamento delle spese di mantenimento.

Una attenzione particolare deve essere accordata alla creazione di enti e strutture sociali a favore di persone anziane e disabili.

⁶ L'autorità locale si è in seguito preoccupata di estendere le fasce di utenti che hanno accesso a questo servizio: nel primo trimestre del 2003 erano attivi a Slatina tre magazzini Economato, a cui avevano accesso circa 15.000 persone.

Non esistono strutture per il tempo libero rivolte ad anziani, né servizi che assicurano assistenza a domicilio. Uno dei motivi è la reticenza delle persone anziane e delle famiglie ad accettare la presenza in casa di una persona designata dalla Direzione per la Tutela e Assistenza Sociale.

La tendenza all'istituzionalizzazione di persone anziane e disabili è un fatto che merita una particolare attenzione e necessiterebbe lo sviluppo di alternative adeguate.

I Rom

I Rom rappresentano l'80% dei beneficiari di aiuti sociali.

La popolazione rom risiede in aree situate in zone nelle quali non esistono forniture di pubblica utilità:

energia elettrica, gas, tubature dell'acqua, strade asfaltate. Molte famiglie occupano alloggi con spazi abitativi insufficienti.

Il Consiglio Locale ha messo a disposizione delle famiglie rom 90 spazi abitativi (3.090 mq), attraverso la concessione di un terreno. 35 famiglie sono entrate effettivamente in possesso di una casa, ma molti Rom hanno rifiutato la concessione per la mancanza di possibilità finanziarie per costruire l'abitazione.

Tra coloro che hanno costruito abitazioni, più dell'80% ha edificato costruzioni con materiale recuperato e di scarto, prive di struttura resistente e con dimensioni tali da non garantire buone condizioni di vita. Più del 90% delle abitazioni costruite dai Rom dopo il 1989 è stata realizzata senza autorizzazione, perciò non possono beneficiare di energia elettrica, gas e alte utenze pubbliche.

Dall'analisi della distribuzione di aiuti alle famiglie rom risulta che approssimativamente 45 bambini in età scolare non sono inseriti nel sistema scolastico. Inoltre, più del 90% dei Rom non hanno documenti, non hanno terminato la scuola dell'obbligo, non sono qualificati professionalmente.

Si registra un elevato abbandono scolastico nei bambini rom, a causa di ridotte possibilità materiali per l'acquisto di abiti e calzature, ritiro e disinteresse dei familiari nella formazione scolastica e professionale dei propri figli. La maggior parte dei Rom non può essere assunta, se non in posti di lavoro non qualificati.

8. ATTIVITÀ PRESENTI E POSSIBILITÀ FUTURE

8.1 VOLONTARIATO A SLATINA

Una realtà di volontariato che ormai da anni opera sul territorio di Slatina è il gruppo *Workcamp Romania*, che non ha una struttura giuridicamente riconosciuta, ma raccoglie un gruppo di persone che desiderano dare il proprio aiuto in una situazione difficile come quella degli orfanotrofi romeni.

Le attività del gruppo di volontari sono realizzate per sostenere le famiglie (sostegno a distanza) e i bambini e adolescenti che risiedono negli istituti *Zorile* e *Speranta*.

In particolare sono realizzati campi di animazione estivi e invernali per i ragazzi dei due istituti, con la partecipazione di volontari italiani e romeni; per dare continuità all'attività dei campi è stato proposto alle autorità locali e realizzato negli anni passati un progetto che prevede la realizzazione di attività ludiche ed educative (laboratori di attività creative, giochi, sostegno emotivo, percorsi di informazione su diversi temi, ecc...), realizzate da sei operatori (*tutors*), con la partecipazione (a livello di selezione, formazione, monitoraggio) di una operatrice dell'associazione non governativa *Aproapele* e il supporto della parrocchia cattolica di Slatina (anche per il sostegno a distanza), che ha fornito il coordinamento tramite un referente locale.

Le attività dei tutors negli istituti sono state finanziate attraverso la raccolta di fondi in Italia. Nel 2004 è stata fondata in Italia l'associazione *Curcubeu Onlus*, da alcuni volontari che hanno partecipato ai campi a Slatina: l'intenzione dei soci fondatori è stata assumere personalità giuridica e identità, per poter interagire alla pari con altre realtà che operano in ambito sociale e di cooperazione internazionale e sviluppare ulteriormente le attività già avviate in Romania.

Il coinvolgimento dei volontari è intenso: sono stati creati legami sia con i bambini e ragazzi degli istituti, sia con gli operatori romeni che lavorano con loro e questo ha reso possibile il progressivo approfondimento nella conoscenza della realtà di Slatina e il miglioramento del lavoro svolto in estate e durante tutto l'anno, una maggiore strutturazione e diversificazione delle proposte, una maturazione professionale degli operatori coinvolti.

Alcune difficoltà permangono: la definizione dei ruoli e dei compiti all'interno del gruppo di lavoro locale è spesso faticosa, il coordinamento non è talora in grado di gestire i problemi che si presentano; gli operatori si trovano inoltre a confrontarsi con limiti oggettivi dovuti alla situazione che si presenta negli istituti e non hanno gli strumenti professionali per affrontarla.

Possono verificarsi fraintendimenti fra gli operatori coinvolti e il gruppo di ragazzi, portando a diffidenza e resistenze dei ragazzi nei confronti dell'attività svolta e incrinando le relazioni stabilite;

Sarebbe necessaria una cura maggiore nella formazione degli operatori, che favorisca la coesione dell'equipe e la condivisione di strumenti pratici e informazioni.

Il rapporto con le istituzioni locali che gestiscono i due centri è stato poco valorizzato e approfondito: le attività sono state condotte principalmente in forma privata, senza un reale coinvolgimento in prima persona dei servizi competenti.

Spesso, inoltre, le figure "istituzionali" incaricate della gestione degli istituti non sono disposte a collaborare, né hanno la sensibilità e la formazione necessaria al ruolo che rivestono.

Questo da un lato è dovuto alle difficoltà di dialogo con l'autorità per ottenerne la collaborazione senza creare sospetti, rivalità e fraintendimenti, dall'altro ad una insufficiente percezione da parte del gruppo di volontari della necessità di avviare il dialogo con le istituzioni, per poter consolidare e rendere visibili i cambiamenti realizzati dagli interventi.

Per ovviare in parte a queste difficoltà e incrementare l'efficacia dell'azione del gruppo di lavoro locale è stata coinvolta più attivamente l'associazione *Aproapele*, che per il 2005 ha

proposto all'autorità competente (Direzione Generale per la Tutela dell'Infanzia) e ottenuto l'approvazione di un progetto a favore dei bambini e ragazzi inseriti nei due istituti.

Il *Progetto Impreuna* è sostenuto finanziariamente in compartecipazione dal gruppo *Workcamp Romania* e dall'associazione *Curcubeu Onlus* e dall'associazione *Progetti In Onlus*, con fondi raccolti attraverso attività di fund raising in Italia (realizzazione di calendari, donazioni, eventi benefici, ecc...).

Tale progetto viene descritto in modo dettagliato nel paragrafo seguente, con la presentazione realizzata dalla stessa associazione *Aproapele*.

8.2 PROGETTO IMPREUNA

Programma di integrazione sociale dei minori in istituto di Slatina - *Asociatia Aproapele*



Mission dell'associazione

L'associazione *Aproapele* è una organizzazione umanitaria non governativa. Mission dell'associazione è indirizzare la propria attività per alleviare il disagio attraverso la promozione e lo sviluppo di attività specialistiche nell'ambito socio-umanitario. L'associazione *Aproapele* si propone di sensibilizzare, di formare ed educare le persone per il proprio sviluppo, di sostenerle, di educare all'interculturalità e alla pace.

Principi di lavoro

Stimolare, educare e modificare la mentalità delle persone per realizzare azioni di aiuto. Facilitare e stimolare la cooperazione in campo socio educativo. Sviluppare le capacità, risorse e abilità personali e della comunità per attenuare e superare i problemi e sensibilizzare alla comprensione delle cause.

Rispettare le opinioni, i valori, le credenze personali. L'associazione non fa discriminazione di nessuna natura (politica, etnica, religiosa, culturale, ecc...).

Le attività dell'associazione, rivolte a formare, educare, sensibilizzare l'opinione pubblica riguardo alla la situazione delle persone con diversi tipi di bisogni, sono indirizzate principalmente verso la prevenzione e l'eliminazione delle cause e solo secondariamente verso l'attenuazione e la riparazione degli effetti.

Scopo del progetto è contribuire alla riduzione della marginalità dei bambini e giovani in difficoltà favorendo la loro integrazione attraverso attività di gioco (ludoteca), socializzazione e assistenza personalizzata per l'avviamento al lavoro dei giovani nel quadro del progetto.

Luogo di svolgimento del progetto: *Centrul de Plasament Zorile* e *Centrul de Plasament Speranta* nella municipalità di Slatina.

Obiettivi del progetto:

Obiettivo principale del progetto è ampliare le possibilità per i giovani inseriti negli istituti, accrescerne le capacità di socializzazione, l'integrazione scolastica (prevenendo in tal modo l'abbandono scolastico), l'integrazione nella comunità e nella società.

Obiettivi specifici sono:

- Attività di animazione e utilizzo del tempo libero/socializzazione attraverso il gioco (con la creazione di una ludoteca).
- Sostenere i bambini e i giovani beneficiari del progetto per prevenire l'abbandono scolastico; assistenza e aiuto per sostenere gli esami.

- Sviluppo delle capacità relazionali e di comunicazione dei bambini/giovani verso il gruppo dei pari, i professori, il personale degli istituti, ecc...
- Sostenere e incoraggiare i giovani a scoprire le proprie abilità e utilizzarle per scegliere una professione.
- Integrazione sociale attraverso la preparazione, la ricerca e la facilitazione di accesso ai servizi.

Target

Beneficiari diretti del progetto sono:

- un numero di 12 minori (2 per ciascun tutor, per iniziare) provenienti dal Centrul de plasament Zorile, di età compresa tra 12 e 18 anni;
- bambini provenienti dal *Centrul de plasament Speranta*.

Beneficiari indiretti del progetto sono: le famiglie dei bambini/giovani, l'equipe del progetto, il personale degli istituti, la Directia pentru Protectia Drepturilor Copilului di Slatina, i datori di lavoro, la comunità.

Attività

Le attività che rientrano nel quadro del progetto sono:

- attività di sviluppo personale e socializzazione attraverso mezzi di animazione (realizzate nell'ambito della ludoteca)
- attività di sostegno scolastico (aiuto nello studio, nei compiti, lezioni di recupero, ecc...)
- attività di integrazione in ambito lavorativo (preparazione, ricerca e facilitazione di accesso ai servizi).

Motivazione

L'ingresso della Romania nell'Unione Europea ha sollevato una serie di problemi, tra i quali la creazione di servizi alternativi per l'infanzia. La tutela dei bambini in situazione di svantaggio interessa non solo i servizi pubblici, ma anche l'intera società civile.

Se l'assistenza necessaria per i bambini più piccoli è semplice, la pubertà e l'adolescenza richiedono una maggiore tutela: a questa età è necessaria l'acquisizione di elementi di formazione scolastica e professionale, per avviarsi ad un impiego che consenta l'integrazione nella società.

L'ostilità verso qualsiasi forma di "autorità", che si accentua in questo periodo e il disorientamento che caratterizza i bambini/giovani abbandonati o orfani, sono il risultato dell'assenza di relazioni significative e del sostegno della famiglia.

Queste dinamiche si traducono nella vita dei bambini e dei giovani in abbandono scolastico, fuga dagli istituti di protezione, il ripiego su soluzioni "facili" come la delinquenza e la prostituzione.

Le attività educative che questo progetto intende sviluppare sono a favore di gruppi di giovani preadolescenti e adolescenti e contribuiscono a prepararli all'integrazione nella società.

Descrizione attività

- *Coordinamento*: il coordinamento delle attività sarà assicurato dall'associazione *Aproapele* attraverso il responsabile designato per questo progetto.

Compiti del responsabile sono:

- perseguire il raggiungimento degli scopi e obiettivi proposti dal progetto;
- coordinare l'equipe nelle attività che si devono realizzare;
- verificare i risultati ottenuti nelle attività svolte;
- correggere, insieme all'equipe le eventuali difficoltà e gli errori nell'implementazione del progetto.
- *Creazione e formazione di una equipe di lavoro*: nella realizzazione del progetto saranno coinvolte 7 persone, che parteciperanno alla sua implementazione nei due istituti. Il compito di creare e formare l'equipe è svolto da *Aproapele*.
- *Allestimento spazi necessari per svolgere le attività nell'ambito della ludoteca*: inizialmente, la ludoteca sarà realizzata all'interno del *Centrul Zorile*. Tale spazio

messo a disposizione dall'istituto deve essere allestito e attrezzato con materiali per consentire lo svolgimento delle attività di animazione e studio.

- *Sostegno per l'avviamento al lavoro*: saranno avviati i contatti con differenti istituzioni fornitrici di servizi per la formazione e l'impiego dei giovani nel mondo del lavoro (enti, fabbriche, ecc...).
- *Creare relazioni significative tra i bambini/giovani e gli operatori coinvolti nel progetto* affinché i beneficiari possano essere conosciuti e consigliati in modo adeguato.
- *Monitoraggio dell'avviamento al lavoro* dei giovani che partecipano al progetto.
- *Monitoraggio delle attività realizzate* nel quadro del progetto.

Metodologia

Metodi

Creazione di relazioni professionali personali tra gli operatori coinvolti nel progetto e i bambini/giovani beneficiari: il personale coinvolto deve possedere una buona capacità di ascolto, autonomia nello stimolare i partecipanti al progetto, capacità di instaurare una relazione educativa significativa, attraverso la quale può essere realizzato il rinforzo appropriato in relazione ai risultati ottenuti, il sostegno allo studio e lo sviluppo di interesse professionale, la capacità di entrare in una relazione di aiuto che riguarda sia l'ambito scolastico/professionale che le problematiche direttamente connesse all'adolescenza.

Valutazione interna

Il personale del progetto realizzerà una valutazione quindicinale della situazione, attraverso la redazione di relazioni di attività (risposta agli obiettivi proposti, miglioramenti nella comunicazione, nel rendimento scolastico, nello sviluppo di capacità e obiettivi professionali, ecc...). Questo rapporto sarà analizzato col coordinatore del progetto.

Saranno valutate inoltre le attività realizzate dagli operatori sul campo e verrà stilato un rapporto mensile dal coordinatore.

Risultati attesi

Sul gruppo dei bambini/giovani beneficiari del progetto

- miglioramento del rendimento scolastico
- miglioramento delle capacità relazionali, di risoluzione dei conflitti nel confronto con i pari, gli adulti, le figure di riferimento;
- acquisizione di nozioni e competenze che consentano l'accesso ad un posto di lavoro
- sviluppo della personalità e accrescimento del livello di autonomia
- chiarezza di idee nella scelta della scuola e dell'attività professionale.

Budget primo anno di attività

	<i>Voci di spesa</i>	<i>Nr. unità</i>	<i>Costo unità</i>	<i>Costo mensile</i>	<i>Costo annuale</i>
1.	Risorse umane a. Animatori b. Responsabile/coordinatore	-6 -1	160 euro/mese 250 euro/mese	960 euro 250 euro	960 x 13= 12.480 euro 3.250 euro
2.	Trasporti a. Responsabile b. Tutors 6	-52 settimane -3 viaggi Bucarest -1 a Chisinau	340.000 lei/ sett. 50 euro (per 6) 35 euro (per 1)		17.680.000lei (500 €) 150 euro 35x6= 210euro
3.	Materiale per le attività				600 euro
4.	Contabilità	6 contratti	12 euro/contratto	6x12=72 € mese	72x13=936 euro
5.	Consumabile				100 euro
6.	Acquisto di un PC	1	1000 euro		1.000 euro
7.	Imprevisti				300 euro
8.	Costo per la ludoteca				500 euro
9.	Costi amministrativi (8%)				1.602 euro
10.	Totale				21.628 euro

8.3 IPOTESI PROGETTUALI

Molti sono i sentieri lungo i quali potrebbe muovere i passi chiunque fosse interessato a realizzare un progetto a sostegno del settore sociale a Slatina: disabili, anziani, minori, donne, disoccupati, famiglie, in particolare se appartenenti a minoranze etniche, rappresentano infatti categorie di persone particolarmente vulnerabili, alle quali spesso vengono a mancare le condizioni necessarie a garantire un tenore di vita adeguato.

La **condizione femminile** è sicuramente un punto su cui si può lavorare, in particolare in relazione ai temi della maternità, attraverso la diffusione di informazione circa sviluppo e adeguato stile di vita per mamme e bambini, il sostegno della **famiglia** e l'implementazione di politiche sociali che tengano conto in primo luogo dell'importanza per i bambini di crescere in un ambiente sano e sicuro.

Ciò può essere realizzato creando una rete di sostegno, migliorando la formazione degli operatori coinvolti e la sensibilità dell'opinione pubblica a riguardo.

La possibilità di progettare servizi di prevenzione, formazione e supporto a genitori e bambini (centri di documentazione e sostegno alla genitorialità, spazi gioco e ludoteche, centri di aggregazione, asili nido, percorsi di formazione per coppie, reti di sostegno per gli operatori locali, centri residenziali per ragazze-madri, ecc...) deve realizzarsi in stretta collaborazione con i servizi sociali e nel rispetto di quanto già viene realizzato autonomamente dalle istituzioni, per potenziare, sostenere e far conoscere tali iniziative.

Un secondo tema molto rilevante e non privo di conseguenze per l'intera comunità è il problema dei **ragazzi maggiorenni**, che escono dagli istituti e non hanno possibilità di tornare in famiglia, perché sono lasciati a sé stessi ed emarginati per la loro provenienza.

È necessario creare un sistema di appoggio per tali persone, in grado di ridurre le difficoltà (psicologiche, relazionali, sociali, ecc...) di adattamento al brusco passaggio da una condizione di vita in istituto, strutturata piuttosto rigidamente, al vuoto sociale e di prospettive future che accoglie molti di questi ragazzi al momento delle dimissioni, soprattutto quando non abbiano possibilità di lavoro né di vita familiare adeguate. Il pericolo è che si lascino travolgere dall'incapacità di far fronte a queste difficoltà, ripiegando su condotte devianti (alcool, droghe, violenza, prostituzione) che peggiorino ulteriormente la loro condizione.

Sarebbe perciò fondamentale la creazione di strutture in grado di garantire ai ragazzi/e un periodo di assestamento nel passaggio dall'istituto alla vita autonoma e la progressiva sperimentazione del proprio ruolo di adulti, attraverso la ricerca di un lavoro, di una abitazione, la creazione di legami affettivi durevoli, la relazione con figure di riferimento significative. All'interno delle strutture presenti nel nostro sistema di servizi sociali disponiamo di modelli che potrebbero essere utilizzati in tal senso, previo l'adattamento alle situazioni specifiche del contesto: è il caso delle comunità alloggio di tipo residenziale per pochi utenti e, in particolare, delle strutture di appartamenti protetti per adolescenti in progetto di autonomia, cui si potrebbe fare riferimento per elaborare strutture adeguate.

Molto importante è la realizzazione di servizi per **anziani** e **disabili**, che sono spesso emarginati e non dispongono di strutture a loro disposizione. Lo sviluppo dell'assistenza domiciliare è reso difficile da una diffidenza "culturale" delle persone all'ingresso di operatori sociali nelle famiglie, tuttavia, se da un lato è opportuno pensare a interventi di sensibilizzazione in questo senso, dall'altro si evidenzia la possibilità di progettare servizi alternativi (per esempio i centri diurni per gli anziani e i disabili, servizi di formazione all'autonomia e progetti di avviamento al lavoro per le persone disabili, ecc..) e eventi (manifestazioni, attività con le scuole, ecc...) che prevedano l'apertura al territorio, per favorire l'integrazione sociale di queste persone.

Altri settori da esplorare sono la realizzazione e il potenziamento di enti e servizi rivolti alle persone in cerca di **occupazione**, la formazione e l'orientamento professionale dei giovani attraverso la creazione di sportelli lavoro e reti di informazione sulle possibilità occupazionali del territorio, finanziamenti per la piccola impresa e l'imprenditoria femminile.

Interessanti le possibilità nel campo della **formazione** di formatori e operatori, che consenta di condividere conoscenze teoriche e strumenti pratici, disponibili ad un numero più vasto di figure professionali di un determinato settore; in particolare, sarebbero interessanti progetti di formazione e potenziamento dei servizi sociali, da realizzarsi attraverso la cooperazione decentrata, che mettano in comunicazione associazioni ed enti locali romeni e di altre nazioni per creare reti sul territorio, percorsi di formazione degli operatori sociali coinvolti nel sostegno alla famiglia (reti di assistenti maternali, reti di supporto alle famiglie affidatarie), ecc...

Fondamentale, prima di iniziare qualsiasi attività è la conoscenza del territorio, sia in relazione alle difficoltà e carenze, ma soprattutto valutando nel modo più realistico possibile le *risorse* esistenti. Troppo spesso, infatti, chi intende in qualche modo "aiutare" con progetti di cooperazione, ha una visione parziale, filtrata dal proprio orizzonte culturale e dai propri preconcetti, di quelle che sono le caratteristiche di un territorio, le reti sociali e il modo di operare delle persone, le istituzioni, le possibilità che già esistono e magari non sono sufficientemente valorizzate, la presenza su quel territorio di altre iniziative e realtà di collaborazione funzionanti alle quali fare riferimento.

Una *mappatura* delle potenzialità del luogo in cui si va ad operare andrebbe eseguita, se non prima, almeno in contemporanea all'osservazione di quanto, per diversi motivi, "non funziona": si ottengono così informazioni preziose, si consolida la conoscenza di una cultura "altra", si gettano le basi per poter realizzare un progetto realmente condiviso dalle persone con le quali si collabora alla pari, che spesso hanno un percorso formativo appropriato anche se differente da quello che si immagina e, soprattutto, hanno la conoscenza del luogo in cui si opera e dei presupposti culturali necessari a realizzare progetti di cooperazione *reale*, che siano davvero utili alle persone.

8.4 PROGETTO MLADITA: UNA CASA FAMIGLIA PER RAGAZZE

In base a quanto emerge dai dati raccolti e rielaborati nel presente lavoro, l'idea di una progettualità dovrebbe nascere in continuità con quanto abbiamo realizzato finora a Slatina, e tenere conto dei legami che si sono creati con gli operatori locali, delle necessità che sono emerse nel confronto con la situazione attuale, delle esigenze e politiche dell'autorità competente e dei bisogni dei ragazzi in istituto.

L'idea è quella di creare una struttura che possa essere vista dalle istituzioni locali come una risorsa fruibile, in quanto rientra nelle priorità stabilite dalle politiche sociali territoriali e nazionali, concorre al miglioramento del sistema sociale preesistente e allevia il carico economico necessario all'autorità competente per la gestione in prima persona di una simile struttura.

Uno degli obiettivi della Strategia Locale per lo Sviluppo Sostenibile è prevenire l'abbandono dei minori sostenendo le famiglie e il Piano di Azione Locale prevede lo smantellamento dei grandi istituti residenziali; si rivela perciò prioritario un progetto in grado di adattarsi alla necessità di creare strutture alternative e innovative unite a servizi rivolti alla famiglia.

Nella stesura del seguente progetto sono stati presi in considerazione altri importanti obiettivi di sviluppo necessari a livello sociale: il miglioramento della condizione femminile, la necessità di tutela delle giovani madri, il problema dell'uscita degli istituti e l'avviamento al lavoro dei giovani.

Si tratta di un progetto-pilota, tuttavia la struttura progettata è vista in un'ottica di potenziale evoluzione nel tempo, con l'aggiunta di ulteriori servizi, che rientrino nel medesimo ambito di intervento, ampliandolo e inserendolo nel tessuto sociale del territorio in relazione alle necessità che saranno di volta in volta evidenziate.

Nell'ambito dei progetti realizzati in Romania con il programma PHARE sono state implementate strutture simili, anche se sul territorio di Slatina l'unico servizio analogo attualmente presente è il centro per madri e bambini "Adelina" (vedi cap. 7).

Progetto di casa-famiglia per 6 ragazze dai 17 anni e tre coppie madre-bambino

Obiettivi generali e presupposti educativi: creare una struttura che accolga le ragazze in difficoltà e le ragazze madri con i loro bambini, dando la possibilità di migliorare la propria situazione, garantendo un ambiente idoneo a valorizzarne le caratteristiche individuali, un clima familiare che favorisca la creazione di legami significativi con le figure di riferimento e i pari, stimolando la socializzazione, la collaborazione e la condivisione della quotidianità nel gruppo, supportandole nella ricerca di una sistemazione stabile e di una attività lavorativa, che consenta il raggiungimento di una piena autonomia individuale.

Obiettivi specifici:

- aiutare la persona ad acquisire un grado di autonomia sufficiente per trovare una adeguata sistemazione dal punto di vista lavorativo e abitativo e far fronte ai propri bisogni (ed eventualmente ai bisogni dei figli);
- favorire l'empatia, lo scambio di esperienze e di ruoli grazie alla presenza di ragazze, madri e bambini insieme nello stesso ambiente, facilitando l'instaurarsi di relazioni significative e di un clima di cooperazione;
- ampliare le conoscenze e capacità delle beneficiarie del progetto, ai fini di una integrazione sociale e professionale.

Studio preliminare di fattibilità: questa fase è essenziale e prevede un monitoraggio diretto sul territorio; il reperimento del quadro legislativo di riferimento per la realizzazione di strutture di questo tipo; un primo contatto con le istituzioni locali per valutare l'impatto della proposta; la ricerca di organizzazioni partner romene (in questo caso, potrebbe essere la stessa *Aproapele*, che segue già il progetto negli istituti), che possano gestire la realizzazione del progetto; la ricerca e osservazione di eventuali strutture analoghe già funzionanti nel Paese; la valutazione realistica dei costi e dei tempi; una prima valutazione della presenza e del livello delle competenze di figure professionali idonee al reclutamento.

Implementazione della struttura: si realizza attraverso il reperimento e la eventuale ristrutturazione di uno stabile (acquisto o affitto), con le caratteristiche strutturali idonee alla realizzazione di una comunità residenziale per un ridotto numero di utenti; la richiesta delle autorizzazioni al funzionamento necessarie, in base a quanto previsto dalla legge romena; la collaborazione più stretta con le istituzioni romene competenti in materia (D.G.P.C.); il contatto con altri enti presenti sul territorio che operino nello stesso ambito, per favorire il confronto lo sviluppo del lavoro in rete; il contatto con strutture che forniscono servizi diversi necessari al funzionamento della struttura (ambulatori, fornitori, scuole, ecc...).

Struttura dello stabile:

Appartamento, comprendente: cucina, sala da pranzo, soggiorno, locale lavanderia, locale ufficio-laboratorio, 6 stanze doppie, servizi.

Nel caso si prevedano già possibili ampliamenti futuri si dovrebbe reperire uno stabile con gli spazi sufficienti, per esempio con due piani, per poter realizzare uffici e altro al piano terra e la comunità alloggio al piano superiore.

Sarebbe interessante l'ipotesi di avere a disposizione un terreno per realizzare un orto.

Beneficiarie dirette del servizio: un numero massimo di 9 ragazze, di cui:

- 6 di età compresa tra i 17 e i 20 anni, identificate con l'aiuto dei servizi sociali locali, provenienti da istituti residenziali o da famiglie segnalate per situazioni svantaggiate. È possibile l'accesso al servizio anche a gestanti, con caratteristiche analoghe a quelle delle altre ospiti (età e situazione di provenienza); in tal caso è da valutare la possibilità e durata del periodo di permanenza dopo il parto, limitatamente alla disponibilità di posti liberi.
- 3 coppie madre-bambino.

Il periodo di permanenza massimo nella struttura è ipotizzato in un anno e mezzo (un anno per le coppie madre-bambino), per favorire il raggiungimento di autonomia e consentire l'accesso al servizio ad altri utenti.

Beneficiari indiretti: i familiari delle ragazze, i servizi sociali competenti, la comunità.

Operatori:

- 4 educatori, qualificati professionalmente per il lavoro sociale, che si alternino su turni (non in compresenza, salvo casi particolari) e che siano presenti sempre insieme alle ragazze.
- Valutare la possibilità di disporre di un operatore, o di una persona non qualificata ma opportunamente formata, disponibile a risiedere nella struttura, il che consentirebbe di ridurre il numero di operatori e di conseguenza anche il loro costo (alla persona che risiede verrebbe garantito il vitto, l'alloggio e un rimborso spese minimo), poiché non sarebbero richiesti i turni di notte. In tal caso è opportuno pensare a dotare lo stabile di spazi aggiuntivi.
- Un coordinatore dell'equipe educativa, con funzione di supervisione e organizzazione, che tenga le relazioni con il servizio sociale e con le istituzioni ed enti locali.
- Personale esterno alla struttura: uno psicologo, che fornisca sostegno in caso di necessità, personale medico (ginecologo e pediatra), assistente sociale.

Descrizione attività:

Accompagnamento delle ragazze inserite nel raggiungimento di autonomia individuale

- In relazione al singolo utente, gli educatori si attiveranno, affinché sia possibile consentire alla persona inserita una crescita fisica, emotiva, sociale equilibrata e lo sviluppo delle proprie potenzialità.
- Ciascun educatore sarà il referente di una o più ragazze, in modo da agevolare le attività di supporto, anche se tale relazione non deve divenire esclusiva.
- L'equipe educativa e l'utente devono perciò collaborare e attivarsi per reperire il maggior numero di informazioni disponibili sulle opportunità offerte dai servizi sociali e dal territorio, per garantire (e garantirsi) la possibilità di scegliere.

Formazione e orientamento professionale

- Le ragazze inserite nella struttura devono adempiere ai loro obblighi scolastici o lavorativi. Qualora vi siano utenti che non frequentano la scuola e non lavorano, l'equipe si attiverà per trovare una occupazione che possa garantire alla ragazza un minimo di reddito; in caso ciò non fosse possibile, saranno assegnate mansioni domestiche.
- Nel laboratorio verranno realizzate attività formative rivolte alle ragazze, che potranno così acquisire alcune competenze spendibili dal punto di vista professionale: informatica e altro, in relazione alle risorse locali.

Realizzazione di percorsi di in-formazione

- La presenza nella struttura di ragazze con differenti esperienze (adolescenti, madri) consente all'equipe educativa di realizzare percorsi mirati che abbiano come obiettivo

l'ampliamento delle conoscenze riguardo a certi temi (educazione sessuale e prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, relazione madre-bambino, gravidanza e parto, sviluppo infantile, ecc...), favorendo la discussione e il confronto sulle esperienze vissute, l'identificazione di ruoli, ecc...

- Per le ragazze-madri sarà realizzato un accompagnamento specifico riguardo alla gestione dei bambini e all'attivazione di risorse individuali atte a stabilire una relazione sicura e buone prospettive per il futuro.

Gestione cooperativa della struttura

- Tutti gli utenti devono contribuire al buon funzionamento della struttura, pertanto saranno stabilite delle regole condivise e turni per le varie mansioni; il lavoro sulla condivisione e il rispetto delle regole è fondamentale, per garantire ai beneficiari del progetto di sperimentarsi in ruoli differenti, migliorando la socializzazione e la collaborazione per il raggiungimento di obiettivi comuni.

Metodologie:

- Relazione educativa
- Lavoro in gruppo
- Equipe educatori e formazione degli educatori
- Coordinamento
- Monitoraggio e valutazione dell'andamento del progetto

Risultati attesi:

Per le ragazze beneficiarie del progetto:

- Miglioramento delle competenze relazionali e della capacità di collaborazione;
- Sviluppo delle caratteristiche personali e aumento dell'autostima;
- Acquisizione di autonomia e capacità di trovare un lavoro e gestire il proprio reddito, una casa e la propria vita quotidiana;
- Capacità di utilizzare i servizi territoriali (ambulatori, enti, ecc...);

Per gli operatori inseriti nel progetto:

- aumento di competenze e professionalità
- approfondimento della capacità di contattare e dialogare con le istituzioni
- miglioramento delle capacità di lavoro in equipe

Possibilità di ampliamento del progetto:

- Realizzazione di un asilo nido per bambini da 9 mesi a 3 anni.
- Creazione di un centro di documentazione e informazione sui temi della genitorialità, età evolutiva, relazioni familiari, tutela dell'infanzia a disposizione della comunità.
- Realizzazione di percorsi di formazione per operatori, famiglie, comunità.
- Attivazione di un ambulatorio ginecologico, ostetrico e pediatrico rivolto alle madri e famiglie in difficoltà.

Limiti e rischi

Poiché i dati a disposizione attualmente non sono certo esaustivi, è importante sottolineare quali sono le aree che rimangono "scoperte", quali sono le controindicazioni e i rischi in un simile progetto, in particolare:

- la necessità di procedere per prima cosa ad un confronto diretto con le istituzioni per avere un quadro il più completo e realistico possibile;
- la necessità di confrontarsi con gli operatori locali omologhi, cioè le figure professionali romene che si occupano del settore sociale, per raccogliere il loro punto di vista e avviare una collaborazione che miri allo scambio di conoscenze
- evitare l'importazione di un *pacchetto* prefabbricato, avulso dalla situazione in cui si andrà ad operare

- tenere in considerazione che l'ideale sarebbe un intervento che si inserisca in un dialogo tra organismi differenti (romeni, italiani, internazionali) ma impegnati sullo stesso fronte, per evitare che si creino delle isole funzionanti ma completamente sconnesse dal loro tessuto sociale e che i differenti approcci e metodi di implementazione restino separati e non condivisibili: è essenziale favorire gli interventi di rete, piuttosto che le iniziative singole.

La fase di fattibilità preliminare è la condizione necessaria per poter realizzare una progettazione mirata: mancando questa, si è cercato di ipotizzare con il maggiore realismo possibile in relazione ad un'immagine "ideale", valutando le possibilità con un metro di misura che deve essere necessariamente rimodellato sul contesto di riferimento.

Il progetto sopra esposto vuole perciò essere un punto di partenza, un seme da far germogliare nel modo migliore possibile.

CONCLUSIONI

Nel percorso delineato dal presente lavoro è stata più volte evidenziata la necessità per la Romania di raggiungere gli standard richiesti per l'ingresso in Europa, attraverso l'implementazione di riforme e strategie politiche di miglioramento. Ciò pone al Paese delle grandi sfide, che devono essere sostenute dalle autorità nazionali, dalle istituzioni locali, dall'intera società civile.

Il terreno è dunque fertile per le iniziative di cooperazione, sostenute attraverso fondi e programmi, ma c'è bisogno di un forte impulso a realizzare tali iniziative mediante la creazione di partnership fra le organizzazioni romene e quelle internazionali, che lavorino in modo coordinato per il raggiungimento di obiettivi comuni; le esperienze e i modelli presenti negli stati europei, e non solo, che si sono dimostrati validi per apportare cambiamenti significativi in molti settori e in particolare nel settore sociale, devono essere messi a disposizione degli enti locali, delle organizzazioni, degli operatori romeni.

A questi spetta la responsabilità di partecipare in prima persona ai processi di cambiamento, filtrando i modelli importati e rendendoli aderenti al contesto nazionale, adattandoli cioè in modo creativo alle condizioni reali, sulla base delle proprie competenze, sensibilizzando l'opinione pubblica riguardo ai temi di maggiore rilievo, favorendo la nascita di associazioni e strutture in grado di far fronte alle necessità delle comunità e di interloquire a livello nazionale e internazionale, dando voce ai bisogni del territorio, in un'ottica di sostenibilità nel tempo dei processi di sviluppo.

Gli organismi internazionali possono avere un ruolo propositivo, sensibilizzare le istituzioni romene e internazionali per il raggiungimento di obiettivi che interessano una molteplicità di gruppi e organizzazioni della società civile, stimolare al confronto e condividere capacità e conoscenze tecniche, in un'ottica di scambio e collaborazione paritaria.

In questo senso, anche le iniziative di cooperazione decentrata sono una risorsa preziosa, perché mettono in comunicazione realtà simili operanti in contesti e paesi differenti, e questo facilita la condivisione di risorse, obiettivi, riflessioni e competenze al medesimo livello, restando aderenti il più possibile ad una visione realistica e attenta alle buone pratiche di gestione e risoluzione delle difficoltà.

Da un punto di vista operativo e pratico, riguardo alla tutela dell'infanzia, le iniziative di cooperazione che possono essere realizzate sono davvero molte, in risposta ai bisogni reali della società romena e tenendo in considerazione le riforme realizzate dal Governo e le politiche sociali da esso adottate, di miglioramento dei servizi di tutela dei minori e sostegno alle famiglie.

Una cautela fondamentale deve essere però quella di realizzare interventi pensandoli come inseriti in una rete di servizi e iniziative all'interno del tessuto sociale, che garantisca alle differenti realtà che operano sullo stesso territorio nazionale di collaborare per un fine comune.

Troppo spesso, infatti, le iniziative di cooperazione, pur partendo da posizioni ideali lodevoli, restano frammentate e isolate o diventano una "gara d'appalto" per assicurarsi i fondi, senza considerare in modo sufficiente la possibilità di agire insieme, concertando gli interventi per utilizzare le risorse nel modo migliore e mettendo a disposizione le proprie esperienze, aprendosi anche alla possibilità di considerare modi "altri" di risolvere un medesimo problema, migliorando la comunicazione tra tutti gli attori che intervengono nel processo di cambiamento.

Questa prassi, ovviamente, non riguarda semplicemente l'ambito di tutela dell'infanzia, bensì tutti i settori in cui si possa intervenire attraverso progetti di cooperazione.

Tale impostazione è da considerarsi alla base di qualsiasi intervento che voglia essere realmente incisivo, creando dei cambiamenti che diventino parte integrante di una società in trasformazione come quella della Romania.

BIBLIOGRAFIA

- M. BLACK, 2004, *La cooperazione internazionale*, Roma: Carocci
- V. IANNI, 1999, *La cooperazione decentrata allo sviluppo umano*, Torino: Rosenberg & Sellier
- T. BURFORD & D. RICHARDSON, 2003, *Romania*, Milano: Vallardi
- S. A. PANEBIANCO, 2000, *La Romania di Ceausescu*, Catanzaro: Rubbettino
- AA.VV., *Guida del mondo 2001-2002. Il mondo visto dal Sud*, EMI
- United Nations Development Program – *Microfinance Assessment Report 1997*
- UNICEF – *The Official Summary of the State of the World's Children 2005*
- European Commission – *Regular Report on Romania's progress toward accession 2003*
- European Commission – *Regular Report on Romania's progress toward accession 2004*
- Center for Urban and Regional Sociology – *National Human Development Report Romania 2003-2004*
- Governo Romeno – *Programul Social Governul României 2003-2004*
- Governo romeno – *Planul National de Dezvoltare Governul României 2004-2006*
- Atti del Municipio di Slatina – *Strategia locala pentru dezvoltare durabila*
- Atti del Municipio di Slatina – *Planul Local de Actiune*
- Atti del Municipio di Slatina – *Regulament de organizare si functionare al serviciului public Directia Protectie si Asistentia Sociala*
- Relazione del gruppo Workcamp Romania – ICU Lombardia 2003* (non pubblicata)

SITI INTERNET

Commissione Europea e istituzioni romene

- European Institute of Romania: <http://www.ier.ro/index-en.html>
- Government of Romania: <http://www.gov.ro/>
- Ministry of Foreign Affairs: <http://www.mae.ro>
- Ministry of European Integration: <http://www.mie.ro>
- Mission of Romania: <http://www.romisue.org/>
- EC Delegation in Bucharest: <http://www.infoeuropa.ro>
- DG Enlargement Team Romania - European Commission Brussels:
http://europa.eu.int/comm/enlargement/contacts/romania_en.htm
- EC tender opportunities in Romania:
http://europa.eu.int/comm/europeaid/tender/index_en.htm

- Romania Euro Info-Centre Network: <http://www.eic.ro>
- Romanian Information Centre in Brussels: <http://www.roinfocentre.be/>

Stampa

- Romanian National News Agency <http://www.rompres.ro/>
- Radio France Internationale Roumanie <http://www.deltarfi.ro/>
- Repository of Media Sources in Romania <http://www.ziare.com/>

Varie

- National Authority for Child Protection and Adoption: <http://www.copii.ro/>
- Municipio di Slatina: <http://www.primariaslatina.ro/>
- Tavolo Romania della Lombardia: <http://www.tavoloromania.it>
- Associazione Aproapele: <http://www.aproapele.org>
- Gruppo Workcamp Romania: <http://www.workcamp.too.it>
- Associazione Curcubeu Onlus: <http://www.curcubeu.org>

ALLEGATO 1 – INDICATORI UNICEF

Basic Indicators	
Under-5 mortality rank	120
Under-5 mortality rate,1960	82
Under-5 mortality rate,2003	20
Infant mortality rate (under 1),1960	69
Infant mortality rate (under 1),2003	18
Total population (thousands),2003	22334
Annual no. of births (thousands),2003	233
Annual no. of under-5 deaths (thousands),2003	5
GNI per capita (US\$), 2003	2310
Life expectancy at birth (years), 2003	71
Total adult literacy rate,2000	98
Net primary school enrolment / attendance (%) (1996-2003)	93
% share of household income 1992-2002,lowest 40%	21
% share of household income 1992-2002,highest 20%	38

Health	
% of total population using improved drinking water sources (2002)	57
% of urban population using improved drinking water sources (2002)	91

sources (2002)	
% of rural population using improved drinking water sources (2002)	16
% of total population using adequate sanitation facilities (2002)	51
% of urban population using adequate sanitation facilities (2002)	86
% of rural population using adequate sanitation facilities (2002)	10
% of routine EPI vaccines financed by government (2003)	100
% of one-year-olds fully immunized against tuberculosis (2003)	99
% of one-year-olds fully immunized against DPT3 (2003)	97
% of one-year-olds fully immunized against polio3 (2003)	97
% of one-year-olds fully immunized against measles (2003)	97
% of one-year-olds fully immunized hepB3 (2003)	98

HIV AIDS	
Adult prevalence rate (15-49 years), end 2003, estimate	<0.1
Estimated number of people living with HIV, 2003 (in thousands), adults and children (0-49 years)	6.5
Estimated number of people living with HIV, 2003 (in thousands), low estimate	4.8
Estimated number of people living with HIV, 2003 (in thousands), high estimate	8.9
% who know healthy-looking person have HIV, male	77

% who know healthy-looking person have HIV, female	70
--	----

Education	
Adult literacy rate,male (1990)	99
Adult literacy rate,female (1990)	96
Adult literacy rate,male (2000)	99
Adult literacy rate,female (2000)	97
No. of phones sets per 100 people (2002)	43
No. of internet users per 100 people (2002)	10
Primary school enrolment ratio,gross,male (1998-2002)	100
Primary school enrolment ratio,gross,female (1998-2002)	98
Primary school enrolment ratio,net,male(1998-2002)	93
Primary school enrolment ratio,net,female (1998-2002)	92
% of primary school entrants reaching grade 5,admin data (1998-2001)	94
Secondary school enrolment ratio,gross,male (1998-2002)	82
Secondary school enrolment ratio,gross,female (1998-2002)	83

Demographics	
Population (thousands) under age 18,2003	4723
Population (thousands) under age 5,2003	1138

Population annual growth rate 1970-1990 (%)	0.7
Population annual growth rate 1990-2003 (%)	-0.3
Crude death rate,1970	9
Crude death rate,2003	13
Crude birth rate,1970	21
Crude birth rate,2003	11
Life expectancy,1970	68
Life expectancy,2003	71
Total fertility rate,2003	1.3
% of population urbanized, 2003	55
Average annual growth rate of urban population,1970-1990 (%)	2.1
Average annual growth rate of urban population,1990-2003 (%)	-0.1

Economics	
GNI per capita (US\$),2003	2310
GDP per capita average annual growth rate (1960-1990) (%)	2.0
GDP per capita average annual growth rate (1990-2003) (%)	0.5
Average annual rate of inflation (1990-2003) (%)	78
% of population living below \$1 a day (1992-2002)	2
% of central government expenditure allocated to health (1992-2004)	15
% of central government expenditure allocated to education (1992-2004)	6
% of central government expenditure allocated to defence (1992-2004)	5
Debt service as a % of exports of goods and services,2002	18

Women	
Life expectancy: females as % of males,2003	111
Adult literacy: females as % of males,2000	98
Gross enrolment ratios: females as % of males,primary school (1998-2002)	98
Gross enrolment ratios: females as % of males,secondary school (1998-2002)	101
Contraceptive prevalence (%) (1995-2003)	64
Skilled attendant at delivery (%) (1995-2003)	98
Maternal mortality ratio,reported (1985-2003)	34

Maternal mortality ratio,adjusted (2000)	49
Lifetime risk of maternal death. 1 in: (2000)	1300

Child Protection	
% of children (5-14 years) in child labour (1999-2003)	1

Rate of Progress	
Under-5 mortality rank	120
Under-5 mortality rate, 1990	32
Under-5 mortality rate, 2003	20
Under-5 mortality rate average annual rate of reduction (%), 1960-90	3.1
Under-5 mortality rate average annual rate of reduction (%), 1990-2003	3.6
Under-5 mortality rate reduction since 1990 (%)	38
GDP per capita average annual growth rate (%), 1960-90	2.0
GDP per capita average annual growth rate (%), 1990-2003	0.5
Total fertility rate, 1990	1.9
Total fertility rate, 2003	1.3
Total fertility rate Average annual rate of reduction(%)1960-90	0.6
Total fertility rate, Average annual rate of reduction (%), 1990-2003	3.2

ALLEGATO 2 - PLANUL LOCAL DE ACTIUNE SLATINA – SETTORE SOCIO-SANITARIO

Nr. Crt.	Denumirea obiectivului	Titlul proiectului	Sursa de finantare	Valoarea în EURO	Perioada de realizare	Institutiile/departamente responsabile	Partener(i)	Monitorizare si evaluare
1.	Dezvoltarea si diversificarea serviciilor de asistenta medicala preventiva	Centru de consiliere sanitara pentru cetateni	BL+BS+S.A.	100.000	1 ani	D.S.P. Olt	Consiliul Local al municipiului Slatina; S.C. Salubris S.A.; S.C. ACETI S.A.; Agentia Judeteana pentru Protectia Mediului Olt; Mediatori sanitari; O.P.C. Olt; D.S.V. Olt; Cabinete medicale individuale	D.S.P. Olt
2.	* * *	Educatie sanitara pentru copii si tineri	BS.+BP	20.000	1 ani	D.S.P. Olt	Directia de Protectie si Asistenta Sociala; Consiliul Local al municipiului Slatina; Politia municipiului Slatina; Mediatori sanitari; ISJ Olt	D.S.P. Olt
3.	Asigurarea accesului neîngradit al cetatenilor la serviciile medicale	Centru comunitar de recuperare pentru cetateni (Ministationar pentru bolnavi cronici)	BS+S.A	100.000	4 ani	D.S.P. Olt	Consiliul Local al municipiului Slatina; investitori interesati	D.S.P. Olt;
4.	Asigurarea refacerii integrale a pacientilor în centre socio – medicale precum si în centre comunitare de recuperare neuro+motorie	Centru de Recuperare activa pentru persoanele cu handicap locomotor	SA	160.000	1,5 ani	Org. „Trebuie!”	D.S.P. Olt; Consiliul Judetean	Fundatii Olandeze de Cooperare în Europa Centrala si de Est

5.	Dezvoltarea infrastructurii în domeniul medical	Crearea unui microclimat corespunzator la blocul operator prin amplasarea de instalatii de aer conditionat	BL+BS+SA+BP	10.000	1 an	D.S.P. Olt	Consiliul Judetean; B.S.; Consiliul Local al municipiului Slatina; investitori interesati	D.S.P. Olt;
6.	***	Înfiintarea Centrului medical de excelenta dotat cu computer-tomograf, aparatura pentru endoscopie digestiva si bronsica, scintigrafie etc.	BL+BS+S.A.	2.000.000	4 ani	D.S.P. Olt	Consiliul Local al municipiului Slatina; investitori interesati	D.S.P. Olt;
7.	***	Centru de consiliere si dezintoxicare	BL+BS+SA+BP	100.000	1 an	D.S.P. Olt	Consiliul Local al municipiului Slatina; investitori interesati; asociatii si fundatii	D.S.P. Olt; Consiliul Local al municipiului Slatina
8.	***	Dotarea cabinetelor medicale scolare si prescolare	M.A.N. rezerva de stat	10.000	1 an	D.S.P. Olt; Consiliul Local al municipiului Slatina	investitori straini; dispensarele scolare	D.S.P. Olt
9.	***	Evaluarea impactului si riscurilor factorilor de mediu asupra starii de sanatate a populatiei	BL+BS+SA	300.000	2ani	D.S.P. Olt	Consiliul Local al municipiului Slatina; Agentia Judeteana pentru Protectia Mediului; investitori straini	D.S.P. Olt
10.	Asigurarea conditiilor minime de viata pentru toti cetatenii	Asigurarea venitului minim garantat	BL+BS	400.000/an	permanent	Consiliul Local al municipiului Slatina	Consiliul Judetean; D.G.M.S.S.	Consiliul Local al municipiului Slatina
11.	***	Acordarea de ajutoare de urgenta	BL	45.000/an	permanent	Consiliul Local al municipiului Slatina	-	Consiliul Local al municipiului Slatina
12.	***	Sustinerea tinerelor talente	BL+SA	10.000/an	permanent	Consiliul Local al municipiului Slatina	-	Consiliul Local al municipiului Slatina

13.	***	Centru de informare si consiliere	BL+BS+SA	6.000/An	începând cu 2004 sem II	Consiliul Local al municipiului Slatina	A.J.O.F.M.; D.G.M.S.S.; politia municipiului Slatina; D.G.P.D.C.	Consiliul Local al municipiului Slatina
14.	***	Centru de urgenta	BL+BS+BP+SA	600.000	3 ani	Consiliul Local al municipiului Slatina	Consiliul Judetean; DSP –Olt; investitori interesati; parteneri straini	Consiliul Local al municipiului Slatina
15.	Elaborarea si implementarea unor politici comunitare pentru sprijinirea persoanelor si familiilor defavorizate	Harta sociala a municipiului Slatina	BL	30.000	1,5 ani	Consiliul Local al municipiului Slatina	D.G.M.S.S. Olt D.P.A.S.	Consiliul Local al municipiului Slatina
16.	***	Locuinte de grup pentru persoanele cu handicap psihomotor	BL+BS+SA	500.000	4 ani	Org. „Trebuie!”	Consiliul Local al municipiului Slatina; Consiliul Judetean; Episcopia;	Consiliul Local al municipiului Slatina; Consiliul Judetean
17.	Combaterea marginalizarii sociale si asigurarea conditiilor corespunzatoare de petrecere a timpului liber pentru persoanele singure prin organizarea de activitati specifice si antrenarea lor în activitati comunitare	„Pot si eu” – Activitati cultural-sportive pentru integrarea sociala a persoanelor cu handicap psihomotor	BL+BS+SA	1.500	anual	Org. „Trebuie!”	Consiliul Local al municipiului Slatina; Consiliul Judetean; Episcopia	Consiliul Local al municipiului Slatina; Consiliul Judetean

18.	Diminuarea numarului de copii aflati în institutii de protectie de tip clasic rezidential	Extinderea rețelei de asistenti maternali profesioniști cu 39 de persoane	CJ+SA	140.130	1 an	DGPDC	PHARE	DGPDC
19.	* * *	Înființarea unei case de tip familial pentru copii 0-3 ani	CJ+SA	75.685	1 an	DGPDC	PHARE	DGPDC
20.	Prevenirea abandonului și instituționalizării copilului	Srijin material pentru prevenirea instituționalizării și reintegrarea copilului în familie (cca 120 copii /an)	CJ+SA	20.900	începând cu 2003	Consiliul Judetean Olt;	DGPDC; Asociatia de prietenie Româno-franceza Olt	DGPDC
21.	* * *	Campanii publice de constientizare a rolului familiei în dezvoltarea armonioasa a copilului	CJ+SA	2000 /an	4 ani	DGPDC	Consiliul Judetean Olt; Organisme Private Autorizate	DGPDC
22.	Crearea de servicii de asistenta și srijin pentru tinerii peste 18 ani care parasesc sistemul de protectie și nu pot fi reintegrati în familie	Baza de date computerizata cu privire la evolutia post instituționala a tinerilor	CJ+SA	Voluntariat	începând cu 2004	DGPDC	Consiliul Judetean Olt; Organisme Private Autorizate	DGPDC
23.	* * *	Centru de consiliere pentru integrare socio-profesionala	CJ+SA	15.000 /an	începând cu trim. II 2004	DGPDC	Consiliul Judetean Olt; Organisme Private Autorizate	DGPDC
24.	* * *	Centru de rezidenta temporara pentru tineri, pâna la identificarea unei locuinte definitive	CJ+SA	74.000	1 an	DGPDC	Consiliul Judetean Olt; PHARE	DGPDC
25.	Dezvoltarea unei rețele de servicii alternative pentru copilul cu deficiente	Rețea de asistenti maternali profesioniști specializati în îngrijirea copilului cu deficiente (20 AMP)	CJ+SA	59.700	2 ani	DGPDC	Consiliul Judetean Olt	DGPDC

26.	Combaterea delincvenței juvenile și a fenomenului „copiii străzii” și prevenirea cazurilor de abuz și neglijare a copilului	Sistem informatizat pentru monitorizarea cazurilor de abuz și neglijare a copilului	CJ+SA	Nespecificat	începând cu trim. III 2004	DGPDC;	Consiliul Județean Olt; Organisme Private Autorizate	DGPDC
27.	* * *	Înființarea unei linii telefonice permanente	CJ+SA	Nespecificat	trim. IV 2003	DGPDC	Consiliul Județean Olt	DGPDC
28.	* * *	Modernizarea Centrului de Primire în Regim de Urgență a Copilului	CJ	90.000	1 an	DGPDC	Consiliul Județean Olt; agenți economici	DGPDC
29.	Implicarea comunității locale în sprijinirea familiei aflate în dificultate	Înființarea unei rețele de voluntari care să sesizeze cazurile de abuz/neglijare a copilului	Pe baza de Voluntariat		anual	DGPDC	Consiliul Local al municipiului Slatina comunitatea locală	DGPDC
30.	* * *	Centru de colectare bunuri pentru familiile aflate în dificultate	Nespecificat	Nespecificat	2 ani	DGPDC	Consiliul Local al municipiului Slatina	DGPDC; Consiliul Local al municipiului Slatina
31.	* * *	Parteneriate cu agenții economici pentru oferirea cu prioritate a locurilor de muncă familiilor aflate în dificultate	Nespecificat	Nespecificat	anual	DGPDC	Consiliul Județean Olt; Consiliul Local al municipiului Slatina agenți economici	DGPDC; Consiliul Local al municipiului Slatina
32.	Corelarea nivelului de instruire a resurselor umane cu oportunitățile procesului de dezvoltare socio-economică a municipiului și județului	Centru de consiliere pe probleme de afaceri pentru persoanele aflate în situație de risc care doresc să inițieze o activitate aducătoare de venit	BL+BJ+BS+SA	20.000	2 ani	Consiliul Local al municipiului Slatina	Camera de Comerț, Industrie și Agricultură Olt; AJOFM; ISJ Olt	Consiliul Local al municipiului Slatina; AJOFM

33.	Crearea unui sistem informational pentru cunoasterea gradului de ocupare a fortei de munca disponibile în municipiului Slatina	Centru de consiliere si informare pentru persoanele aflate în cautarea unui loc de munca	BL+BJ+BS+SA	15.000	1 an	Consiliul Local al municipiului Slatina	AJOFM DGMSS	Consiliul Local al municipiului Slatina; AJOFM
34.	Crearea unui parteneriat real între Administratia Publica Locala si institutiile cu responsabilitati în domeniul social, în organizarea de activitati care sa asigure recrutarea fortei de munca disponibilizate	Centru de informare pentru persoanele care doresc încadrarea temporara în munca în strainatate	BL+BJ+BS+SA	10.000	3 ani	Consiliul Local al municipiului Slatina	AJOFM Oficiul pentru Migratia Fortei de Munca	Consiliul Local al municipiului Slatina; AJOFM
35.	* * *	SLATINA – parteneriat local pentru munca si protectie sociala	BL + SA	46.850	2 ani	Consiliul Local al municipiului Slatina	AJOFM	Consiliul Local al municipiului Slatina, Finantator
36.	Orientarea profesionala catre institutiile de învatamânt cu profil social	Organizarea de seminarii în licee pentru a dezbate cu tinerii (elevi/ absolventi de liceu) necesitatea dezvoltarii sistemului de asistenta sociala.	BL	200	anual	Consiliul Local al municipiului Slatina	DGMSS; ISJ Olt	Consiliul Local al municipiului Slatina
37.	Servicii alternative la internarea persoanelor vârstnice în centrele de îngrijire si asistenta sociala	Dezvoltarea serviciilor de îngrijire la domiciliu pentru persoanele vârstnice	BL+SA	9.000	anual începând cu 2004- trim. IV	Consiliul Local al municipiului Slatina	DGMSS; Centrul de îngrijire si asistenta	Consiliul Local al municipiului Slatina; DGMSS

38.	Dezvoltarea serviciilor sociale la domiciliul persoanelor aflate în nevoie	Serviciul de recuperare la domiciliu a persoanelor cu handicap	BS+BL	10.000	1 an	Org. „Trebuie!”	Consiliul Local al municipiului Slatina; D.S.P. Olt; I.S.J. Olt; DGPDC Olt	Consiliul Local al municipiului Slatina
39.	Elaborarea si implementarea unor politici comunitare pentru sprijinirea persoanelor si familiilor defavorizate	Dezvoltarea socio – economica si culturala a comunitatii rrome din municipiul Slatina	BL + SA	175.000	5 ani	Consiliul Local al municipiului Slatina	Societatea civila	Consiliul Local al municipiului Slatina

ALLEGATO 3 - REGOLAMENTO SERVIZIO SOCIALE SLATINA

Regulament de organizare si functionare al serviciului public Directia Protectie si Asistenta Sociala

(Anexa la Hotarârea Consiliului Local nr. 69/28.04.2004)

Capitolul I. Dispozitii generale

Art. 1 – În temeiul art. 38 alin (2) lit. e) din Legea nr. 215/2001 privind administratia publica locala, Consiliul Local al municipiului Slatina adopta prezentul Regulament de organizare si functionare al Serviciului public DIRECTIA PROTECTIE SI ASISTENTA SOCIALA.

Art. 2 – Serviciul public Directia Protectie si Asistenta Sociala se organizeaza si functioneaza potrivit prevederilor Legii nr. 215/2001 privind administratia publica locala, H.G. nr. 90/2003 pentru aprobarea Regulamentului-cadru de organizare si functionare a serviciului public de asistenta sociala, modificata si completata prin H.G. nr. 35/2003 si ale prezentului Regulament de organizare si functionare.

Art. 3 – Sediul Directiei Protectie si Asistenta Sociala era în municipiul Slatina, judetul Olt, strada Unirii, nr. 2B.

Art. 4 – Directia Protectie si Asistenta Sociala este un serviciu public fara personalitate juridica, fara buget propriu.

Art. 5 – (1) Finantarea activitatii Directiei Protectie si Asistenta Sociala se asigura din bugetul Consiliului Local, prin Directia Economica din cadrul Primariei.

(2) Organizarea si conducerea contabilitatii, controlul financiar preventiv, controlul fiscal si executarea silita se asigura de catre Directia Economica din cadrul Primariei municipiului Slatina.

(3) Achizitiile publice (produse, prestari servicii, lucrari) se asigura de catre Directia Tehnica din cadrul Primariei municipiului Slatina.

Art. 6 – Obiectul de activitate al serviciului public Directia Protectie si Asistenta Sociala consta în:

- asigurarea aplicarii actelor normative privind activitatea de protectie si asistenta sociala;
- elaborarea de programe de protectie si asistenta sociala pe care le supune spre aprobare Consiliului Local al municipiului Slatina;
- implementarea programelor de protectie si asistenta sociala aprobate de Consiliul Local.

Capitolul II. Structura organizatorica

Art. 7 – Directia Protectie si Asistenta Sociala este subordonata Consiliului Local si primarului municipiului Slatina, conform organigramei aprobate anual prin hotarâre a Consiliului Local al municipiului Slatina.

Art. 8 – Conducerea operativa a Directiei Protectie si Asistenta Sociala este asigurata de un director, numit în conditiile legii.

Art. 9 – Structura directiei este realizata pe criterii de maxima flexibilitate, menita sa garanteze transferul de functii, programe si obiective, astfel:

- servicii;
- birouri;
- compartimente.

Serviciile reprezinta un mediu organizatoric de nivel II carora le este atribuita tratarea unor obiective sau activitati specifice, cu responsabilitati în consecinta.

Serviciile sunt conduse de un sef de serviciu si au în componenta compartimente/cabinete.

Biroul reprezinta mediul organizatoric de baza omogen sub aspect gestional. Biroul este condus de un sef de birou.

Compartimentul este un mediu organizatoric de baza caruia îi sunt date în componenta un numar restrâns de activitati care nu presupun coordonarea unui sef de birou.

Capitolul III. Domeniile de activitate pentru fiecare structura

1. Serviciul Asistenta Sociala

Art. 10 – Compartimentul Asistenti personali ai persoanelor cu handicap grav:

- presteaza pentru persoana cu handicap grav toate activitatile si serviciile prevazute în contractul individual de munca al asistentului personal precum si în programul individual de recuperare si integrare sociala a persoanei cu handicap;
- asigura înregistrarea beneficiarului în reseaua medicala teritoriala si îl sprijina pentru obtinerea vizei de resedinta sau domiciliu pentru apartamentul unde locuieste;
- participa la instructajul anual privind asistenta specifica, organizat de Primarie, în colaborare cu personalul specializat din cadrul Directiei Judetene de Asistenta Sociala Olt;
- sesizeaza directorul si Directia Judeteana de Asistenta Sociala Olt, despre orice modificare survenita în starea fizica, psihica sau sociala a persoanei cu handicap grav, de natura sa modifice acordarea drepturilor sau a accesibilitatilor prevazute de Ordonanta de urgenta a Guvernului nr. 102/1999, cu modificarile si completarile ulterioare;
- întocmeste, semestrial, un raport de activitate catre director, care cuprinde date despre evolutia persoanei cu handicap grav, în raport cu obiectivele programului individual de recuperare si integrare sociala, elaborate de Comisia de expertiza medicala mentionata la art. 1 din O.G. nr. 427/2001;
- colaboreaza cu autoritatile si cu familia pentru protejarea drepturilor beneficiarilor.

Art. 11 – Compartimentul Ajutor social:

- rezolva, în termen, toate lucrarile repartizate;
- evalueaza situatia socio-economica a persoanei, identifica nevoile si resursele acestora;
- identifica situatiile de risc si propune masuri de preventie si de reinsertie a persoanelor în mediul familial natural si în comunitate;
- elaboreaza planurile individualizate privind masurile de asistenta sociala pentru prevenirea sau combaterea situatiilor de risc social;

- efectueaza anchete sociale în vederea acordarii ajutorului social, cantinei sociale si a ajutoarelor materiale si financiare de urgenta;
- primeste si verifica dosarele de acordare ajutor social/cantina sociala depuse de cetateni în conformitate cu legislatia în vigoare, parcurgând toata procedura necesara de la primirea dosarului pâna la acordarea drepturilor;
- întocmeste, lunar, raport de activitate pe care îl prezinta directorului institutiei;
- face propuneri de îmbunatatire si perfectionare a activitatii compartimentului.

Art. 12 – Compartimentul Protectia copilului:

- monitorizeaza si analizeaza situatia copiilor din municipiul Slatina, respectarea si realizarea drepturilor lor, asigura centralizarea si sintetizarea acestor date si informatii;
- identifica copiii aflati în dificultate, elaboreaza documentatia pentru stabilirea masurilor speciale de protectie a acestora si sustine în fata organelor competente masurile de protectie propuse;
- realizeaza si sprijina activitatea de prevenire a abandonului copilului;
- actioneaza, în colaborare cu autoritatea tutelara, pentru clarificarea situatiei juridice a copilului;
- identifica, evalueaza si acorda sprijin material si financiar familiilor cu copii în întreținere;
- asigura primirea, verificarea si transmiterea la Directia Dialog, Familie si Solidaritate Sociala a dosarelor de alocatii de stat pentru copii conform reglementarilor legale;
- verifica dosarele de acordare indemnizatie de nastere / alocatie familiala complementara / alocatie pentru sustinerea familiei monoparentale depuse de cetateni în conformitate cu legislatia în vigoare, parcurgând toata procedura necesara de la primirea dosarului pâna la acordarea drepturilor;
- întocmeste, lunar, raport de activitate pe care-l prezinta directorului institutiei;
- primeste, verifica si înregistreaza dosare de acordare a indemnizatiei de nastere;
- asigura distribuirea laptelui praf copiilor cu vârsta cuprinsa între 0-12 luni care nu beneficiaza de lapte matern.

Art. 13 – Compartimentul Asistenta Persoanelor Vârstnice:

- acorda consiliere sociala, juridica si administrativa persoanelor vârstnice;
- identifica persoanele vârstnice aflate în dificultate si în functie de situatia economica, sociala si propune masuri de protectie sociala;
- efectueaza anchete sociale pentru internarea persoanelor în vârsta în centre specializate;
- efectueaza toate demersurile necesare în vederea înhumarii cadavrelor neidentificate precum si a celor identificate dar care nu au apartinatori;
- efectueaza anchete sociale, la solicitarea instantelor de judecata, privitor la liberarea conditionata a persoanelor ce executa pedepse privative de libertate.

2. Serviciul Asistenta Socio-Medicala

Art. 14 – Serviciul Asistenta Socio-Medicala are urmatoarele competente:

- asigura servicii de îngrijire – infirmerie;
- acorda ajutor pentru mentinerea sau readaptarea capacitatilor fizice;
- asigura administrarea tratamentelor medicamentoase conform prescriptiilor facute de medicii specialisti;
- efectueaza activitati de recuperare neuromotorie;
- acorda consultatii, îngrijiri, tratamente si lucrari stomatologice, prevazute în anexa prezentului Regulament.

Art. 15 – (1) Serviciile medicale oferite prin cabinetele medicale si cel de recuperare vor fi gratuite pentru urmatoarele categorii de persoane cu domiciliul / resedinta în municipiul Slatina:

- a) somerii;
 - b) persoanele cu handicap;
 - c) invalizii;
 - d) beneficiarii de ajutor social acordat în temeiul Legii nr. 416/2001 privind venitul minim garantat;
 - e) beneficiarii de cantina sociala acordata în temeiul Legii nr. 208/1997;
 - f) persoanele care realizeaza un venit net de pâna la doua milioane lei;
 - g) alte persoane care nu sunt beneficiari de ajutor social, dar îndeplinesc conditiile cerute de legea venitului minim garantat pentru a fi beneficiari de ajutor social.
- (2)** Pentru alte categorii de persoane care nu sunt prevazute la alin. (1) personalul de specialitate al cabinetelor medicale poate presta serviciile prevazute mai sus oricarei persoane interesate, care va plati integral contravaloarea prestatilor.
- (3)** Contravaloarea prestatilor medicale practicate va fi cea stabilita de catre Casa de Asigurari de Sanatate Olt.
- (4)** Plata serviciilor si lucrarilor medicale executate potrivit alin. (2) si (3) se încaseaza de asistentul medical al cabinetului pe baza de chitanta, sumele încasate constituind sursa la bugetul local, capitolul Asistenta Sociala.
- (5)** Medicul va comuna Directiei Economice, lunar, pe baza unei situatii centralizatoare, justificarea materialelor introduse în opera.

3. Biroul Relatii cu Publicul, Administrativ

Art. 16 – Biroul Relatii cu publicul, Administrativ are urmatoarele atributii:

- organizeaza si desfasoara activitatile de informare a publicului cu privire la activitatea directiei, comunica din oficiu sau la cerere informatiile de interes public;
- organizeaza activitatea privind relatiile cu publicul conform competentelor;
- organizeaza activitatea de audiente a directorului;
- ia masuri pentru evidenta, selectionarea si conservarea documentelor ce se arhiveaza în conditiile legii, asigurând predarea acestora la arhiva Primariei municipiului Slatina;
- face propuneri privind planul de reparatii al imobilelor în care își desfasoara activitatea Directia Protectie si Asistenta Sociala, instalatiile aferente si celelalte mijloace fixe;

- asigura aprovizionarea cu rechizite de birou;
- ia masuri pentru gospodarirea rationala a energiei electrice, gazului metan, apei, rechizitelor si a altor materiale de consum;
- organizeaza si asigura efectuarea curateniei în birouri si în celelalte încaperi si spatii aferente imobilelor în care își desfășoara activitatea Directia Protectie si Asistenta Sociala;
- efectueaza inventarieri periodice a mijloacelor fixe si de mica valoare si face propuneri cu privire la casarea unor bunuri din inventar sau la transmiterea acestora în conditiile legii, cu întocmirea documentelor necesare.

4. Resurse umane, strategii si politici sociale

Art. 17 – Compartimentul Resurse umane, strategii si politici sociale îndeplineste urmatoarele atributii:

- asigura activitatea de personal a directiei, în limita competentei stabilita prin hotarârile Consiliului Local si dispozitiile primarului municipiului;
- elaboreaza proiecte de strategii si politici sociale locale pe care le supune analizei si aprobarii Consiliului Local;
- mediaza, prin expertul local pentru problemele romilor, comunicarea între autoritatile publice si comunitatea romilor.

5. Crese

Art. 18 – Cresa asigura îngrijirea, educarea si supravegherea medicala a copiilor în vârsta de pâna la 3 ani.

Art. 19 – Cresa are, în principal, urmatoarele atributii:

- organizarea si asigurarea unui regim rational de viata în vederea dezvoltarii normale a copiilor;
- asigurarea unei alimentatii rationale si individualizate;
- asigurarea unui program educativ complex, adaptat fiecarei grupe de vârste, în vederea stimulării dezvoltării fizice si psihice;
- luarea de masuri pentru prevenirea si combaterea bolilor transmisibile;
- acordarea primului ajutor si îngrijirile medicale necesare în caz de îmbolnavire, pâna la internarea copilului într-o unitate spitaliceasca sau trimiterea la domiciliu.

Capitolul IV. Competente

Art. 20 – Directorul Directiei Protectie si Asistenta Sociala:

- reprezinta directia în relatiile cu tertii;
- organizeaza, coordoneaza, conduce, îndruma si controleaza serviciile, birourile, compartimentele directiei;
- asigura informarea permanenta a primarului si viceprimarului municipiului în legatura cu activitatea directiei;
- colaboreaza cu directiile aparatului propriu al Consiliului Local, cu serviciile publice ale Consiliului Local si cu institutiile publice;
- participa la sedintele comisiilor de specialitate si ale Consiliului Local;

- prezinta, în scris, materiale informative în legatura cu activitatea directiei;
- face propuneri privind fundamentarea bugetului de venituri si cheltuieli necesar desfasurarii activitatii directiei;
- întocmeste proiecte de hotarâri, dispozitii, referate potrivit competentelor;
- evalueaza, anual, performantele profesionale individuale si elaboreaza fisa postului pentru sefii serviciilor/birourilor/compartimentelor direct subordonate;
- face propuneri privind acordarea de premii si alte stimulente pentru persoanele din cadrul directiei, conform legii;
- aplica sanctiuni disciplinare în conditiile legii;
- în exercitarea atributiilor emite decizii în conditiile legii, care sunt obligatorii pentru salariatii din subordine;
- aproba programul de efectuare a concediilor de odihna pentru personalul directiei;
- acorda audiente.

Art. 21 – Seful serviciului/biroului si coordonatorul compartimentului:

- organizeaza, coordoneaza, conduce, îndruma si controleaza activitatile serviciului/biroului/compartimentului;
- se subordoneaza direct directorului, potrivit organigramei;
- raspunde de îndeplinirea obligatiilor si sarcinilor în cadrul serviciului/biroului/compartimentului pe care îl conduce;
- întocmeste, lunar/anual sau ori de câte ori se solicita raport de activitate al serviciului/biroului, pe care îl prezinta directorului;
- raspunde de realitatea, legalitatea si veridicitatea datelor înscrise în actele si documentele care emana de la serviciul/biroul/compartimentul pe care îl conduce;
- asigura informarea permanenta a directorului în ceea ce priveste activitatea serviciului;
- întocmeste lunar programul de activitatii ce urmeaza sa o desfasoare;
- face lunar analiza stadiului îndeplinirii atributiilor si sarcinilor de serviciu cu personalul din subordine si propune masuri de îmbunatatire a activitatii;
- mentine disciplina muncii în cadrul serviciului sau biroului;
- reprezinta serviciul sau biroul în diferite actiuni de specialitate, cu avizul directorului;
- mentine relatii la nivel de sef de serviciu sau sef de birou cu celelalte servicii, birouri, compartimente din cadrul directiei;
- controleaza si contrasemneaza actele date în competenta de solutionare a serviciului sau biroului;
- stabileste si reactualizeaza atributiile si sarcinile personalului din subordine în raport cu modificarile intervenite în competentele serviciului/biroului;
- evalueaza anual performantele profesionale individuale si elaboreaza fisa postului pentru salariatii din subordine;
- asigura cunoasterea si implementarea legislatiei din domeniul sau de activitate persoanelor din subordine;
- ia masuri pentru îndeplinirea dispozitiilor primite din partea directorului;
- elaboreaza o banca proprie de date;

- repartizeaza corespondenta primita în cadrul serviciului, biroului sau compartimentului, urmareste si raspunde de solutionarea în termen;
- participa la sedintele comisiilor de specialitate si ale Consiliului Local, la solicitarea directorului;
- fundamenteaza bugetul de venituri si cheltuieli al serviciului, biroului sau compartimentului pe care îl conduce;
- asigura si raspunde de aducerea la îndeplinire a hotarârilor Consiliului Local al municipiului Slatina si a dispozitiilor primarului municipiului Slatina, care au legatura cu domeniul de activitate al serviciului.

Capitolul V. Obligatiile personalului angajat

Art. 22 – Personalul angajat are urmatoarele obligatii:

- sa respecte intimitatea beneficiarilor;
- sa respecte confidentialitatea informatiilor referitoare la beneficiari;
- sa colaboreze cu autoritatile si familia pentru protejarea drepturilor beneficiarilor;
- sa trateze cu respect, buna credinta si înțelegere persoana asistata si sa nu abuzeze fizic, psihic sau moral de starea în care se afla aceasta;
- sa respecte în totalitate prevederile prezentului regulament.

Capitolul VI. Dispozitii finale

Art. 23 – Prezentul regulament se aplica începând cu data aprobarii lui de catre Consiliul Local.

Art. 24 – Modificarea prezentului regulament se va face numai prin hotarâre a Consiliului Local.

Art. 25 – Respectarea prevederilor prezentului Regulament de organizare si functionare constituie sarcina de serviciu pentru toti functionarii din cadrul Directiei Protectie si Asistenta Sociala.

Presedinte de sedinta, Ion BADESCU